



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

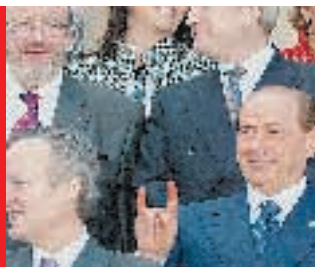
L'Unità



Anno 82 n. 174 - lunedì 27 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Nuovi europeisti. «In attesa delle elezioni tedesche il governo inglese e quello italiano sono la punta di



diamante di quel nuovo corso europeo che, spostando l'ordine delle priorità economiche, può

garantire un futuro positivo all'Europa».

Silvio Berlusconi, Agi 25 giugno

Nuovo assalto alle pensioni

I conti sono al disastro e nel governo c'è chi vuole coprire il buco con i tagli. Vogliono chiudere le finestre di uscita. Sindacati in allarme: non se ne parla

PAGANO I LAVORATORI Il buco creato da Berlusconi si scarica sui più deboli. Il Tesoro smentisce, Alemanno dà un altolà, ma il rischio di intervento rimane. I sindacati parlano di sciocchezze. Pezzotta: le pensioni non sono la cassetta dei risparmi del governo

Matteucci a pagina 3

L'ATTACCO ALLE PENSIONI è nuovamente partito. Il governo avrebbe intenzione di anticipare la data dell'entrata in vigore della riforma che prevede l'in-

nalzamento dell'età pensionistica (60 anni più 35 di contributi) a partire dal 2008. Duri i sindacati, che contro la proposta minacciano una forte risposta.

La lettera

Perché stringo la cinghia

Paolo Marconato a pagina 26

Staino



Bertolaso: senza pioggia arriveremo solo a metà luglio
Allarme siccità al Nord c'è acqua per 20 giorni

IL CALDO FA PAURA La protezione civile paventa il rischio di una crisi idrica e invita i cittadini a «fare docce più brevi». Il rischio adesso è il razionamento dell'acqua. Molte Regioni stanno preparando piani straordinari

ROMA L'afa a livelli record, un caldo torrido che oggi arriverà a toccare i 40 gradi. È emergenza, soprattutto al centro nord. Mentre il capo della Protezione civile Bertolaso lancia l'allarme («ne-

cessario risparmiare acqua, richiamo di non arrivare a metà luglio»), alcuni sindaci già firmano le ordinanze per vietare il lavaggio delle auto.

a pagina 13

Commenti

Noi e loro

GLI GNOMI DI PONTIDA

MAURIZIO CHERICI

Una volta gli gnomi abitavano a Wall Street, o a Francoforte, o nella Bahnhof di Zurigo. Negli anni Settanta sono esplosi i Chicago's Boys, profeti del liberismo globalizzato che oggi fa volare la Cina. Ma la geografia di chi disegna i destini economici del mondo è in evoluzione: ecco gli gnomi di Pontida. Per uscire dalla crisi gridano la loro ricetta: via l'euro, torniamo alla lira. Il Financiale Padania divide la prima pagina in due meditazioni: euro moneta mangiabenessere a tradimento.

segue a pagina 27

La Palla al balzo

DI ANTONIO TABUCCHI

Li italiani comprano meno vestiti, meno libri, vanno meno al cinema, mangiano di meno. E tutti si allarmano: la Confindustria, la Confcommercio, la Banca d'Italia, la Corte dei Conti, i giornali e perfino un po' la televisione. La recessione è in atto, la crisi economica spaventa. L'ombra di una vita modesta, se non proprio miserabile, sembra incomberare sul popolo italiano, cioè la gente. Ma ditemi, che importanza ha tutto questo, ora che l'embrione è al sicuro? I valori morali sono quelli che contano.

segue a pagina 26

All'interno

IRAN

Ahmadinejad: gli Usa non ci servono
Mastroluca a pagina 7

IL COLLOQUIO

Peres: «Teheran è ancora di più una minaccia»
De Giovannangeli a pagina 7

CINA

La speculazione mette le mani su Pechino
Tamburrino a pagina 9

IL LIBRO DE L'UNITÀ

Pasolini, la morte la carne e il diavolo
Abate a pagina 23

Iraq, adesso il presidente Bush tratta con i «terroristi»

Il Sunday Times rivela, Rumsfeld confessa: in corso una trattativa con gli insorti. Intanto continuano gli attentati

I SEGNI DEL FALLIMENTO

ROBERT FISK

E così appoggeremo il mito. Mentre corpi con la testa mozzata vengono trovati lungo il Tigri, mentre gli obitori si riempiono, mentre il numero dei morti americani supera di molto i 1.700 - e lasciate che ricordi che i morti iracheni sono decine di migliaia - l'Europa e il resto del mondo continuano a sostenere il progetto americano. Il vertice di Bruxelles è stato - e, naturalmente, non posso non citare il nostro caro amico Kofi Annan, Segretario generale delle Nazioni Unite - «un chiaro segnale che la comunità internazionale si impegnerà con determinazione (a favore degli iracheni) nel duro compito di far andare avanti le cose».

segue a pagina 26



L'attacco suicida ieri a Mosul che ha provocato morti e feriti Foto Ansa

LA CONFERMA arriva dal Pentagono. È Rumsfeld ad ammettere che la notizia pubblicata da un giornale inglese è vera: l'America di Bush ha avviato una trattativa con i ribelli iracheni. Ieri nuova raffica di attentati, 40 i morti

di Toni Fontana

L'America tratta con gli insorti iracheni. Le ricorrenti voci che si sono rincorse negli ultimi mesi, hanno da ieri una conferma ufficiale. Il capo del Pentagono e regista dell'attacco contro il regime di Saddam, Donald Rumsfeld, ha confermato le notizie apparse ieri su Sunday Times. Ai primi di giugno (nei giorni 3 e 13) quattro emissari americani (due militari e due civili) hanno incontrato esponenti delle tribù sunnite e degli insorti in una villa di Balad, a una settantina di chilometri a nord di Baghdad. Rumsfeld ha conferma-

to sostenendo che la strategia Usa è quella di «dividere» il fronte dei ribelli inducendo una parte di loro a «collaborare». Smentiti invece i contatti con i gruppi legati alla rete di al Qaeda che ieri ha firmato tre dei quattro attentati che, a Mosul e Kirkuk, hanno provocato la morte di 40 persone, in massima parte poliziotti. La trattativa con i ribelli ha lo scopo di attirare i sunniti nel processo politico e nella redazione della nuova Costituzione che dovrà essere approvata entro il 15 agosto.

a pagina 8

L'EMBRIONE VA AL CATECHISMO

ROBERTO MONTEFORTE

«Perché la società deve proteggere l'embrione? Per il diritto inalienabile di ogni essere umano fin dal suo concepimento. Altrimenti vengono minati i fondamenti di uno Stato di diritto». Non è un'ulteriore puntualizzazione del cardinale Camillo Ruini dopo il referendum sulla legge 40 sulla fecondazione medicalmente assistita. Si tratta, invece, di una delle 598 domande e risposte contenute nel Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica che domani Benedetto XVI presenterà ufficialmente e in forma solenne in san Pietro.

segue a pagina 12

Al Delle Alpi il Perugia vince (1 a 0) ma non basta
Torino in festa, i granata tornano in A



a pagina 14

c'era una volta pier paolo pasolini

Fulvio Abbate

2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia. L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassino.

da domani in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

Prestiti Personali

a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi da 1.000 a 30.000 euro rimborsabili da 1 a 10 anni

Numero Verde Gratuito 800-929291 FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

Sono otto milioni gli italiani che in questo week end hanno preso la strada per la villeggiatura

Il listino dei prezzi segna rincari per tutte le voci
Il record tocca al trasporto aereo

Sulle spiagge un'estate a prezzi bollenti

Brutte sorprese per chi sta per andare in vacanza: aumentano i prezzi di stabilimenti balneari, bar, discoteche e pizzerie. E per gli automobilisti è un salasso senza fine

di Bruno Cavagnola / Milano

A BASSO COSTO Benzina fai da te, spiaggia libera, colazioni al sacco. È la vacanza «low cost», a basso costo, che gli italiani stanno cominciando a sperimentare in questa estate che si è aperta con uno scenario da brivido alle spalle: la produzione industria-

le è ferma, il Paese è in recessione e la caduta dei consumi certificata dall'Istat ha segnato un meno 3,9% a livello nazionale, che è diventato un -10% per le regioni del Sud.

Ma gli 8 milioni di italiani, stando alle valutazioni di Telefonoblu consumatori, che in questo fine settimana si sono spostati per raggiungere le mete delle vacanze, sentiranno gli effetti di un caro-vacanze che già presenta il conto di un listino dei prezzi ben più alti di quelli in vigore l'anno scorso.

E la mannaia degli aumenti, stando all'indice completo dei prezzi al consumo di maggio dell'Istat (l'ultimo disponibile), colpisce proprio il cuore delle spese di chi è in ferie, dai trasporti (record per i biglietti aerei con +16%) agli stabilimenti balneari, dai pacchetti vacanza tutto compreso ai parchi divertimento, fino ai classici alberghi, bar e ristoranti.

In attesa che scattino i classici rincari di giugno per molti beni e prodotti (l'Istat diffonderà la stima provvisoria giovedì prossimo), per il momento la palma de-

È il trionfo del «fai da te»: per mangiare spostarsi e prendere il sole

gli aumenti più consistenti, complici le impennate dei prezzi del greggio, va ovviamente al settore trasporti.

Nel mese di maggio i biglietti aerei costavano il 16% in più rispetto al 2004, ma non molto meglio è andata a chi ha scelto le isole, con i prezzi dei biglietti navali in crescita del 4,1%. Le uniche buone notizie, almeno per il momento, arrivano invece dai trasporti ferroviari, con i biglietti in aumento appena dello 0,41%.

Portafogli sotto pressione, come è ovvio, anche per gli automobilisti: e non solo per gli aumenti dei carburanti (a maggio +9,7%), ma anche per quelli dei pedaggi autostradali, che l'anno scorso costavano il 3,1% in meno e delle riparazioni auto (+2,9%).

A causa del caro-benzina, lanciano l'allarme le associazioni dei consumatori Adoc e Codacons, una settimana di vacanza in automobile con tre pieni di verde costerà, ai prezzi attuali, 13 euro in più rispetto al 2004 e 28 sul 2003. Il costo di tre pieni di benzina, infatti, sarà in media di 184 euro, contro i 171 dell'anno scorso e i 156 del 2003. Ancora peggio andrà per chi ha una macchina diesel: tre pieni di gasolio, infatti, costeranno la bellezza di 168 euro, 28 in più rispetto al 2004 e 40 in più sul 2003. Insomma, per una settimana di vacanza la spesa per la benzina subirà un rincaro del 7,6% e quella per il gasolio un aggravio del 20%.

Ma una volta arrivati a destinazione, però, la musica per il vil-

più. La speranza di risparmiare optando per un pacchetto vacanza tutto compreso è del tutto mal riposta: l'aumento maggio su maggio è infatti già del 4,3%. Ma in vacanza, oltre a dormire e mangiare, si cerca anche di divertirsi. A che prezzo?

Gli stabilimenti balneari segnano un aumento del 6%, i parchi divertimento del 4,9% e perfino le discoteche registrano un rincaro superiore all'inflazione e pari al 2,3%. Il classico libro da leggere sotto l'ombrellone, poi, costa il 2,1% in più rispetto all'anno scorso: più conveniente, allora, dedicarsi a letture più leggere, con i periodici che sono aumentati appena dell'1,8%.

| Il caro vacanze | |
|----------------------------------|--------|
| Trasporti aerei | +16,2% |
| Carburanti | +9,7% |
| Stabilimenti balneari | +6,0% |
| Altri servizi di alloggio | +5,5% |
| Parchi divertimento | +4,9% |
| Pacchetti vacanze tutto compreso | +4,3% |
| Trasporti navali | +4,1% |
| Pedaggi autostradali | +3,1% |
| Ristoranti-pizzerie | +3,1% |
| Riparazioni auto | +2,9% |
| Alberghi | +2,7% |
| Discoteche | +2,3% |
| Bar | +2,2% |
| Libri non scolastici | +2,1% |



Un mercato rionale fiorentino Foto di Dario Orlandi



La spiaggia libera di Mondello a Palermo Foto Ansa

«Ormai i salumi li compro a fette»

Gli acquisti non si fanno più a chili o etti ma a numero di pezzi per evitare sprechi e salvaguardare il portafoglio

di Luigina Venturini / Milano

DISCOUNT I consumi alimentari degli italiani sono diminuiti? La signora Maria, all'uscita di un affollato discount alla periferia nord di Milano, annuisce mostrando sconsolata il contenuto del suo sacchetto: «Eccome se

sono diminuiti Guardì, non le sembra una vergogna?». Oggetto del biasimo è un mucchietto di ciliegie avvolto in carta trasparente: «Oggi aspetto i miei nipotini per pranzo - spiega - e ho voluto fare loro una sorpresa. Vanno pazzi per le ciliegie, ma potranno solo assaggiarle. Una volta ne compravo una cassetta intera e mettevo una zuppiera piena in centrotavola, ma oggi ne ho prese dieci ciascuno, giusto per fare un po' di scena. Costano 4 euro al chilo, una quantità maggiore avrebbe mandato in tilt il mio bilancio». Frutta a manciate, zucchine contate a numero, insalata a ciuffi: lo sconforto della spesa

razionata sta tutto nelle nuove unità di misura usate dai clienti. Al banco dell'ortofrutta i chili sono ormai in disuso, reminiscenza dei vecchi tempi in cui si poteva correre il rischio di acquistare grandi quantità ed eventualmente di buttare via le rimanenze andate a male.

Meglio pesare ogni cosa con il bilancino della necessità, dell'appetito soddisfatto diligentemente senza concedersi bis di portata. È la regola imposta dai tempi: i prezzi aumentano, le pensioni restano costanti, per fare la spesa bisogna andarci cauti anche al discount. Il calo dei consumi del 3,9% viene da posti come questi: supermercati nelle zone popolari delle città, dove la clientela fissa è costituita da anziani, extracomunitari, giovani con lavori precari, lavoratori a stipendio fisso.

Anche al banco dei salumi solo chi ha una famiglia numerosa da sfamare osa comprare un etto o due di affettato, le coppie di pensionati di accontentano di qualche fetta a testa: «Per pranzo ho preso della mortadella - precisa Ilda, maestra elementare in pensione - otto fette per 70 grammi che ho pagato poco più di un euro: tanto io e mio marito non ne mangiamo molta, è inutile spendere di più se il resto

avanza. Certo i prezzi sono aumentati, ma le nostre abitudini alimentari non sono molto cambiate. Abbiamo però eliminato tutti gli sprechi: se a fine cena resta del pane non lo butto in pattumiera, ma lo congelo nel freezer così ce n'è anche per il giorno dopo».

Non tutti però la prendono con filosofia. «A quasi 70 anni ho dovuto imparare a fare la brava massaia - si lamenta Rina, casalinga con marito ex tranviere - a tenere un libretto dei conti in cui segno ogni entrata e ogni uscita. Una volta andavo dal mio negoziante di fiducia, davo un'occhiata agli scaffali e poi chiedevo: che cosa preparo per pranzo? Adesso non è più così, prima di uscire guardo quello che ho in frigorifero e in dispensa, poi decido che cosa fare con quello che ho trovato».

Della fuga generalizzata dai piccoli esercizi al dettaglio, Giovanni è un testimone diretto: aveva un negozio di gastronomia, tre anni fa l'ha chiuso per reinventarsi barista. «La pacchia era finita già con l'arrivo dei primi grandi centri commerciali - racconta - ma ancora si riusciva a lavorare e a guadagnare dignitosamente. Il colpo finale è arrivato dopo, quando i clienti hanno cominciato a comprare sempre meno perché i loro stipendi non reggevano più i rincari, così ho tirato giù la saracinesca».

La meticolosità nella scelta dei prodotti da mettere in carrello è una costante tra le persone che si avvicinano alle casse del discount: le file si smaltiscono rapidamente, i sacchetti sono pochi e mezzi vuoti. «Qui compro solo scatolame, frutta e verdura - dice Luigi, ex impiegato alle Poste - il gusto non è dei migliori, ma ormai guardo più il prezzo della qualità. Per i formaggi vado invece al mercato rionale, mentre per detersivi e altro è più conveniente il centro commerciale: ho in testa una cartina dettagliata per ogni prodotto, da che sono in pensione ho il tempo per girare anche tre o quattro posti ogni mattina».

Piccole quantità, nessuno spreco, golosità depennate dalla lista, clienti girovaghi tra tutti i punti vendita del quartiere: è la necessità a stimolare nuove strategie di risparmio fra i consumatori. «Io e mia moglie abbiamo a disposizione 600 euro al mese in cui dobbiamo far rientrare la spesa, le bollette, la benzina per l'automobile e piccoli extra come il caffè al bar e il giornale. O facciamo attenzione o finiamo alla mensa dei frati» scherza, ma neanche tanto, il pensionato Corrado.

Per scarpe e vestiti è il «boom» di mercati e bancarelle

Il commercio ambulante è in forte crescita. Solo nell'abbigliamento le vendite sono cresciute del 50%

MILANO Mentre i negozi continuano a languire in attesa di clienti che poi non arrivano, ai mercati la gente si ritrova puntuale, una volta alla settimana, in cerca di offerte speciali per scarpe e vestiti. È il boom delle bancarelle, diventate il rifugio dai caroprezzi dell'abbigliamento così come i discount sono la meta prediletta dai consumatori per i generi alimentari. «Una volta aspettavo i saldi per comprare nei negozi - dice una signora in cerca di offerte speciali al mercato milanese di viale Papiniano - ma ormai ho capito che è inutile: anche con sconti del 50% rimangono troppo cari per le mie tasche». Si spiega così l'eccezionale crescita del commercio ambulante: dal 1998

al 2004 il numero delle imprese del settore, nella quasi totalità a conduzione prevalentemente familiare, è cresciuto del 22%, mentre il numero dei visitatori è salito del 5,4%. La Federazione Italiana Venditori Ambulanti stima in 24 milioni gli utenti medi, vale a dire coloro che almeno una volta a settimana si recano al mercato per fare un acquisto. Tra questi sono 8 milioni e 700mila i frequentatori dei mercati rionali, quelli che aprono ogni giorno e che richiamano gli abitanti del quartiere per frutta, verdura, e carne.

Tutti gli altri prediligono invece i mercati periodici e itineranti, quelli specializzati in articoli di casalinghi, di vestiario, di biancheria e di ferramenta.

Una disparità che riflette le nuove abitudini di risparmio dei consumatori: mentre sull'alimentare sono preferiti i discount e gli ipermercati che spesso offrono prezzi più convenienti delle bancarelle, è ai mercati che spetta la palma della concorrenzialità nell'abbigliamento.

Lo confermano i dati forniti dalla Fiva-Confcommercio: negli ultimi sei anni il numero delle imprese ambulanti nel settore alimentare è cresciuto dello 0,7%, mentre quelle del settore vestiario sono salite del 50,7%. Per il ramo accessori per la casa e bricolage l'aumento è stato addirittura del 56,5%.

Nonostante però sempre più persone vendano e acquistino prodotti ai mercati, per parlare di miracolo economi-

co degli ambulanti manca un dettaglio decisivo: la crescita del volume d'affari.

Gli incassi complessivi del settore sono rimasti sostanzialmente stabili, segno di un aumentato numero di acquirenti ma di un diminuito budget di spesa. La crisi dei consumi penalizza i prodotti dal costo superiore ai 40 euro, mentre premia gli oggetti di fascia più bassa tra i 10 e i 20 euro di prezzo.

«Di gente se ne vede molta, più che in passato - precisa un commerciante - ma la maggioranza dei clienti spende importi molto piccoli. Sul mio banco le confezioni di tre strofinacci per la casa a sei euro sono quelle che vanno per la maggiore».

I.v.

La proposta era stata formulata venerdì dalla magistratura contabile

Dall'anticipo entrerebbe nelle casse dello Stato 1 miliardo di euro

Per quest'anno è prevista una crescita zero contro una media europea superiore al 2%

Attacco alle pensioni per tappare i buchi

Nella maggioranza c'è chi vuole anticipare di due anni l'attuazione della riforma
Si prepara intanto una Finanziaria elettorale da 13 miliardi di euro

di Laura Matteucci / Milano

CONFERME E SMENTITE Nuovo attacco alle pensioni. Ed è già polemica all'interno della Cdl che tenta di mettere a punto le prossime manovre economiche. Le questioni sul piatto sono l'anticipo della riforma pensionistica suggerito dalla magistratura contabile,

che, oltre all'altolà di Cgil, Cisl e Uil ha già incassato anche quello di An e Lega, e le ipotesi di Dpfe che il governo dovrà discutere a partire da questa settimana, visto che il varo del provvedimento è atteso per il 5 luglio. Le cifre su cui stanno ragionando i tecnici del Tesoro parlano di crescita zero per il 2005 (mentre per la Ue è prevista una crescita media

Maroni e il Tesoro per ora smentiscono ma la proposta fa gola a molti nella Casa delle libertà

sa essere toccata. Dobbiamo attuarla, prima di modificarla». La riforma prevede l'innalzamento dell'età pensionabile (60 anni più 35 di contributi) a partire dal 2008. E la bozza di decreto sulla previdenza complementare arriverà venerdì in Consiglio dei ministri. Duri i sindacati, che contro la proposta fanno barriera. «Siamo contrari alla controriforma Maroni, figuriamoci ad un suo anticipo», dice Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil. Proposta peraltro del tutto insensata anche dal punto di vista economico: dall'anticipo, infatti, nelle casse statali non arriverebbe che 1 miliardo circa, una cifra del tutto in-

Contrari i sindacati La Cgil: «C'è bisogno di un'altra manovra Il rapporto deficit-pil è oltre il 5%»



Una manifestazione di lavoratori in difesa delle pensioni Foto di Gregorio Borgia/Ap

La scheda

Tutte le nuove norme previste dalla legge

Dal 2008 Dal 2008 al 2009 i lavoratori dipendenti possono andare in pensione con 60 anni di età e 35 di contributi, oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età. Oer gli autonomi l'età si alza a 61 anni.

Dal 2010 Per i lavoratori dipendenti sono richiesti 61 anni d'età (62 per gli autonomi) e 35 di contributi, oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età.

Dal 2014 Per i lavoratori dipendenti 62 anni d'età (63 per gli autonomi) e 35 di contributi, oppure 40 anni di contributi a prescindere dall'età.

Finestre A partire dal 2008 le finestre d'uscita scendono da 4 a 2 all'anno (1° gennaio - 1° luglio).

Superbonus Il 31 dicembre 2007 si esaurisce la validità del superbonus per il posticipo del pensionamento d'anzianità. Fino al 2007 chi sceglie di restare al posto di lavoro pur avendo maturato i requisiti per richiedere la pensione attiene un aumento, esentasse, in busta paga pari al 32,7% dello stipendio lordo.

Contributo La riforma prevede anche un contributo di solidarietà: un prelievo dal 3 al 4% sulle pensioni d'oro.

oltre il 2%), e del rapporto deficit-pil attestato sul 3,9%. La Finanziaria per il 2006 dovrebbe valere nel complesso 13 miliardi di euro, di cui 6 miliardi per la correzione del deficit e i restanti 7 da destinare alla riduzione dell'Irap. Una «manovra», insomma, o meglio una «Finanziaria elettorale», come dice la Cgil, che non risolverebbe neanche in parte i problemi dei conti pubblici.

Allo studio un inasprimento del meccanismo al 2% del tetto di spesa della pubblica amministrazione per garantirsi un risparmio di 2 miliardi. Resta da decidere in quale entità verranno ridotti i trasferimenti agli Enti locali.

Dal ministero del Tesoro, per il momento, solo secche smentite. Sia sul Dpfe sia sulla questione pensioni. «L'anticipo della riforma suggerito dalla Corte dei conti non è e non è mai stato allo studio del ministero dell'Economia», sono costretti a dichiarare da via XX Settembre. Anche perché il «suggerimento» è già diventato un caso politico, con la Lega contraria e An che lo giudica «un errore madomale». Secca la replica anche del ministro Maroni (Welfare): «I tecnici del Tesoro possono studiare tutto quello che vogliono. La riforma è legge. Non esiste possibilità alcuna, meno di zero, che la pos-

sufficiente alle esigenze del governo, alle prese pure con la riduzione dell'Irap (5 miliardi solo per i tagli più urgenti).

«Che ci sia bisogno di una correzione dei conti è evidente - dice ancora Lapadula - nonostante Siniscalco lo neghi. Anche perché all'Ecofin (il consiglio dei ministri finanziari europei) del 12 luglio il governo dovrà presentare un piano di rientro sotto il 3%, che probabilmente verrà chiesto biennale e non triennale come si auspica Berlusconi». Il rapporto deficit-pil, Cgil e forze dell'opposizione concordano, non sta certo al 3,9% come pare voler indicare il Dpfe, ma almeno al 5%: avere un anno in meno a disposizione per poter rientrare sotto il 3% non è cosa da poco, significa che serve una manovra ben più pesante di quella da 13 miliardi cui starebbe lavorando il Tesoro. Pesa anche la «crescita» del pil di quest'anno: zero sarebbe già una cifra ottimistica.

Prossimo passo in vista del Dpfe, la convocazione dei sindacati (non ancora avvenuta), per la quale An spinge. E la discussione all'interno della maggioranza sarà contemporanea alla formalizzazione di Bruxelles che mercoledì annuncerà l'apertura della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per deficit eccessivo.

L'INTERVISTA SAVINO PEZZOTTA

Il sistema pensionistico non è la cassetta di risparmio dei nostri conti pubblici

«Il governo sa solo parlare di tagli»

/ Milano

«È un discorso virtuale. Virtuale e inutile. Le difficoltà del paese non si risolvono così, tagliando un po' qui e un po' lì. Perché la Corte dei Conti non consiglia piuttosto di tassare le rendite finanziarie e immobiliari? Diciamoci la verità una volta per tutte: il sistema pensionistico non è la cassetta di risparmio dei conti pubblici italiani».

Come dire: le pensioni non si toccano? «Non si toccano no. Già la riforma delle pensioni è sbagliata in sé, e va cambiata. Soprattutto perché non prevede alcun processo di gradualità, come pure noi avevamo proposto».

Il Tesoro ha smentito di voler anticipare l'avvio della riforma. Ma non sarebbe la prima volta che a una smentita segue una conferma...

«La domanda non si pone nemmeno. È già deciso che noi saremo contro chiunque voglia mettere mano alle pensioni». Parla il leader della Cisl Savino Pezzotta,

che boccia la politica economica del governo, si dice scettico sulle prossime mosse (leggi Dpfe e Finanziaria) e rilancia la palla alla politica: «Non vedo un gran dibattito, anzi mi sembra molto sottotono. Lo dico con preoccupazione, parecchia preoccupazione».

A chi si riferisce?

«Al centrodestra innanzitutto, però anche al centrosinistra. Anche perché il paese ha bisogno di iniezioni di fiducia e speranza, valori che qualcuno deve pur alimentare».

E i sindacati?

«I sindacati fanno il loro mestiere. Possiamo spingere, chiedere, scioperare, lottare, ma insomma, poi ci dev'essere sempre il momento della politica. Che invece manca. Qui si discute molto di partito unico, di

Unione, ma non mi sembra proprio che siano i temi che più appassionano la maggioranza degli italiani. Gli italiani vogliono sapere qual è la politica economica del paese, chi paga e quanto, chi sia in grado di fare un patto fiscale che tuteli i redditi, i salari, le pensioni. Questi dovrebbero essere i temi al centro del dibattito politico».

Il tema centrale del governo è reperire soldi.

«Non si può continuare a ragionare sui tagli. Sono solo cerotti. Qui bisogna discutere di rilancio, di investimenti. Di un disegno di crescita. Perché la Corte dei Conti, invece di consigliare l'anticipo della riforma pensionistica, non dice che la riforma fiscale è sbagliata, che l'erario sono venuti a mancare miliardi? Perché non dice che bi-

sogna tassare le rendite finanziarie e immobiliari, che pagano meno della metà delle imprese, e in compenso sono in mano a chi non rischia, a chi lavora solo sul valore?».

La polemica che si è scatenata contro gli immobilizzatori non l'ha lasciato indifferente.

«Quella polemica noi del sindacato l'abbiamo preceduta. Non è che abbiamo aspettato Montezemolo per dire certe cose. Certo, se lo dice lui, allora la questione diventa politica, se lo dicono Pezzotta, Epifani e Angelletti è la solita cosa da sindacalisti».

Torniamo ai conti. A breve (si fa per dire) c'è il varo del Dpfe. Che cosa dobbiamo aspettarci?

«Io sono un seguace di Pirrone, il filosofo greco che ha fondato lo scetticismo. In effetti, non sono nemmeno molto angosciato per il Dpfe, che è un brodino. Io voglio vedere il pranzo, cioè la Finanziaria. Mi attenderei che decedessero la verità sui conti agli italiani. I problemi verranno anche da lontano, ma questi ormai sono quattro anni che governano».

La verità, e poi? Quali misure vorrebbe vedere nero su bianco?

«Questo è un governo a fine legislatura in una situazione economica pesante, che altrettanto ha continuato a negare per anni. Un paese rattrappito, che si sta immiserendo. C'è bisogno di misure a sostegno del reddito. Un governo normale dovrebbe dire: facciamo tre cose, per il mezzogiorno, per le risorse umane, le facciamo con questi soldi e in questi tempi».

Pensa che una manovra correttiva sarebbe utile, anche se il ministro Siniscalco lo nega?

«Se le misure sono quelle di anticipare la riforma delle pensioni, lasciamo perdere...».

Come dire: la situazione è troppo compromessa per poter volare alto.

«Troppo compromessa, sì. Dobbiamo pensare alla prossima legislatura. Per questo noi proponiamo un patto di concertazione, per poter lanciare delle sfide più importanti per il rilancio del paese. Anche con Confindustria bisogna riprendere rapporti forti».

Misure a sostegno del reddito, dice. A proposito, e il contratto dei metalmeccanici?

«Questione complicata. Non voglio fare polemiche, però io credo che dobbiamo avere il coraggio di mettere mano al modello contrattuale. Altrimenti, lo faranno altri».

la.ma.

Il 2005 si è aperto con domande in calo del 10%

Inversione di rotta per le richieste di invalidità dopo il trend di crescita degli ultimi anni

MILANO Forte calo delle domande di pensione presentate nei primi tre mesi del 2005. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si registra una riduzione del 10,7% passando dalle 278.812 richieste presentate nei primi tre mesi del 2004 alle 248.961 di quest'anno. Il dato più significativo si registra nella categoria delle pensioni di anzianità che, anche grazie all'effetto del super bonus, ha registrato una diminuzione del 21,4%.

Nel complesso le domande definite sono state 255.639, contro le 293.765 dei primi tre mesi dello scorso anno, con una riduzione del 13%. In calo del 7% le domande accolte che sono state

170.576 rispetto alle 205.526 del 2004. La giacenza, invece, passa dalle 161.393 unità del primo gennaio 2005 alle 154.751 del 31 marzo, con una diminuzione del 4,1%, mentre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il calo è del 28,1%.

In particolare le domande di vecchiaia pervenute nei primi tre mesi del 2005 sono state 77.083 in diminuzione del 9,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando sono pervenute 84.982 richieste. Quelle di anzianità sono scese da 89.609 a 70.440 (-21,4%).

Inversione di rotta per le domande di invalidità che, dopo il trend

di crescita degli ultimi anni, segnano un -3,9% passando da 41.633 a 40.009. Inoltre le domande di pensione indiretta sono state 7.701 contro le 8.219 del 2004 (-6,3%) e quelle di reversibilità scendono da 54.369 dello scorso anno a 53.773 (-1,1%). Per quanto riguarda le istanze definite, invece, il calo più consistente interessa quelle di anzianità che sono state 77.971 contro le 108.673 relative ai primi tre mesi del 2004 (-28,3%).

Le richieste di vecchiaia definite passano da 80.582 unità del marzo dello scorso anno, a 77.193 con una riduzione del 4,2%. Anche le richieste di invalidità definite scendono, del 2,7%. Si va

dalle 41.175 a 40.072 dei primi mesi del 2005.

Infine per le pensioni di reversibilità le domande definite sono state 55.078 lo scorso anno contro le 52.667 di quest'anno (-4,4%). Passando poi alle richieste accolte quelle di vecchiaia sono state 54.059, pari al 70% delle domande definite.

Mentre le istanze di anzianità che hanno avuto il via libera dall'Inps sono state 51.306, (65,8% rispetto a quelle definite). Solo il 32,3% delle richieste di invalidità definite sono state accolte (12.972 unità). Infine le reversibilità sono state 47.333 su un totale di 52.667 domande definite (pari all'89,8%).

ANZIANITÀ

Il primo luglio si apre la terza finestra

MILANO Nuova possibilità di uscita dal lavoro - a partire dal prossimo primo luglio - per i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti necessari per la pensione di anzianità. Venerdì infatti si apre la terza finestra dell'anno per l'uscita verso la pensione di anzianità, ma è probabile che molti di coloro che hanno la possibilità di ritirarsi decidano di continuare a lavorare chiedendo il bonus in busta paga previsto dalla delega di riforma della previdenza.

Al 20 giugno, infatti, le richieste di superbonus arrivate all'Inps erano 42.245 (38.021 da uomini, 4.224 da donne) 33.584 delle quali già accolte e per il 2005 l'Istituto di previdenza si attende un calo consistente delle pensioni di anzianità.

Il primo luglio potranno ritirarsi dal lavoro, secondo quanto prevede la legge Dini del 1995 modificata nel 1997 - i dipendenti pubblici e privati che abbiano almeno 57 anni di età e 35 di contributi o in alternativa, a qualsiasi età purché si siano versati almeno 38 anni di contributi.

La Destra in affanno rispolvera l'unità nazionale

Bondi lancia l'amo: l'accordo sulle riforme non è più un tabù. Calderoli: e il bipolarismo?

di Marcella Ciarnelli / Roma

SANDRO BONDI la butta lì: «Facciamo l'ipotesi che dopo il voto del 2006 nessuno schieramento abbia la maggioranza netta in Parlamento e, quindi, non esista garanzia di governabilità. In astratto si potrebbe anche pensare ad una grande coalizione». Dalle co-

lonne del "Corriere della Sera" il coordinatore di Forza Italia, una delle voci ufficiali del Cavaliere, di colpo sembra voler riesumare il tabù dell'unità nazionale, anche se mentre lo fa, già ne prende le distanze. Ma intanto ne ha parlato.

Sarà per quei sondaggi che ogni giorno finiscono sul tavolo del capo del governo e che continuano a segnalare un centrodestra in palese affanno, sarà perché l'unica eventualità su cui l'attuale coalizione di governo può puntare è che alla Camera la sconfitta sia più contenuta che al Senato, sarà perché l'esodo dal Polo (di elettori ma anche di candidati) sembra destinato a diventare di proporzioni tali da non poter essere fermato con nessuna promessa, sarà perché il fascino del partito unico, meglio unitario, non sembra aver avuto la presa sperata, ecco che al fido Bondi è stato dato l'incarico di movimentare l'afosa domenica di giugno in attesa che alla fine della prossima settimana si capisca un po' di più di quanto po-

trebbe accadere in An e Udc, in modo da avere le idee un po' più chiare sui destini del centrodestra. Uno dei testimonial della coalizione di governo che più di ogni altra ha proceduto sempre a colpi di maggioranza per approvare tutte le leggi che potevano tornare utili, innanzitutto al premier, e che allo stesso modo intende continuare fino alla fine della legislatura (vedi riforma della giustizia e devolution) d'improvviso parla di «grande coalizione». La presa di distanza dal passato che la definizione evoca è netta. Però... Con i tempi che corrono meglio tendere la mano all'avversario che potrebbe rivelarsi vincente. Parla di *gentlemen's agreement* il coordinatore preferito, facendo uno smaccato occholino «alle forze che ritengo più vicine, seppure ancora ancorate a schieramenti opposti» e cioè «Forza Italia, la Margherita ed alcuni settori minoritari dei

Il coordinatore forzista fa l'occholino alla Margherita e a «settori minoritari dei Ds»



Il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Ds». Il suo augurio è che nella prossima legislatura «pur nel quadro di un'opposizione reale e senza inciuci chi starà all'opposizione non giochi al "tanto peggio, tanto meglio" e sostenga riforme economiche e liberali che il governo, quale che sia, si impegnerà a varare». La categoria dell'uscita estiva di Bondi è, per ora, quel-

la dell'auspicio. Il tentativo di assicurarsi il cerotto ancor prima di farsi la ferita.

Il leghista Calderoli non gradisce l'uscita di Bondi «bipolarista convinto» per il forzista Francesco Giro. «È curioso che il coordinatore di un partito nato per legittimare il sistema bipolare oggi si proponga come un propositore di

inciuci. Il Paese non ha bisogno né delle ideologie di destra né di quelle di sinistra né di mediocri compromessi, il Paese ha bisogno di ideali e di soluzioni ai problemi che non possono risolversi con un posto a te e un posto a me» ha detto, liquidando l'ipotesi. Gli replica dall'Udc Luca Volontè: «Lo spirito dell'appello di Bondi

è importante e va nella direzione più volte auspicata da noi centristi dell'Udc. Ove fosse colto, sarebbe il segno di una maturità del nostro bipolarismo che ancora non c'è. Un vero bipolarismo, a differenza di quello che pensa Calderoli, è fatto di forze politiche che si confrontano e trovano punti di accordo su grandi temi».

HANNO DETTO

VOLONTÈ



Giusto lo spirito dell'appello. Sarebbe il segno di un bipolarismo ormai maturo

CALDEROLI



Strano che il garante di un partito nato per legittimare il sistema bipolare proponga gli inciuci

L'INTERVISTA VANNINO CHITI «Una proposta confusa e disperata. Impossibile fare riforme condivise. Si fermi invece lo sfregio alla Carta Costituzionale»

«Altro che accordo. Sentono odore di sconfitta»

di Federica Fantozzi / Roma

È quasi offeso Vannino Chiti per la proposta «confusa e strumentale» avanzata da Sandro Bondi. Ad accendere il coordinatore della segreteria Ds è in particolare il riferimento, tra le forze di centrosinistra con cui il portavoce azzurro vorrebbe stipulare il suo patto tra gentiluomini, alla Margherita e soltanto ad «alcuni settori minoritari della Quercia».



A queste suggestioni Chiti lancia l'altolà: «Bondi si aggrappa al sogno neocentrista. Ma se spera di essere il grimaldello nei nostri confronti, non si illuda: sbaglia di grosso. I Ds salvaguarderanno sempre la loro unità, frutto di gruppi dirigenti democraticamente eletti. Lui non può capire perché in Fl si viene eletti solo da Berlusconi...».

Quindi, la proposta di una sorta di governo di unità nazionale rivisitato in vista di riforme condivise è respinta al mittente?

«Non credo alla possibilità né alla convenienza di un governo di unità nazionale. Non è questo il tempo. Noi pensiamo di vincere le prossime elezioni e che l'Italia non avrà bisogno di un governo con 15 partiti senza opposizioni. Piuttosto, dopo il fallimento della CdL, servirà un centrosinistra capace di ricreare la coesione con le parti sociali e restituire fiducia al Paese».

Quasi offensivo l'appello ai settori minoritari dei Ds. Se Bondi si illude di essere un grimaldello verso di noi sbaglia di grosso

E un'intesa più ristretta sulle riforme importanti è possibile?

«C'è tutto Bondi in quel suo modo di argomentare: dire e contraddire, ipotizzare e poi mettere l'ipotesi tra parentesi. Mi sembra che dietro i ragionamenti sul 2006 si nascondano il senso di sconfitta e la preoccupazione della CdL piuttosto che proposte davvero positive».

Solo una provocazione allora da parte del numero due di Forza Italia?

«Se Bondi vuole essere credibile, perché non comincia a dire che loro si fermeranno con la riforma costituzionale? Quello "sfregio" alla Carta è un punto di scontro non secondario. Poi tra CdL e Unione ci sono differenze profonde, dalla politica estera all'Europa. Vedo una proposta irrealistica e quasi offensiva nel rivolgersi a settori minoritari dei Ds. L'unico elemento fondato, sebbene avanzato senza cre-

derci, è quello di un dialogo tematico tra maggioranza e opposizione per smetterla con il bipolarismo di contrapposizione continua».

Bondi si rivolge a Forza Italia e Margherita: le forze che vorrebbe nella casa comune del Ppe italiano.

«Esatto. Con un ragionamento contorto fa balenare qualcosa che non serve all'Italia, un governo di tutti su convergenze inesistenti, e sotto sotto affiora l'appello alla Margherita. Quello alle minoranze Ds non sta né in cielo né in terra, ma anche la Margherita è stabilmente nel campo del centrosinistra. Il bipolarismo è una conquista da cui non si torna indietro: soluzioni neocentriste sono nella testa dei dirigenti di partito, non della gente».

Resta il problema, che Prodi ha chiarissimo, del governare dopo aver (eventualmente) vinto. Anche nei rapporti con il blocco politico e sociale di centrodestra.

«Noi stessi, ben prima di Bondi, abbiamo messo sul tappeto l'esigenza di dare vita a rapporti diversi tra gli schieramenti. Basta con la guerra continua. Aiuterà il fatto che il centrosinistra non concepisce il rapporto con l'opposizione come perdita di tempo bensì come momento di confronto e dialogo che è parte della vita democratica».

Secondo lei la prossima legislatura potrebbe essere meno «avvelenata» se a capo del centrodestra non ci fosse

Se il centrosinistra andrà al governo metterà pesantemente mano alla «riforma» della giustizia e alle leggi ad personam

Berlusconi?

«Guardi, le politiche negative del centrodestra non sono solo di Berlusconi: Fini e Casini le hanno condivise. Al di là di toni e sensibilità diverse il fallimento è di tutta la CdL. Certo l'impulso delle leggi ad personam è stato berlusconiano, ma non ho visto grandi battaglie né sacrifici personali».

Se nel 2006 approderete a Palazzo Chigi, vi troverete a convivere con quelle leggi ad personam. Come la riforma sulla giustizia di prossima approvazione parlamentare. «Sulle grandi scelte costituzionali ed elettorali la nostra intenzione è portare agli italiani un clima di serenità e fiducia nel futuro. Non moltiplicheremo le divisioni. Ma alla "controriforma" sulla giustizia che la CdL vuole approvare contro magistrati e avvocati, e disattendendo i rilievi di Ciampi, metteremo pesantemente mano».

AGENDA CAMERA

Sicurezza della navigazione Sostegno alla demolizione delle carrette del mare (le antiche cisterne monoscafo) e dei vecchi traghetti fluviali e marittimi adibiti al trasporto pubblico locale. Finanziamento della ricerca attraverso i due centri Cetena e Insean. Questi gli aspetti fondamentali di una legge di iniziativa parlamentare all'esame dell'aula questa settimana per la discussione e le votazioni. «E' un provvedimento positivo - ha spiegato il capogruppo ds in commissione Trasporti Eugenio Duca - anche se meno incisivo rispetto alle nostre proposte iniziali, che servirà a modernizzare la nostra flotta, in linea con quanto avviato nella scorsa legislatura».

Reati di opinione L'ipotesi di cancellazione dei reati di opinione, alla base di una proposta di legge in votazione in aula, trova sui principi il consenso dell'opposizione. «Ci sono però alcune norme - avverte il deputato ds Francesco Bonito - che affrontano in termini riduttivi i temi della discriminazione razziale previsti dalla legge Mancino». Gli emendamenti dei Ds riguardano proprio questi aspetti e ne condizioneranno il comportamento al momento del voto finale.

Competitività Le nuove norme sulla competitività, da mercoledì in aula, ideate per semplificare e accelerare i tempi delle decisioni, rischiano, paradossalmente, di avere

l'effetto contrario. Si modificano, infatti, una serie di leggi, in modo disordinato e passibile di ricorsi. «Continuano le iniziative assurde di un governo - ha affermato il deputato ds Arnaldo Mariotti della commissione Bilancio - che pretende di misurarsi con un questione di grande portata senza però spendere niente, e questo è impossibile».

Governo del territorio Il primo dei provvedimenti già all'ordine del giorno la scorsa settimana affronta la riforma della legislazione urbanistica e di governo del territorio. La maggioranza ha scelto di interrompere il dialogo con l'opposizione arrivando in aula con un testo non condiviso, dopo due anni di confronto in commissione.

Frodi su carte di credito Rimane in calendario anche una proposta di legge per contrastare le frodi sulle carte di credito. «In Italia - ha detto Giorgio Benvenuto - questo tipo di truffa è molto diffusa e proponiamo strumenti moderni per combatterla».

Affido condiviso Sono ancora all'esame dell'aula, infine, le norme sull'affido dei figli di genitori separati.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Ordinamento giudiziario. Fallito il tentativo di votare la cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario la scorsa settimana, il ddl delega è nuovamente in calendario per domani pomeriggio. La partita si gioca soprattutto nella maggioranza. Dovrà dimostrare di essere in grado di garantire il numero legale (senza pianisti, possibilmente). Altrimenti il ministro Castelli e la Lega minacciano sfracelli.

Immigrazione. Mercoledì alle 12 il ministro degli Interni, Beppe Pisano, riferirà all'aula sull'immigrazione. Si aprirà un dibattito, senza voto. Potrà parlare un oratore per gruppo per non più di 10 minuti.

Università. La commissione Pubblica Istruzione avvia, da domani, con più sedute anche notturne (governo e maggioranza vogliono chiudere entro luglio) l'esame del ddl sull'Università, già approvato, con qualche sconfitta del governo, alla Camera. I ds, in consonanza con la Crui (Conferenza dei rettori), sono contrari al provvedimento che riforma lo stato giuridico dei docenti. Forti perplessità sono sorte anche nella maggioranza, riserve sulla costituzione delle commissioni di idoneità scientifica per concorso.

Decreti. Due i provvedimenti d'urgenza in aula. Uno riguarda il prezzo dei farmaci; l'altro nuove disposizioni per la protezione civile. Entrambi hanno superato le pregiudiziali di

costituzionalità. Si prevede il voto finale mercoledì, ordinamento giudiziario permettendo.

Bilancio interno. La seduta di giovedì mattina sarà riservata all'esame del Bilancio interno e al rendiconto del Senato, predisposto dai questori. Nel tentativo di pervenire al voto finale, almeno in un ramo del Parlamento, sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario, sono stati rinviati tutti gli argomenti, già all'odg da settimane. Restano in calendario il divieto alle mutilazioni genitali femminili; la modifica del Codice penale sulla legittima difesa; le aggravanti per i reati contro gli anziani; il reato di manipolazione mentale (si ripristi il plagio); la delega per la carriera dirigenziale penitenziaria e delle delega per la modifica del T.U. sulla minoranza slovena.

Risparmio. Le commissioni riunite Finanze e Industria proseguono l'esame del ddl, che stabilisce nuove norme sul risparmio e la disciplina dei mercati finanziari. Si stanno votando gli emendamenti. La scorsa settimana ne è stato approvato uno sulle Fondazioni bancarie, dunque il provvedimento dovrà tornare a Montecitorio.

Omicidi bianchi. Si avviano i lavori della commissione d'inchiesta, appena costituita, sugli infortuni sul lavoro, in particolare per le morti bianche.

(a cura di Nedo Canetti)



vediamo

un nuovo principe del cielo

I bambini sognano di librarsi nell'aria, di volare. Questi sogni sono il loro potenziale. Con gli strumenti giusti e un po' di aiuto, sapranno trasformare le loro passioni nella loro professione.

Questa è una delle ragioni che c'ispirano a creare il software che li aiuta a realizzare il loro sogno.
microsoft.com/italy/potential/

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Guerra di nomi al capezzale della Rai

I Ds in Vigilanza: i nomi degli epurati restano ancora fuori dai palinsesti

di Natalia Lombardo / Roma

DELUSIONE per l'assenza dai programmi Rai della schiera di «epurati», da Santoro a Biagi a Sabina Guzzanti: il gruppo Ds in commissione di Vigilanza attacca il Dg Cattaneo «per quello che non contengono» i palinsesti autunnali presentati a Cannes.

Nessuna «novità di rilievo», e non invertono la rotta sull'informazione, contestano Gloria Buffo, Vittoria Franco, Giuseppe Giulietti, Giovanna Melandri, Esterino Montino, Giorgio Panattoni: «Ancora una volta non compaiono quei nomi che sono stati espulsi solo per ragioni politiche», quelle «violazioni editoriali» che costrinsero alle dimissioni Lucia Annunziata. I disegni attendono risposte dal direttore generale, Flavio Cattaneo, in Vigilanza. Risposte che «aspettano anche i 150 dipendenti che hanno vinto le cause fatte alla Rai (da Santoro a Ruotolo, ma anche molti impiegati e dirigenti). Carlo Rognoni, consigliere Ds alla Rai che ha giudicato «fortissimi i palinsesti», pur nella necessità di riequilibrare l'informazione, trova che «i parlamentari della Vigilanza fanno il loro dovere» ma «cosa c'entra questo con i palinsesti presentati a Cannes?».

Oggi il Cda si riunisce alle 8,30 per valutare se rilanciare alla Fifa l'offerta per i Mondiali 2010 (100 milioni euro), lontana dalla sparata della Sky di Murdoch con 160 milioni. Martedì il Cda parlerà di informazione, ma forse salterà in attesa che Cattaneo guarisca. Il Cavallo è comunque sempre senza presidente. A molti sembra che la voce su Arrigo Levi, giornalista delle grandi inchieste Rai, scrittore, e consigliere del presidente Ciampi per la comunicazione, sia stata fatta circolare dai palazzi (Grazioli?) per bruciarlo. Così come il nome dell'ambasciatore Sergio Vento. Resta in pista, come figura di garanzia, Enzo Cheli. L'Unione teme due mosse di Berlusconi: far dimettere Giuliano Urbani per incompatibilità, votare in Vigilanza per Francesco Alberoni consigliere (più) anziano di Curzi nelle funzioni di presidente. Seconda mossa: un presidente vicino al centrodestra, anche se non ottuagenario, destinato

ad essere bocciato in Vigilanza come presidente. Ma, restando nel Cda, sposterebbe gli equilibri con un 6 (per la destra) a 3 di opposizione, rendendo il «reggente» Curzi senza forza e disinnescando «l'ago» casiniano Staderini.

A Cannes si è potuta notare la guerriglia sotterranea fra potenziali direttori generali interni Rai: Cattaneo, Saccà o Mario Bianchi, presidente della Sipra gradito al

Saccà, Cattaneo Levi, Bianchi, Cheli... La Rai senza testa non c'è il nuovo Dg né il presidente Cda

ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi. Cattaneo si regge «con le stampelle» per l'ernia, dai suoi rivali è dato per spacciato ma ha tessuto un ottimo rapporto con Curzi e l'opposizione sta a vedere. Una mossa per farlo cadere da Cavallo potrebbe essere l'esame del bilancio 2004, con gli utili che, secondo un alto dirigente, sarebbero il frutto di «un gioco delle tre carte»: la dilazione delle spese non garantirebbe un tetto di sicurezza per la Rai. E 80 milioni di euro dei 110 di utile che vanta Cattaneo finirebbero nelle tasche del Tesoro, l'azionista, in vista della privatizzazione (che per ora non c'è). Un modo tremontano per fare cassa, anziché investire nella nuove tecnologie, contestano i consiglieri di opposizione. Landolfi ha dato una brusca frenata all'ingresso in Borsa della Rai. Alcuni pensano che si debba cambiare la legge Gasparri.

Affila le armi Agostino Saccà, ora a capo di RaiFiction: tornare Dg? «Me lo devono venire a chiedere», dice aspettando l'aereo da Nizza, alzando lo sguardo dal libro sui «36 stratagemmi»: l'arte cinese per «trionfare in ogni campo della vita quotidiana»...



La sede Rai di Viale Mazzini a Roma Foto di Andrea Sabbadini

Sabato assemblea nazionale di An: per Fini è l'ora della verità

ROMA Conto alla rovescia dentro Alleanza Nazionale in attesa dell'assemblea di sabato prossimo. Oggi intanto si riuniscono gli «autoconvocati». Ad aprire l'assemblea nazionale sarà lo stesso Fini, che già nei giorni scorsi ha anticipato che in quella sede darà le risposte agli interrogativi sollevati da esponenti di via della Scrofa e scioglierà anche i nodi sugli sviluppi del partito unitario. Si aprirà poi il dibattito che, oltre agli interventi dei vari oratori, potrebbe essere arricchito dalla presentazione di documenti. Molto dipenderà dalle

decisioni prese negli incontri dell'ultima ora nelle e tra le varie anime del partito. Sul tavolo di Fini arriverà di certo il documento preparato da Alfredo Mantovano, tra i più risentiti e sbigottiti per le esternazioni del vicepremier sulla fecondazione artificiale, condiviso dall'area di 'Destra sociale'. «Siamo accusati dalla nostra base e dai nostri elettori - sottolinea Mantovano - di aver perso i nostri riferimenti ideali, la strada e la spontaneità degli anni dell'opposizione. Tutto questo rende urgente il rilancio della nostra identità».

Un vascello libero nel mare dell'informazione

Satira, politica, tv e giornali. A La Spezia la Festa dell'Unità sulla libertà di stampa

Lara Vené / La Spezia

«L'INFORMAZIONE ti appartiene: falla navigare libera» è il titolo della seconda edizione della Festa nazionale dell'Unità sull'informazione al Palasport di La Spezia. È tutta dedicata a Enzo Baldoni, il giornalista

morto in Iraq mesi fa. A lui, che ha pagato con la vita ed è diventato un simbolo delle mille difficoltà che stringono il cappio all'informazione, venerdì sera, alla presenza del fratello Sandro, è stata intitolata la sala dibattiti, quella che ospiterà tutti gli incontri della festa. Da lì passeranno i nomi noti del giornalismo italiano, della politica nazionale, della satira e dello spettacolo per rilanciare a livello nazionale la questione cruciale dell'informazione, della libertà dei mass media, dell'accesso e della riforma dell'azienda di Stato, «nella consapevolezza - spiegano gli organizzatori - che la comunicazione misura il grado di democrazia del nostro paese».

La festa, che ha aperto i battenti giovedì scorso, inaugurata dal direttore dell'Unità Antonio Padellaro, proseguirà fino al prossimo 18 luglio tentando di bissare lo straordinario successo dell'anno scorso. A dare un'occhiata al calendario i presupposti ci sono tutti: il palinsesto è ricco di nomi e iniziative. Come il dibattito di giovedì prossimo (alle 18) su «La tv che vorrei: libertà e accesso» con Fabio Fazio, Giuseppe Giulietti e Carlo Rognoni; o l'intervista di Antonio De Rosa, direttore della *Gazzetta dello Sport* ad Alessandro Petacchi nella serata di domenica 3 luglio. Se è vero che la salute dell'informazione libera si misura anche sulla libertà di satira, alla festa non poteva non mancare uno spazio su

A Enzo Baldoni è intitolata la sala dibattiti. Fino al 18 luglio qui si incontreranno i volti più noti del giornalismo italiano

un settore così in pericolo. Ne parleranno Gene Gnocchi e Klaus Davi alle 18 di martedì 5 luglio nell'incontro su «Giovani, satira e televisione». Alle 21 di mercoledì 6 luglio, sarà invece la volta del comico Paolo Hendel. Ci sarà la politica al festival di La Spezia: venerdì 8 luglio con Massimo D'Alema intervistato da Giovanni Floris, il 15 arriverà invece Piero Fassino. E poi molta cultura: sabato 16 luglio alle 21, incontro con il premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka. Il 12 alle 21,00 sarà Gianni Minà a presentare il suo libro «Il continente scomparso è ricomparso». L'8 verrà invece presentato quello di Oliviero Beha «Crescite e prostitute». Una serata è stata ri-

L'8 luglio D'Alema sarà intervistato da Floris. Il 15 sarà la volta di Fassino E ancora Staino, Hendel Beha, Minà, Gnocchi...

tagliata per un omaggio ai 25 anni di Bobo, il personaggio nato dalla matita di Sergio Staino e così, nella serata di martedì 28 giugno, alla presenza dell'autore, verranno festeggiati «I 25 anni di Bobo» con la proiezione delle strisce degli anni di attività. Chiuderà la ventiduesima giornata, lunedì 18 luglio, il concerto gratuito di Roberto Vecchioni. A coronamento del festival una suggestiva mostra su «I lavoratori nella stampa locale»: venti pannelli che narrano la storia del lavoro alla Spezia attraverso le testate locali. Giornali di fabbrica, di partito e di sindacato, prevalentemente scritti da operai e sindacalisti che riflettevano sulla condizione di lavoro in fabbrica e sulle lotte per la dignità, i diritti al lavoro e all'assistenza. Ricavata dai fondi delle biblioteche civiche della Spezia, testimonia la maturità comunicativa che il movimento operaio e sindacale della città è riuscito ad ottenere nel Novecento. Del resto da quelle testate, semplici, date alle stampe con pochi mezzi sono nati poi giornalisti veri che, soprattutto nel dopoguerra, hanno formato l'ossatura dell'informazione locale e in alcuni casi nazionale.

PARTITO UNITARIO L'Udc decide Da venerdì il congresso

ROMA Settimana infuocata per il centrodestra. Nel weekend si capirà quante possibilità ha davvero il progetto berlusconiano di varare il partito unitario.

Da venerdì 1 a domenica 3 luglio si svolgerà a Roma il secondo congresso nazionale dell'Udc, che è molto atteso. A queste assise il segretario Marco Follini, in corsa per la riconferma, ha mandato molte scelte sul futuro del partito, e in particolare sulla partecipazione alla «casa comune».

Il congresso si svolgerà al Palalottomatica con lo slogan «Insieme al centro». Sul grande palco (250 metri quadri, su un fronte di 60 metri), i riflettori si accenderanno venerdì quando Follini leggerà la relazione introduttiva. Il dibattito si svilupperà fino a domenica mattina.

Poi, ci sarà la replica di Follini, seguiranno le votazioni dei delegati per eleggere il segretario ed il Consiglio nazionale del partito. Sono 1.913 i delegati che parteciperanno al congresso, espressione dei 330.786 iscritti all'Udc in tutta Italia. La Sicilia fa la parte del leone: esprime infatti ben 316 delegati (17%), seguita da una certa distanza dal Lazio (215) e da Lombardia e Campania (198). L'Udc ha attualmente 35 deputati, 30 senatori e quattro eurodeputati. Al partito di Follini e del presidente della Camera Casini appartengono il presidente della Regione Sicilia, Totò Cuffaro, sei assessori regionali, 76 consiglieri regionali e un presidente di provincia, mentre i consiglieri provinciali sono 202 e tre sono i presidenti di Consigli, e 58 sono gli assessori provinciali. I sindaci dell'Udc sono 216, 106 i vicesindaci, 405 gli assessori e 1503 i consiglieri comunali.

ROMA E CALABRIA Suppletive urne aperte anche oggi

ROMA Urne ancora aperte fino alle 15 di oggi a Roma e in 36 Comuni della Calabria.

Si vota per le elezioni suppletive che si sono rese necessarie per sostituire i deputati Augusto Battaglia dei Ds e Agazio Loiero della Margherita. I due hanno lasciato la Camera dopo la nomina, rispettivamente, ad assessore alla Sanità della Regione Lazio e a presidente della Giunta regionale della Calabria.

Il centrosinistra punta a riconfermare i due seggi conquistati nel 2001 e a centrare così un en plein di legislatura, visto che le precedenti suppletive negli ultimi quattro anni si sono concluse sempre con la vittoria dell'opposizione, anche nei collegi dove gli uscenti erano del centrodestra.

A Roma si vota nel collegio 11, che comprende le zone don Bosco, Appio Claudio e Capannelle. In lizza Michele Meta per l'Unione e Pietro Tilia della Cdl.

TORINO Il nome del partigiano Eugenio Fassino al nuovo Auditorium di Avigliana

TORINO «È un invito a non smarrire il senso della nostra storia, a ricordare quali sono le nostre radici». Piero Fassino, segretario dei Ds, commenta l'iniziativa del Comune di Avigliana, che ha dedicato il nuovo auditorium al padre, Eugenio Fassino, aviglianese e partigiano sui monti della Val Sangone e della Valle di Susa. Fassino ha partecipato all'inaugurazione del nuovo centro polivalente nell'ex fabbrica Cavor. «Mi commuove - ha detto - che tutto questo sia stato intitolato a mio padre, nel sessantesimo anniversario della Liberazione e nel giorno in cui cade l'anniversario di una battaglia partigiana importante della Val di Susa,

condotta da mio padre. Credo che si sia voluto rendere onore non solo alla sua memoria, ma a tutti i combattenti per la libertà e la democrazia». «È un modo - ha proseguito Fassino - per ricordare quali sono le nostre radici. In questi 60 anni l'Italia è cambiata molto. Anche grazie al fatto che, allora, giovani come mio padre sono saliti in montagna e hanno riconquistato la libertà e la democrazia. Lì sono le radici della Repubblica, della democrazia, della nostra Costituzione». L'ex capannone industriale trasformato in un centro polifunzionale comprende biblioteca, scuola di formazione per i giovani, auditorium, teatro.

CGIL **CGIL**

LOTTA ALLA PRECARIETA'

DIRITTI E WELFARE NEL LAVORO ATIPICO

PRESENTANO GLI ULTIMI DATI INEDITI SUI COLLABORATORI

GIOVANNA ALTIERI Direttore Ires-Cgil
DAVIDE IMOLA Segretario nazionale Nidil-Cgil

introduce
EMILIO VIAFORA Segretario generale Nidil-Cgil

intervengono
ALFONSO GIANNI PRC ROBERTO GUERZONI DS
PINO MARANGO SDI GIANFRANCO PAGLIARULO PDCI
MORENA PICCININI Segretario nazionale Cgil
NATALE RIPAMONTI Verdi TIZIANO TREU Margherita

conclude
FULVIO FAMMONI Segretario nazionale Cgil

ROMA 28 GIUGNO 2005 ORE 10.00
Palazzetto delle Carte Geografiche, Via Napoli, 36

Festa l'Unità **SoilInt** **COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

Consulenza Gianni Rodari

Toni distensivi
nella prima
conferenza stampa
del neoeletto

Mano tesa agli avversari
l'ultraconservatore
parla di coesistenza
e rassicura la Borsa

Il falco Ahmadinejad: gli Usa non ci servono

Il presidente iraniano vuole tranquillizzare la comunità internazionale, America e Israele esclusi
«Faremo una politica moderata. Non rinunciamo al nucleare perché ha scopi civili»

di Marina Mastroianni

NON MOSTRA IL SUO VOLTO più duro, quello che la sua campagna elettorale e i suoi trascorsi di pasdaran preannunciavano. Nella sua prima conferenza stampa, il neo-eletto presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad spande a piene mani parole come

«moderazione», «amicizia», «solidarietà». Proseguirà, dice, i colloqui avviati con la Ue facendo salvo l'«interesse nazionale» del paese: Teheran - spiega, archiviando le critiche pre-elettorali ai negoziati - ha bisogno del nucleare per «motivi energetici e medici» e non ci rinuncerà. «Lavoreremo con qualsiasi paese non mostrerà ostilità verso l'Iran». «Tenderò la mia mano a tutti, e m'impegno per ampliare le relazioni con chiunque, fatta eccezione per Israele», spiega Ahmadinejad al quotidiano arabo Okaz. Tra le eccezioni c'è anche Washington. «L'Iran non ha veramente bisogno di avere relazioni con gli Stati Uniti».

Di buon mattino Ahmadinejad, l'ultraconservatore sindaco di Teheran, era stato a rendere il tradizionale omaggio alla tomba dell'ayatollah Khomeini. Atto rituale per un neo-presidente, qualcosa di più per l'uomo che ha fatto del ritorno ai principi della rivoluzione islamica la sua campagna elettorale. Quasi una minaccia per uno che si è auto-definito lo «spazzino» delle strade dell'Iran, l'uomo che avrebbe fatto pulizia ispirandosi al fondamentalismo più duro e puro. Ahmadinejad proprio qui annuncia di aver dimesso i panni del candidato, tende la mano a riformisti e conservatori. «Il periodo della competizione fra di noi è finito. Intendo accogliere nel mio governo chiunque intenda aiutarci a sviluppare questo paese», dice.

Prudenza nella stile, toni moderati, almeno per questa prima uscita da presidente - Ahmadinejad entrerà in carica solo il 3 agosto prossimo. «In un governo popolare non sarà accettabile alcun estremismo e dunque la moderazione sarà la linea distintiva di un esecutivo di 70 milioni di persone - dichiara -. Nessuno spazio all'estremismo. Questo sarà un governo di amicizia e di compassione, di giustizia e imparzialità, al servizio del suo popolo, quali che siano i punti di vista dei singoli». Qualche parola di conforto anche per gli ambienti economici e per gli investitori, allarmati dagli annunci pre-elettorali di Ahmadinejad, che invece non parla né di redistribuzio-

ne dei proventi del petrolio né di nazionalizzazioni. Al contrario si dice favorevole alle «privatizzazioni che creano impiego» e definisce la Borsa come un vettore dell'economia, piuttosto che un luogo di perdizione. «Dobbiamo sviluppare gli investimenti nazionali e stranieri in Iran. Ci sono troppi ostacoli burocratici - insiste -. Chiedo agli investitori stranieri e iraniani di venire, particolarmente lo chiedo agli iraniani che risiedono all'estero». Degli sconquassi temuti nel settore petrolifero date le premesse, nelle parole del presidente non c'è che l'indicazione di voler dare «priorità alle aziende, agli specialisti, agli investitori e agli operai iraniani». È improbabile che le parole di Ahmadinejad bastino a colmare quel baratro di ansia e stupore che ha investito l'Iran riformatore e liberale dopo la sua elezione e ha suscitato un'ondata di preoccupazione in Occidente. «Non c'è stato nessun terremoto, perché tutti sono così preoccupati?», chiedeva ieri con fare rassicurante il portavoce del ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, invitando i leader europei a non giudicare il nuovo presidente solo sulla base di «pregiudizi»: non ci sarà, ha assicurato «nessun cambiamento» in politica estera - terreno che per altro non è di piena pertinenza del presidente, è l'ayatollah Khomeini a pronunciare la parola conclusiva. Ahmadinejad conferma le rassicurazioni ministeriali. «Preservando i nostri interessi nazionali e sottoline-

Di buon mattino Ahmadinejad ha reso omaggio alla tomba di Khomeini

ando il nostro diritto ad usare la tecnologia nucleare per scopi pacifici continueremo le trattative», dice il neo-presidente. A luglio sono attese le proposte europee di cooperazione che hanno lo scopo di congelare i programmi iraniani passibili di sviluppo militare. Ue e Stati Uniti non nascondono i loro dubbi sugli scopi effettivi del nucleare iraniano. Ahmadinejad invita l'Europa a rispettare gli impegni presi con Teheran. Fa un gesto d'apertura, ma avverte: «la fiducia deve essere reciproca».



HA DETTO

«La nostra nazione non ha una reale necessità di avere relazioni con gli Usa»

«Continueremo i colloqui con la Ue. Noi abbiamo bisogno del nucleare per motivi pacifici»

«Il nuovo governo sarà di pace e moderazione. Non ci sarà posto per l'estremismo»

Festa nelle strade di Teheran per la vittoria alle elezioni presidenziali di Mahmoud Ahmadinejad. Foto di Vahid Salemi/Ap



Shimon Peres. Foto Reuters

Peres: ora Teheran è ancora di più una minaccia per tutto il mondo

In un colloquio con «l'Unità» il vicepremier israeliano avverte: «Estremismo religioso e armamenti sono una miscela allarmante»

di Umberto De Giovannangeli

SI «LEGGE» MAHMOUD AHMADINEJAD. Ma si «pronuncia» Ali Khamenei. Shimon Peres, vice premier israeliano e leader laburista non ha dubbi in proposito:

«Il vero vincitore delle elezioni presidenziali in Iran - dice a l'Unità - è colui che da tempo regge le fila e orienta l'azione internazionale destabilizzante del regime degli ayatollah: Ali Khamenei». L'ottantaduenne premio Nobel per la pace non ha mai nascosto di considerare la Repubblica islamica iraniana co-

me il maggiore pericolo oggi esistente non solo per la sicurezza di Israele ma per la stabilità e la sicurezza dell'intera area mediorientale. L'elezione dell'ultraconservatore Ahmadinejad non fa che accrescere questa minaccia. «Il nuovo presidente - riflette Peres - accresce ulteriormente il tasso di ideologizzazione aggressiva del regime. E ciò dovrebbe preoccupare il mondo libero e gli stessi regimi arabi moderati. Adesso la combinazione (in Iran, ndr.) di estremismo religioso, di armi convenzionali sempre più potenti e di isolamento internazionale rischia di provocare problemi molto gravi». Problemi a cui non è chiamato a dare risposta il solo Israele. È un tasso su cui Shimon Peres insiste con forza nel corso del colloquio: «L'Iran integralista è un problema per il resto del mondo e non soltanto per Israele. Per questa ragione occorre coordinare a livello internazionale una pressione politica ed economica efficace per far capire ai leader iraniani che il mondo libero non intende subire i ricatti e le minacce dirette e indirette da parte iraniana». Il dossier-Iran, insiste il vice premier, «dovrebbe essere portato al più presto davanti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu». Alla memoria torna l'avvertimento lanciato da Peres nel febbraio 2002: a chi gli obiettava che lo scambio di minacce e di avvertimenti allora in atto fra Teheran e Gerusalemme poteva essere, per Israele, controproducente, il leader laburista rispose seccamente: «Quando si sente puzza di Hitler, si deve levare la propria voce. Non c'è strategia e non c'è tattica. C'è solo da dire la verità».

Il vice premier israeliano parla di pressioni politiche ed economiche, anche sotto forma di sanzioni, ma non fa riferimento all'opzione militare. E rifiuta di considerare il problema in una ottica di scontro di civiltà. «La pericolosità del regime iraniano - ribadisce - è nell'usare la religione come strumento di potenza regionale. È nel nome dell'Islam radicale e della volontà dichiarata di distruggere Israele, lo Stato degli ebrei, che Teheran ha sostenuto, non solo sul piano politico ma operativamente, i gruppi terroristi palestinesi e l'Hezbollah libanese. Abbiamo le prove che elementi della Guardia della Rivoluzione e dei Pasdaran (dalle cui fila proviene Ahmadinejad, ndr.) hanno addestrato terroristi che han-

nazione a destabilizzare il Medio Oriente, agendo attraverso i gruppi del terrore che eterodirige». Ed uno degli obiettivi prioritari per Teheran sarà quello, avverte il vice premier israeliano «di alimentare le spinte estremistiche nei Territori agendo su Hamas e Jihad islamica al fine di mettere in crisi la leadership attuale dell'Anp», quella del pragmatico presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Estremismo religioso abbinato ad un riamore sempre più inquietante: «Già oggi - rimarca Peres - l'Iran possiede missili (Shihab 3, ndr.) da 1300 km di gittata e progetta di dotarsi di missili con 5.000 km di raggio in grado di raggiungere l'Europa. E in un futuro prossimo cercherà di produrre missili capaci di colpire fino a 10.000 km di distanza, cioè nella stessa America settentrionale». Sullo sfondo, sempre più concreta, incombe la «bomba degli ayatollah». Una bomba nucleare. Da mesi Gerusalemme vede avvicinarsi come un incubo annunciato il momento in cui il programma nucleare raggiungerà quello che i militari israeliani definiscono il «punto di non ritorno», ossia la capacità di produrre la bomba atomica. «È un pericolo reale», ammette Shimon Peres. Che l'elezione di Ahmadinejad, il presidente-pasdaran che considera la bomba atomica un obiettivo imprescindibile per l'Iran, rende ancor più concreto. E imminente. Interrogato di recente sul pericolo nucleare iraniano, il capo di stato maggiore uscente Moshe Yaalon ha avvertito che «Israele ha sempre trovato i mezzi per rispondere alle minacce».

ha collaborato
Cesare Pavoncello

Rumsfeld: «Il neopresidente Ahmadinejad è un nemico della democrazia»

IL SEGRETARIO ALLA DIFESA americano Donald Rumsfeld prevede che i giovani e le donne si ribelleranno in Iran al neo-presidente eletto, l'ultraconservatore Ahmadinejad. «Penso che, alla lunga, i giovani e le donne troveranno lui e i suoi padroni inaccettabili», ha detto parlando nei talk show della domenica mattina. Commentando le prime dichiarazioni del presidente iraniano, il segretario alla Difesa ha detto: «Non so molto di quest'uomo, ma certamente non è un amico della democrazia e della libertà. È uno che sostiene con forza gli ayatollah, che dicono alla gente come deve vivere». Rumsfeld ha ribadito la posizione americana secondo la quale le elezioni iraniane sono state «una farsa» e l'Iran è «fuori sintonia» con l'avanzata della democrazia nel Grande Medio Oriente. Il segretario alla Difesa americano non ha invece parlato della questione dei programmi nucleari militari iraniani.

Dall'Europa per il momento reazioni prudenti alla prima conferenza stampa di Ahmadinejad. È «troppo presto per dire» cosa succederà adesso nelle relazioni tra l'Iran e l'Unione europea, ha dichiarato il portavoce del rappresentante Ue per la politica estera Javier Solana. «Perché i rapporti esprimano il loro pieno potenziale, sono necessari progressi su vari fronti, inclusi i diritti umani, la non proliferazione, la lotta al terrorismo e il processo in Medio Oriente».

saranno i primi.
gli ultimi
Un amaroord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.
un film di riccardo marchesini
Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale
in edicola con l'Unità
l'Unità

Iraq, Rumsfeld ammette trattative con gli insorti

Il Sunday Times: ci sono stati già due incontri. La guerriglia scatenata fa decine di morti

di Toni Fontana

L'AMERICA TRATTA con i ribelli iracheni. Quelle che fino a ieri erano voci ricorrenti (ne parlò per primo il settimanale Newsweek) sono da ieri una certezza. Bush, mai come ora in difficoltà nei sondaggi, è stato costretto a imprimere una svolta fino a ieri impensabile

alla politica americana in Iraq. Intanto, ieri sera il generale Jhon Abizaid, comandante delle forze Usa nella zona, ha fatto sapere che i militari americani stanno cercando di circoscrivere il luogo in cui si trova Abu Mussabal-Zarqawi, il rappresentante in Iraq dell'organizzazione terroristica islamica Al-Qaeda. «Credo che abbiamo un'idea buona sul luogo dove trovarlo», ha detto. Le dettagliate notizie raccolte e pubblicate dal britannico Sunday Times, invece, sono state nella sostanza confermate addirittura dal capo del Pentagono, Donald Rumsfeld: all'inizio di giugno, il 3 ed il 13, quattro emissari Usa, due ufficiali dell'intelligence, un diplomatico dell'ambasciata a Baghdad e un politico, probabilmente un funzionario del Congresso, hanno avviato un negoziato con capi tribali ed esponenti della comunità sunnita ed comandanti della guerriglia. La rico-

struzione pubblicata da quotidiano londinese è circostanziata e ricca di dettagli. Solo su un punto appare imprecisa. Il Sunday Times scrive che nella delegazione degli insorti era rappresentato anche il gruppo Ansar al Sunna, che si ritiene affiliato alla rete di Al Qaeda ed ha firmato innumerevoli attentati e decapitazioni di ostaggi. Anche ieri tre dei quattro attentati contro la polizia irachena che hanno provocato 40 morti a Mosul e Kirkuk e Baghdad, sono stati rivendicati da questo ed altri gruppi legati alla rete di Bin Laden. Su Internet è apparsa ieri una smentita attribuita all'emiro Abu Abdallah al Hassan ben Mahmud che nega ogni contatto con «crociati o apostati» e assicura che i combattenti della jihad non intendono accettare alcun compromesso. La smentita

Il capo del Pentagono: l'insurrezione potrebbe durare anche 12 anni

dei terroristi appare credibile perché anche Rumsfeld, spiegando la strategia Usa davanti alle telecamere di Fox News, ha precisato che «il primo risultato che vogliamo ottenere è dividere gli insorti e convincere una parte di loro a diventare collaborativi. La stessa cosa la stiamo facendo in Afghanistan». Il propiziatore della svolta sarebbe stato l'esponente sunnita Ayham al-Samurai, esule negli Stati Uniti per 20 anni e ministro per l'energia nel primo governo provvisorio iracheno. Al Samurai avrebbe accuratamente curato gli «inviti» ai due colloqui che si sono svolti in una villa isolata nei pressi della città di Balad compresa nel triangolo sunnita e situata ad una sessantina di chilometri a nord della capitale. Gli americani sono arrivati ai due appuntamenti

(3-13 giugno) a bordo di quattro Humvee (jeep blindate "piatte" in uso alle forze americane). La scorta militare si è schierata all'estero della palazzina nella quale sono entrati solo i quattro americani incaricati della trattativa. L'organizzazione degli incontri ha richiesto un «difficile lavoro diplomatico» durato «alcune settimane». Secondo le «fonti irachene» che hanno informato il domenicale britannico altri incontri sarebbero in programma per il futuro. Rumsfeld, probabilmente sorpreso dallo scoop del Sunday Times, ha dovuto ammettere che è in corso una trattativa alla quale hanno preso parte anche suoi emissari. Il segretario alla Difesa ha dovuto ammettere che le insurrezioni «possono durare anche 12 anni». Il fatto che la strategia della trattativa sia

stata adottata «anche in Afghanistan» fa ritenere che gli americani abbiano deciso modificare la loro politica anche in previsione di un ridimensionamento della loro presenza nei due paesi in guerra. Con l'uccisione dei sei marines avvenuta nei giorni scorsi a Falluja, i caduti americani sono ormai 1730. Guerriglia e terroristi non solo non sono stati sconfitti, ma stanno intensificando gli attacchi diretti contro poliziotti e militari delle forze governative. Le forze della sicurezza irachene non paiono in grado di fronteggiare la ribellione e, per gli americani in cerca di un'«exit strategy», è diventata una necessità impellente e senza alternative avviare una «politica inclusiva», cercare cioè di attirare i sunniti nel negoziato per la costituzione e nella transizione.

Il Cairo, donne in prima fila contro la tortura

IL CAIRO Alcune centinaia di persone hanno manifestato al Cairo contro la tortura nelle carceri dell'Egitto, raggiungendo per la prima volta nei 24 anni al potere di Hosni Mubarak il potente ministero dell'Interno, mentre una ventina di donne hanno iniziato a turno uno sciopero della fame per ottenere il rilascio dei congiunti detenuti. Oppositori, attivisti dei diritti umani, membri dei diversi movimenti politici sorti negli ultimi mesi, circondati da un apparato di sicurezza di centinaia di agenti in assetto antisommossa, si sono radunati sotto le finestre dei temuti uffici della sicurezza dello Stato, tristemente famosi per il trattamento degli arrestati. I manifestanti innalzavano cartelli e foto del responsabile del dicastero Habib el Adly. «Addio Adly!», gridavano, «abbasso Mubarak». La manifestazione si è conclusa pacificamente dopo circa un'ora, al canto dell'inno nazionale. Un piccolo gruppo ha marciato per le vie del centro della città fino al vicino sindacato dei giornalisti, dove è prevista una conferenza sulla tortura, smontando al loro passaggio le transeene innalzate dalla polizia e continuando a gridare slogan contro il presidente, senza che gli agenti intervenissero.



Bulgaria, vincono i socialisti

Ma non hanno la maggioranza
Verso una coalizione con l'ex re

I SOCIALISTI (EX COMUNISTI) BULGARI guidati dal giovane leader Serguei Stanishev hanno vinto, ma non stravinto, le elezioni legislative che si sono svolte sabato e ora si prospetta la

possibilità che a Sofia si insedi un governo di coalizione. I socialisti hanno vinto ottenendo il 31% dei consensi, ma potrebbero non essere in grado di governare il Paese e potrebbero aver bisogno proprio di Simeone di Sassonia Coburgo-Gotha, uscito sonoramente sconfitto dalle urne, per riuscire a formare una grande coalizione. Sia dai socialisti che dai collaboratori dell'ex re sono venute ieri dichiarazioni che si muovono in direzione della «grande coalizione».

Gli elettori bulgari hanno lanciato una sfida e nello stesso tempo anche dei severi moniti alla classe politica. Il primo segnale del malessere è stata la bassa affluenza alle urne. La percentuale del 56% è infatti la più bassa da 15 anni a questa parte e dalla fine del comunismo. I socialisti sono esclusi dal potere dal 1997 e il partito dell'ex re ha subito una vera e propria batosta. Il Movimento Nazionale Simeone II, partito di destra dell'ex re eletto premier che negli ultimi quattro anni ha governato la Bulgaria, ha infatti ottenuto appena il 19,88% dei voti, il 60% in meno rispetto al 2001. Per quattro anni il governo di Simeone ha puntato sulla stabilità macroeconomica (Il Pil è cresciuto del 5% all'anno) e sull'afflusso di investimenti stranieri (circa 2 miliardi di euro soltanto per il 2004), ma non ciò non si è tradotto in una riduzione della crescente povertà e nel miglioramento delle condizioni di vita

della popolazione. Dopo la caduta del regime comunista di Todor Zhivkov nel 1989, il nuovo sistema improntato ad un "neocapitalismo selvaggio" ha spaccato la società bulgara in pochi straricchi e tanti poveri. Il partito del re-premier ha così raccolto solamente i voti della nomenclatura statale, creata da Simeone, che ha paura di perdere gli agi del potere, e dei pochi monarchici della Bulgaria. Ora, dopo la sconfitta, l'ex sovrano (la famiglia reale venne cacciata nel 1947) pare intenzionato a rivedere la promessa fatta ai suoi elettori che non si sarebbe «mai e poi mai» alleato con gli ex comunisti. Ieri infatti Simeone si è detto pronto a formare un governo di coalizione, ma anche in questo caso i giochi politici non sono del tutto conclusi. Sia il suo partito che i socialisti devono fare i conti con gli ultranazionalisti di «Attacco» che sono andati ben oltre le previsioni e hanno raccolto l'8,19% dei voti.

Quel che è certo è che l'alleanza tra socialisti e turchi del «Movimento per i diritti e la libertà» (da sempre alleato di qualunque esecutivo si sia succeduto a Sofia) non basta al vincitore Serguei Stanishev per ottenere la maggioranza dei seggi in parlamento. Facendo fronte comune con Simeone e «arruolando» i turchi, la coalizione avrebbe più del 60% dei voti e almeno 165 dei 240 seggi del Parlamento. Questa appare da ieri l'ipotesi più probabile. «Senza di noi» - ha detto il ministro dei trasporti uscente, Nikolai Vassiliev, esponente del partito di Simeone, «i socialisti e i turchi non riuscirebbero a formare un governo». Da sinistra è subito venuta un'apertura: «siamo pronti a lavorare con qualunque forza democratica» - si legge in una nota dei socialisti, che escludono così ogni possibilità di allearsi con «Attacco».

TSUNAMI Sei mesi dopo le popolazioni colpite aspettano ancora gli aiuti

La corsa per offrire denaro ai sinistrati del sud-est asiatico, dopo lo sconvolgente maremoto del 26 dicembre, era stata solo una gara mediatica per i tanti Paesi donatori? Se lo chiedono in molti fra i superstiti delle onde assassine, dato

che gran parte di essi vivono ancora sotto le tende, senza una casa e senza un lavoro, frustrati, sfiduciati. Nei Paesi più colpiti (in tutto i morti sono 232.010), Indonesia, Sri Lanka, India e Thailandia, i sopravvissuti si lamentano che la rico-

struzione di alloggi e di scuole e la creazione di lavoro è appena cominciata. E si parla di soldi andati a proprietari terrieri, mentre i poveri aspettano. Qualcuno dei Paesi donatori preferisce dare la colpa alla burocrazia locale.



for a living planet®



La Nuova Rivoluzione Industriale è cominciata. Nessuno resti indietro.

Il WWF chiede maggiore impegno e senso di responsabilità alle grandi compagnie elettriche europee riunite a Milano per il "Power-Gen". Il surriscaldamento globale mette a rischio il futuro nostro e dei nostri figli. Per questo il protocollo di Kyoto obbliga gli Stati aderenti a ridurre le emissioni inquinanti. Le grandi compagnie elettriche mondiali sono responsabili del 37% delle emissioni di anidride carbonica, il principale gas-serra. Eppure oggi **nessuna di loro** sta cambiando il modo di pensare e di produrre energia, per far fronte alla più grande minaccia del XXI secolo e anche alla diminuzione del petrolio estraibile. Il WWF chiede alle aziende che si riuniranno il 28, 29 e 30 giugno a Milano in occasione del POWER-GEN Europa, di contribuire a risolvere il problema dei mutamenti climatici comprendendo l'**assoluta necessità** di passare dai combustibili fossili (petrolio e carbone) alle fonti di energia rinnovabile e davvero pulita. E' un'occasione unica di ricerca, di innovazione e di competitività. Per informazioni: www.wwf.it

Con la cancellazione di vicoli, pagode, archi si consuma il superamento di tutto il passato

La fine del maoismo residenziale è stata gestita attraverso la sfrenata privatizzazione

IL REPORTAGE

LA FRENESIA EDILIZIA ha cambiato faccia alla capitale cinese. Palazzoni di vetro e cemento hanno rivoluzionato lo skyline di una città che si svolgeva tutta in orizzontale lasciando svettare solo i colori e l'armonia del complesso imperiale. Del resto le Olimpiadi del 2008 sono dietro l'angolo. E gli affari si fanno ora.

Pechino, la speculazione mette le mani sulla città

di Lina Tamburrino / Pechino

Non è più così emozionante far volare aquiloni in piazza Tian An Men. Lo era fino a qualche anno fa, in un cielo alto e limpido, di un azzurro intenso, quasi da altopiano tibetano. Ora il cielo di Pechino è sempre grigio e basso, calato come una cappa sull'enorme piazza. È colpa dell'inquinamento, frutto a sua volta dei profondi cambiamenti che hanno investito la città in questi ultimi decenni, in questi ultimissimi anni. Chi oggi arriva per la prima volta, perso tra enormi palazzi in vetro, strade a scorrimento veloce, sopraelevate, cinque anelli viari, non riesce a immaginare che cosa fosse questa capitale ancora qualche anno fa. Zhang Kaiji, architetto in età, ricorda con nostalgia il vecchio profilo pechinese: una città tutta orizzontale dove il grigio uniforme delle abitazioni piano terra era spezzato dai colori e dall'altezza del complesso imperiale, dalle varie torri, dalla pagoda bianca. Ora questa armonia è stata cancellata dai grandi palazzi (non ancora grattacieli) che hanno coperto la vista degli antichi gioielli architettonici. Non è che in Occidente ci si possa meravigliare più di tanto per questa opera di demolizione. A Roma la nascita del Vittoriano a piazza Venezia, ai primi del novecento, cioè la distruzione o lo stravolgimento di una parte importante della vecchia città papale. La Parigi del barone Hausmann è sorta, nella seconda metà dell'Ottocento, dalla demolizione dei quartieri medievali. La differenza sta tutta nella dimensione del fe-

stra di non capire che una cosa è un antico palazzo romano e un'altra cosa è un cortile di un hutong pechinese. Ma la sua è una frase molto illuminante. La fine del maoismo residenziale è stata gestita attraverso una sfrenata privatizzazione. Il suolo pubblico è stato concesso a società immobiliari che hanno delineato in prima persona la nuova faccia urbanistica di Pechino (a Shanghai i risultati sono stati più affascinanti). Le nuove ricchezze private hanno al novanta per cento origine nella frenesia edilizia che corre per la intera Cina. E a Pechino innanzitutto: di nuovo la capitale sta vivendo una fase di grande effervescenza. Sono all'opera due occasioni di grandi stravolgimenti: le Olimpiadi del 2008, il piano urbanistico per il 2020. In vista della prima scadenza, sono state fatte scelte radicali. Il grande complesso siderurgico, che ha occupato anche centomila persone garantendo loro casa e ospedale, scuole per i figli e la banca per il risparmio, verrà trasferito nella lontanissima periferia e se non ce la si farà per il 2008, allora l'attività produttiva sarà sospesa. Il costo previsto è di 50 miliardi di yuan (servono dieci yuan per un euro). Per garantire la migliore copertura possibile dei giochi si sta costruendo (costo 900 milioni di yuan) una nuova stazione radiotelevisiva, nella zona orientale della città: il complesso, al cui interno sorgerà anche un albergo a cinque stelle, avrà la sagoma della «Grande Arca» parigina. Sono stati avviati i lavori per nuove strade a scorrimento veloce ed è prossima l'apertura del sesto anello, a valorizzare ancora di più la parte nord della città. Si spera che da questo fluire di soldi verrà un grande impulso al consumo privato e quindi all'economia della città (del resto non in cattiva salute).

Naturalmente il controllo dei giochi olimpici è saldamente in mano al partito comunista

Naturalmente il controllo dei giochi olimpici è saldamente nelle mani del partito comunista: il presidente dell'apposito comitato è il segretario del partito di Pechino, primo vicepresidente è la signora Chen Zhili, una dirigente che ha percorso la sua carriera politica a Shanghai prima di approdare nella capitale nell'entourage dell'ex ministro Zhu Rongji. Sarà il sindaco della città il responsabile della gestione operativa del tutto, aiutato da Deng Pufang, figlio di Deng Xiaoping. La riuscita della scommessa è fortemente sentita dalla dirigenza del paese, una questione di vita o di morte. È ovvio che i giochi condizionino al massimo la definizione della Pechino da qui al 2020. E quale sarà la nuova capitale? I cinesi amano molto darsi degli ampi orizzonti strategici e così attraverso tre tappe temporali hanno fissato al 2050 l'anno nel quale la capitale potrà fregiarsi del pieno inserimento nell'elenco delle grandi e moderne città del mondo, ricca di uno sviluppo che ha saputo «armonizzare economia, benessere sociale, rispetto per l'ambiente». Si vedrà.

nomeno: della vecchia Pechino non è rimasto più niente e tutto si è svolto di corsa. Eppure la Cina è il paese che sempre vanta i suoi cinquemila anni di civiltà. Ma è anche il Paese nel quale ogni passaggio di dinastia si è accompagnato alla distruzione dei simboli materiali di quelli usciti di scena. E così oggi si può vedere nella cancellazione della vecchia Pechino, dei suoi hutong (i vicoli medievali), delle sue pagode e dei suoi archi in legno, il segno di un superamento ormai completamente realizzato e irreversibile del patrimonio maoista del Paese. Può pure restare il ritratto di Mao sul rostro della Città proibita, può anche restare il mausoleo di Mao al centro della piazza Tian An Men: sono simboli che non hanno più alcuna sostanza. La sostanza vera è quello che è nato intorno. E dice che il passato rivoluzionario è un fardello, il nazionalismo autarchico è sbagliato, l'imperialismo non è più «una tigre di carta», l'egualitarismo non è segno di virtù sociale, è solo umiliante. Tutto è avvenuto di gran corsa. Yang Pin è un ex giornalista che ora si occupa di una ong che gode anche di finanziamenti italiani ed è impegnata nel progetto di rimboscamento dell'area al confine con la Mongolia interna in modo di evitare a Pechino le tempeste di sabbia e di polvere che l'affliggono, ancor più dalla seconda metà dello scorso decennio, due o tre volte all'anno. Yang Pin è stato a Roma e così commenta la sua visita: «Ho visto che voi proteggete le facciate dei vecchi palazzi e ristrutturare solo gli interni. Noi abbiamo fretta, non possiamo perdere tanto tempo, preferiamo abbattere tutto e ricostruire interamente di nuovo». Mo-

stra di non capire che una cosa è un antico palazzo romano e un'altra cosa è un cortile di un hutong pechinese. Ma la sua è una frase molto illuminante. La fine del maoismo residenziale è stata gestita attraverso una sfrenata privatizzazione. Il suolo pubblico è stato concesso a società immobiliari che hanno delineato in prima persona la nuova faccia urbanistica di Pechino (a Shanghai i risultati sono stati più affascinanti). Le nuove ricchezze private hanno al novanta per cento origine nella frenesia edilizia che corre per la intera Cina. E a Pechino innanzitutto: di nuovo la capitale sta vivendo una fase di grande effervescenza. Sono all'opera due occasioni di grandi stravolgimenti: le Olimpiadi del 2008, il piano urbanistico per il 2020. In vista della prima scadenza, sono state fatte scelte radicali. Il grande complesso siderurgico, che ha occupato anche centomila persone garantendo loro casa e ospedale, scuole per i figli e la banca per il risparmio, verrà trasferito nella lontanissima periferia e se non ce la si farà per il 2008, allora l'attività produttiva sarà sospesa. Il costo previsto è di 50 miliardi di yuan (servono dieci yuan per un euro). Per garantire la migliore copertura possibile dei giochi si sta costruendo (costo 900 milioni di yuan) una nuova stazione radiotelevisiva, nella zona orientale della città: il complesso, al cui interno sorgerà anche un albergo a cinque stelle, avrà la sagoma della «Grande Arca» parigina. Sono stati avviati i lavori per nuove strade a scorrimento veloce ed è prossima l'apertura del sesto anello, a valorizzare ancora di più la parte nord della città. Si spera che da questo fluire di soldi verrà un grande impulso al consumo privato e quindi all'economia della città (del resto non in cattiva salute).



Moderni grattacieli nel distretto degli affari di Pechino Foto di Adrian Bradshaw/Epa

anelli di scorrimento viario, che hanno permesso l'estensione della città a cerchi concentrici. Pare che questa struttura non venga sostanzialmente messa in discussione anche se per il 2020 si progetta la creazione di undici «città satel-

quanto fosse difficile gestire la massa dei pendolari e garantire la loro sicurezza e quella dei residenti. La deflazione urbanistica ha portato alla luce, creato, consolidato, una nuova mappa sociale di Pechino, una città ormai

piena di disuguaglianze come qualsiasi altra grande città del mondo. Nell'area nord, oltre il grande tempio dei Lama, sono sorti i quartieri residenziali per ricchi, con parchi, ville recintate, guardie che impediscono l'ingresso agli

In vista del nuovo piano urbanistico del 2020 si apre anche alla sperimentazione di architetti di Hong Kong

lite» verso ovest e verso est, con l'obiettivo di allentare la pressione sulla parte centrale della estesa capitale. Questa soluzione non è che trovi tutti d'accordo. Fortemente critico è il professor Jiang Je, docente di urbanistica alla Qinghua e buon conoscitore di Roma che ha visitato varie volte grazie agli accordi tra la sua facoltà e quella di architettura della Sapienza. Dice di sapere benissimo che Pechino ha bisogno di spazio, ma ritiene che la soluzione del «satellite» sia una banale imitazione di esperienze occidentali, poco adatte alle esigenze cinesi, segnate da una popolazione di un miliardo e quasi trecento milioni e da una penalizzante scarsità di terra utile. Critica anche l'assenza di chiarezza sui collegamenti che, per evitare ancor più devastanti paralisi del traffico, dovranno pur esserci tra le varie città satelliti e tra loro e il resto della rete viaria della regione. Jiang Je propende per la nascita di città di medie dimensioni, che siano del tutto indipendenti e autonome in termini di servizi, attività produttive, istruzione e cultura, e tali dunque da non aggravare la già insostenibile congestione della capitale. Ma sa anche che l'accentramento urbanistico è funzionale alla centralizzazione del potere politico. Ed è questo, dice, che non si intende mettere in discussione. Difficile dire se l'ipotesi prospettata dal docente di Qinghua sia realistica o efficace. Sta di fatto però che il tema della pianificazione urbanistica oggi in Cina occupa uno spazio importantissimo perché è legato, più ancora che in Occidente, a dinamiche sociali che possono anche diventare pericolose. Si è visto nel 2003 in occasione della epidemia Sars

Forum

Ora rinnoviamo l'Europa

Il futuro dell'Unione Europea dopo i referendum sul Trattato Costituzionale e il Consiglio Europeo

Introduce
Nicola Zingaretti
capodelegazione italiana nel gruppo PSE

Conclude
Piero Fassino

Partecipano:
Parlamentari europei,
funzionari delle istituzioni europee, rappresentanti delle
Regioni italiane e delle Associazioni di categoria

Bruxelles, martedì 28 giugno ore 18.30 - Sala ASP 3G2 Parlamento Europeo

Gruppo PSE al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

| STATO PATRIMONIALE | 31/12/2004 | 31/12/2003 |
|---|--------------------|--------------------|
| Attività | | |
| Immobilizzazioni immateriali nette: | € 25.612 | € 7.662 |
| costi per attività editoriali, di infor. | € - | € - |
| costi di impianto e di ampliamento . | € 25.612 | € 7.662 |
| Immobilizzazioni materiali nette: | € 1.111.443 | € 763.371 |
| "terreni e fabbricati"; | € 343.020 | € 72.076 |
| "impianti e attrezzature tecniche"; | € 59.033 | € 43.679 |
| "macchine per ufficio"; | € 143.675 | € 89.121 |
| "mobili e arredi"; | € 8.514 | € 1.294 |
| "automezzi"; | € - | € - |
| altri beni. | € 557.201 | € 557.201 |
| Immobilizzazioni finanziarie | € 235.371 | € 1.530.665 |
| "partecipazioni in imprese"; | € 23.200 | € 23.200 |
| "crediti finanziari"; | € 212.171 | € 1.507.465 |
| a) entro 12mesi | € 212.171 | € 1.507.465 |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| altri titoli. | € - | € - |
| Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,) | € 19.914 | € 20.961 |
| Crediti (al netto dei relativi fondi...): | € 2.977.692 | € 2.508.980 |
| "crediti per servizi resi a beni ceduti"; | € 66.232 | € 62.611 |
| a) entro 12mesi | € 66.232 | € 62.611 |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| "crediti verso locatari"; | € - | € - |
| a) entro 12mesi | € - | € - |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| "crediti per contributi elettorali"; | € - | € - |
| a) entro 12mesi | € - | € - |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| "crediti per contributi 4 per mille"; | € - | € - |
| a) entro 12mesi | € - | € - |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| "crediti verso imprese partecipate"; | € - | € - |
| a) entro 12mesi | € - | € - |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| crediti diversi. | € 2.911.460 | € 2.446.369 |
| a) entro 12mesi | € 2.911.460 | € 2.163.143 |
| b) oltre 12mesi | € - | € 283.226 |
| Attività finanziarie diverse dalle imm. partecipazioni (al netto dei fondi) | € - | € - |
| altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni,) | € - | € - |
| Disponibilità liquide: | € 531.214 | € 2.214.307 |
| "depositi bancari e postali"; | € 463.845 | € 2.162.723 |
| denaro e valori in cassa. | € 67.369 | € 51.584 |
| Ratei attivi e risconti attivi. | € 201.321 | € 614.065 |
| Totale attività | € 5.102.569 | € 7.660.011 |
| PASSIVITÀ | | |
| Patrimonio netto: | € -1.754.435,91 | € -219.072.532 |
| "avanzo patrimoniale"; | € - | € - |
| "disavanzo patrimoniale"; | € -219.072.532 | € -221.430.272 |
| "avanzo dell'esercizio"; | € 43.628.941 | € 2.357.740 |
| disavanzo dell'esercizio. | € - | € - |
| Fondi per rischi e oneri: | € 22.631 | € 24.546 |
| "fondi previdenza integrativa e simili"; | € - | € - |
| altri fondi. | € 22.631 | € 24.546 |
| Trattamento di fine rapporto di lav. | € 2.495.042 | € 2.483.792 |
| Debiti (con separata indicazione...) | € 178.017.987 | € 224.085.437 |
| "debiti verso banche"; | € 169.871.107 | € 175.856.663 |
| a) entro 12mesi | € 27.339.096 | € 25.449.064 |
| b) oltre 12mesi | € 142.532.011 | € 150.407.599 |
| "debiti verso altri finanziatori"; | € - | € - |
| a) entro 12mesi | € - | € - |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| "debiti verso fornitori"; | € 2.924.749 | € 3.173.746 |
| a) entro 12mesi | € 2.924.749 | € 3.173.746 |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| "debiti rappresentati da titoli di credito"; | € - | € - |
| a) entro 12mesi | € - | € - |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| "debiti verso imprese partecipate"; | € 26.666 | € 38.671.816 |
| a) entro 12mesi | € 26.666 | € 648.325 |
| b) oltre 12mesi | € - | € 38.023.491 |
| "debiti tributari"; | € 164.017 | € 172.697 |
| a) entro 12mesi | € 164.017 | € 172.697 |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| debiti verso istituti previdenza e sic. | € 17.800 | € 144.379 |
| a) entro 12mesi | € 17.800 | € 144.379 |
| b) oltre 12mesi | € - | € - |
| altri debiti. | € 4.856.648 | € 6.066.137 |
| a) entro 12mesi | € 2.518.650 | € 2.438.141 |
| b) oltre 12mesi | € 2.337.998 | € 3.627.996 |
| Ratei passivi e risconti passivi. | € 10.500 | € 138.768 |
| Totale passività | € 5.102.569 | € 7.660.011 |
| Conti d'ordine: | € 60.616.420 | € 60.616.420 |
| beni mobili e immobili fiduciar.terzi | € - | € - |
| contributi da ricevere in attesa esplet.con | € - | € - |
| "fideiussione a terzi"; | € - | € - |
| "fideiussione da terzi"; | € 103.291 | € 103.291 |
| "avalli a/da terzi"; | € - | € - |
| "fideiussioni a imprese partecipate"; | € 54.810.419 | € 54.810.419 |
| "fideiussioni da imprese partecipate"; | € - | € - |
| "avalli a/da imprese partecipate"; | € - | € - |
| garanzie (pegni, ipoteche) a terzi. | € 5.702.710 | € 5.702.710 |
| garanzie (pegni, ipoteche) Da/ terzi. | € - | € - |

| CONTO ECONOMICO | 31/12/2004 | 31/12/2003 |
|---|---------------------|---------------------|
| A) Proventi gestione caratteristica | | |
| 1)Quote associativ e annuali. | € 836.446 | € 800.742 |
| 2) Contributi dello Stato: | € 8.811.234 | € 8.811.234 |
| "a) per rimborso spese elettorali"; | € 8.811.234 | € 8.811.234 |
| b) contributo annuale destinaz. 4 mille | € - | € - |
| 3) Contributi provenienti dall'estero: | € 13.774 | € 34.466 |
| a) "da partiti o movimenti politici esteri"; | € 13.774 | € 34.466 |
| b) da altri soggetti esteri | € - | € - |
| 4) Altre contribuzioni: | € 23.776.779 | € 14.183.129 |
| a) "contribuzioni da persone fisiche"; | € 23.610.779 | € 14.152.129 |
| 1)parlamentari | € 4.389.001 | € 4.401.025 |
| 2) sottoscrizione | € 428.891 | € 82.434 |
| 3) Unioni Reg.e Federazioni | € - | € - |
| 4) altri | € 18.792.886 | € 9.668.670 |
| b) contribuzioni da persone giuridiche . | € 166.000 | € 31.000 |
| 5) 'Proventi da attività editoriali, man. | € 403.386 | € 260.551 |
| a) Feste de l'Unità | € 50.000 | € 56.000 |
| b) Congresso Nazionale | € - | € - |
| c) sottoscrizioni per convegni | € - | € - |
| d) sottoscrizioni Aree tematiche | € - | € - |
| e) altri | € 353.386 | € 20.4551 |
| Totale proventi gestione caratteristica. | € 33.841.620 | € 24.090.122 |
| B) Oneri della gestione caratteristica. | | |
| 1)'Per acquisti di beni. | € - | € - |
| 2) Per servizi. | € 12.381.19 | € 5.764.974 |
| 3) Per godimento di beni di terzi. | € 1.649.052 | € 1.482.133 |
| 4) Per il personale: | € 4.100.755 | € 3.860.111 |
| a) stipendi | € 2.948.307 | € 2.808.575 |
| b) oneri sociali | € 757.533 | € 686.307 |
| c) trattamento di fine rapporto | € 276.070 | € 274.760 |
| d) trattamento di quiesc. e simili | € - | € - |
| e) altri costi | € 118.845 | € 90.469 |
| 5) Ammortamenti e svalutazioni. | € 3.413.617 | € 1.885.674 |
| 6) Accantonamento per rischi. | € - | € - |
| 7) Altri accantonamenti. | € - | € - |
| 8) Oneri diversi di gestione . | € 260.256 | € 214.410 |
| 9) Contributi ad associazioni. | € 1.464.492 | € 794.104 |
| 10) Attività donne in politica. | € 1.449.019 | € 1.131.89 |
| Totale oneri gestione caratteristica | € 24.718.387 | € 15.133.265 |
| Risultato economico della gestione caratteristica (A-B). | € 9.123.233 | € 8.956.858 |
| C) Proventi e oneri finanziari. | | |
| 1)Proventi da partecipazioni. | € - | € - |
| 2) Altri proventi finanziari. | € 29.793 | € 39.509 |
| 3) Interessi e altri oneri finanziari. | € -5.837.732 | € -3.946.710 |
| Totale proventi e oneri finanziari. | € -5.807.938 | € -3.907.201 |
| D) Rettifiche di valore di attività finan. | | |
| 1)Rivalutazioni | € - | € - |
| a) di partecipazioni | € - | € - |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | € - | € - |
| c) di titoli non iscritti nelle immob.ni | € - | € - |
| 2) Svalutazioni | € - | € 1.497.228 |
| a) di partecipazioni | € - | € 397 |
| b) di immobilizzazioni finanziarie | € - | € 1.496.831 |
| c) di titoli non iscritti nelle immob.ni | € - | € - |
| Totale rettifiche di valore di attività finanziarie . | € - | € -1.497.228 |
| E) Proventi e oneri straordinari. | | |
| 1)Proventi: | € 42.109.470 | € 2.004.568 |
| "plus valenza da alienazioni"; | € 28.301 | € - |
| varie. | € 42.081.169 | € 2.004.568 |
| 2) Oneri: | € -1.795.824 | € -3.199.257 |
| "minus valenze da alienazioni"; | € - | € - |
| varie | € 1.795.824 | € 3.199.257 |
| Totale delle partite straordinarie . | € 40.313.646 | € -1.194.689 |
| Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E). | € 43.628.941 | € 2.357.740 |

Sono 598 domande e risposte che domani il Papa presenterà ufficialmente in San Pietro

Duecento pagine nello stile del vecchio catechismo preconciliare dei tempi di Pio X

Il nuovo Catechismo: difendete l'embrione

Arriva il Compendio «a domanda e risposta» scritto da Ratzinger: «Proteggere il nascituro, altrimenti si mina lo Stato di diritto». Altri passaggi sulla fecondazione artificiale e sulla pace

di Roberto Monteforte / Segue dalla prima

SEGNO DELL'IMPORTANZA per la Chiesa di questo strumento, essenziale per diffondere in forme più semplici ed efficaci nel mondo le verità di fede e morali della Chiesa cattolica. Sarà il «vademecum» per il credente. Ne condizionerà scelte e comporta-

menti. Ed anche il principale strumento della Chiesa per la sua opera di «evangelizzazione» nel mondo, in una società alle prese con le complesse sfide della secolarizzazione. La sua «uscita» in occasione della festività dei santi Pietro e Paolo non è casuale, visto che il documento è pronto già da tre mesi e che la prima copia è stata consegnata dai dell'Edizione San Paolo e della Libreria Vaticana che ne curano la distribuzione già lo scorso 18 giugno. È per dare solennità all'evento, anche se a poche settimane dal referendum sulla legge 40 quelle «definizioni» possono alimentare reazioni polemiche.

Il testo è ancora coperto da embargo, ma secondo le indiscrezioni circolate nelle sue duecento pagine condensa in forma dialogica, nello stile di domanda e risposta del vecchio catechismo preconciliare di Pio X, tutte le principali questioni morali e di fede contenute nel Catechismo della Chiesa cattolica, quel ponderoso documento di 982 pagine elaborato nel 1992 e rivisitato nel 1997 e nel 1999. Alla sua stesura ha lavorato per circa due anni una commissione istituita nel febbraio 2003 da Giovanni Paolo II e presieduta per volontà del pontefice proprio dall'allora prefetto della Congregazione della fede, cardinale Joseph Ratzinger. Lo ricorda lo stesso Benedetto XVI nell'introduzione al testo dove spiega come l'esigenza di un «Compendio» era stata avanzata dai partecipanti al Congresso catechistico internazionale nel 2002 e questo desiderio era stato accolto dal suo «compianto predecessore». L'obiettivo del «Compendio» è quello di presentare in «un'esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica sia sulla fede che sulla morale, e che ha a suo fondamento l'insegnamento del Concilio Vaticano II e dell'insieme della Tradizione della Chiesa». Quindi non si innova. Ma nel ri-

spetto assoluto di quanto è stato fissato dal nuovo Catechismo, in forme più asciutte ed essenziali e quindi più nette e chiare, vengono presentate le posizioni maturate dalla Chiesa sui temi più diversi.

Un ulteriore esempio, restando ai temi legati al recente referendum, è il punto affrontato al numero 499 sull'inseminazione e sulla fecondazione artificiali definite «immorali», «perché dissociano la procreazione dall'atto con cui gli sposi si donano reciprocamente, instaurando così un dominio della tecnica sull'origine e sul destino della persona umana». Poi si ricorda che techni-

L'inseminazione artificiale?

È «immorale»

L'utero in affitto?

«Disonesto»

che come il dono di sperma o ovociti o l'utero in affitto «sono gravemente disoneste» perché «ledono il diritto del figlio di nascere da un padre e una madre conosciuti da lui e tra loro legati da matrimonio». Si ricorda che tali tecniche «rimangono moralmente inaccettabili» anche se «forse meno pregiudizievole» se praticate in seno alla coppia.

Ma il Compendio non è solo questo. Abbraccia tutte le tematiche affrontate dalla Chiesa cattolica. Indica i casi di giusta «obiezione di coscienza» del cittadino di fronte «a leggi che si oppongono alle esigenze dell'ordine morale», e poi della pace e della regolamentazione dell'uso della forza in campo internazionale. Ribadisce i forti limiti al possibile uso della forza e alla «guerra giusta». Insiste sulle condizioni necessarie di giustizia e di difesa della dignità delle persone e dei popoli per «difendere la pace» e ricorda i forti limiti all'uso della forza e alla «guerra giusta». La condanna dell'antisemitismo si accompagna a quella del genocidio, «lo sterminio di un popolo, di una nazione o di una minoranza etnica deve essere condannato come peccato mortale». Questo lo «strumento» per la Chiesa di Ratzinger.



Foto di Coletti Dario

Karol Wojtyła «santo subito»: martedì il primo atto a San Giovanni in Laterano

SARÀ UNA SOLENNE cerimonia in programma martedì alle 19 nella Basilica di San Giovanni in Laterano il primo atto ufficiale della causa di beatificazione di papa Giovanni Paolo II. Era stato Benedetto XVI, lo scorso 13 maggio, ad autorizzare l'avvio anticipato del processo, dispensando dall'attesa rituale dei cinque anni trascorsi dalla morte: a «sollecitare» la concessione della deroga era stato il cardinale Camillo Ruini, che martedì presiederà la preghiera dei Vespri della liturgia dei

santi Pietro e Paolo, patroni di Roma. La procedura seguita è analoga a quella che proprio Wojtyła seguì per madre Teresa, che morì nel 1997: Giovanni Paolo II autorizzò l'avvio della causa di beatificazione prima che trascorresse l'intervallo canonico. E madre Teresa è stata beatificata nel 2003. Dopo la preghiera dei Vespri, toccherà a monsignor Oded Slawomir, postulatore incaricato, esibire al cardinale e agli altri componenti del Tribunale il mandato di procura e i documenti raccolti.

Carcere minorile, oltre ai tagli arrivano le divise

Giro di vite sui penitenziari «under 18»: uniformi per gli agenti, ma è allarme per i disagi psichici

di Davide Madeddu

AL CARCERE MINORILE

LE arrivano le divise. Quelle che gli agenti della polizia penitenziaria dovranno indossare durante il servizio di controllo dei detenuti al di

sotto dei 18 anni. Ovvero il vecchio «riformatorio», dove cresce il numero di sofferenti psichici, «assomiglia sempre più al carcere dei grandi».

Il decreto del capo dipartimento del ministero della Giustizia che impone l'utilizzo delle uniformi in alcuni reparti degli istituti minorili è l'ultima goccia che fa traboccare il vaso. E fa scoppiare la polemica attorno al mondo carcerario under 18 fatto di disagi e una miriade di problemi provocati dalla mancanza di soldi, programmi, assistenza e personale. Fabrizio Rossetti, responsabile nazionale della Funzione pubblica della Cgil non ha mezzi termini. «La situazione è allarmante - dice - Alle ormai acclarate politiche regressive del ministro Castelli sul tema dei minori si aggiungono le incapacità del dipartimento di garantire un sistema di servizi dignitoso e rispettoso dei minori affidati al sistema della giustizia minorile».

Non a caso, proprio per cercare di affrontare il problema dei mi-

norio dietro le sbarre la Funzione pubblica ha realizzato un vero e proprio dossier in cui si evidenziano disservizi e tagli. «In soli quattro anni di legislatura si è passati da una situazione di agguerrimento - aggiunge ancora Rossetti - ad un modello che si sta caratterizzando solo per i tagli alle risorse da destinare ai minori».

Che si tratti di risorse per le spese mediche o per gli altri interventi, non fa differenza. La parola d'ordine, come rimarca il sindacalista «è tagliare». Non a caso il responsabile della Funzione pubblica cita qualche cifra. «Per le spese di mantenimento

Un dossier della Cgil: l'assistenza sanitaria tagliata da 780 mila euro a 650 mila. E crescono i suicidi

dei minori si è passati dai 9,5 milioni di euro del 2001 ai 7,3 del 2004 - aggiunge Rossetti - mentre per l'assistenza sanitaria si è passati dai 780mila euro del 2001 ai 650mila del 2004». Senza dimenticare poi le risorse destinate agli interventi «a favore dei minori affidati». «In questo caso - continua ancora il sindacalista - si è passati da 16,5 milioni del 2001 ai 12 milioni di

euro del 2004». Nel calderone dei tagli rientrano anche le risorse che lo Stato deve destinare per il funzionamento dei tribunali ma anche degli altri servizi. «In molti casi non ci sono neppure i soldi per pagare la benzina per le auto - aggiunge ancora - mentre l'unica voce in aumento che il dipartimento può vantare è quella per le sepe per il personale che aumentano in quattro anni del 20 per cento passando da 91 milioni del 2001 a quasi 120 del 2004». Politica che, per Francesco Carbone, vice presidente del Comitato Carceri in Commissione Giustizia alla Camera ha solo

«È allarme rosso: oltre alle politiche repressive di Castelli c'è anche l'incapacità di garantire i servizi»

un effetto. «Assimilare il carcere minorile a quello degli adulti perché - dice - l'importante è dare l'impressione della sicurezza sbattendo tutti dentro». Troppo anche per Lillo Di Mauro, presidente della consulti penitenziaria del Comune di Roma. «Il problema vero è che alla fine non c'è più quasi differenza tra i ragazzini e gli adulti - dice - anche perché i minori si trovano

nello stesso quadro delle istituzioni. I tagli non consentono più le attività. Basti pensare che il carcere minorile di Roma ha avuto problemi per la mensa, e con le coperte».

E in questo scenario rientra anche il capitolo sanità. «Il 15 per cento dei minori reclusi ha problemi psichici, ossia di dipendenza dalle pasticche e da quella che viene definita doppia diagnosi. Ebbene, non ci sono strumenti e programmi e soprattutto personale per poterla affrontare serenamente questa condizione che oltre la dipendenza fisica dalla sostanza». Il tutto senza dimenticare che «i tagli hanno comportato gravi conseguenze alle comunità che, in molti casi, rischiano il fallimento».

Sull'impiego delle divise sarebbe pure disposto a «passarci sopra se il resto fosse normale». «I minori hanno bisogno di una maggiore attenzione che arriva solamente dalla magistratura di sorveglianza - dice Riccardo Arena, conduttore di Radio Carcere - Pensiamo al caso di Treviso, i minori stanno in un'ala adiacente al carcere per adulti e con loro dividono pure il campo di calcio. In altri posti nonostante la buona volontà degli operatori si riesce a fare troppo poco».

Motivo? «Ma è chiaro, non ci sono soldi, e quindi non ci sono servizi e nelle carceri anche minori si registrano episodi di autolesionismo e pure i suicidi».

LE FRASI

EMBRIONE / 1

Perché la società deve proteggere ogni embrione?

EMBRIONE / 2

Perché altrimenti vengono minati i fondamenti di uno Stato di diritto...

FECONDAZIONE / 1

Perché l'inseminazione e la fecondazione artificiali sono immorali?

FECONDAZIONE / 2

Perché dissociano la procreazione dall'atto con cui gli sposi si donano...

Detenuta partorisce bimba muore

PALERMO È morta in ospedale poche ore dopo la nascita e adesso il legale della madre, Diana Duric nomade di 18 anni detenuta nel carcere Pagliarelli, dice che presenterà un esposto alla Procura di Palermo contro il medico della casa circondariale e il giudice che aveva respinto l'istanza di arresti domiciliari presentata nei giorni scorsi. La bimba, nata prematura di 22 settimane e del peso di 500 grammi, è morta subito dopo il trasferimento dall'ospedale Civico, dove è avvenuto il parto, all'ospedale dei Bambini, dove la neonata era stata messa in incubatrice. La madre era stata ricoverata d'urgenza dopo che si erano rotte le acque mentre si trovava nella sua cella dei Pagliarelli, dove era stata rinchiusa lo scorso 7 giugno per scontare una condanna a due anni, pena patteggiata, per un furto in un appartamento, commesso insieme a una cugina, che aveva ottenuto il beneficio dei domiciliari per assistere la figlia di 8 mesi. «Dopo la condanna - dice il legale Pietro Incandela - ho presentato al giudice istanza di scarcerazione per via delle condizioni della donna che era incinta».

aldo giannuli
la guerra dei mondi
le internazionali anticomuniste
Vol. I
a cura di **vincenzo vasile**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

in edicola con **l'Unità**

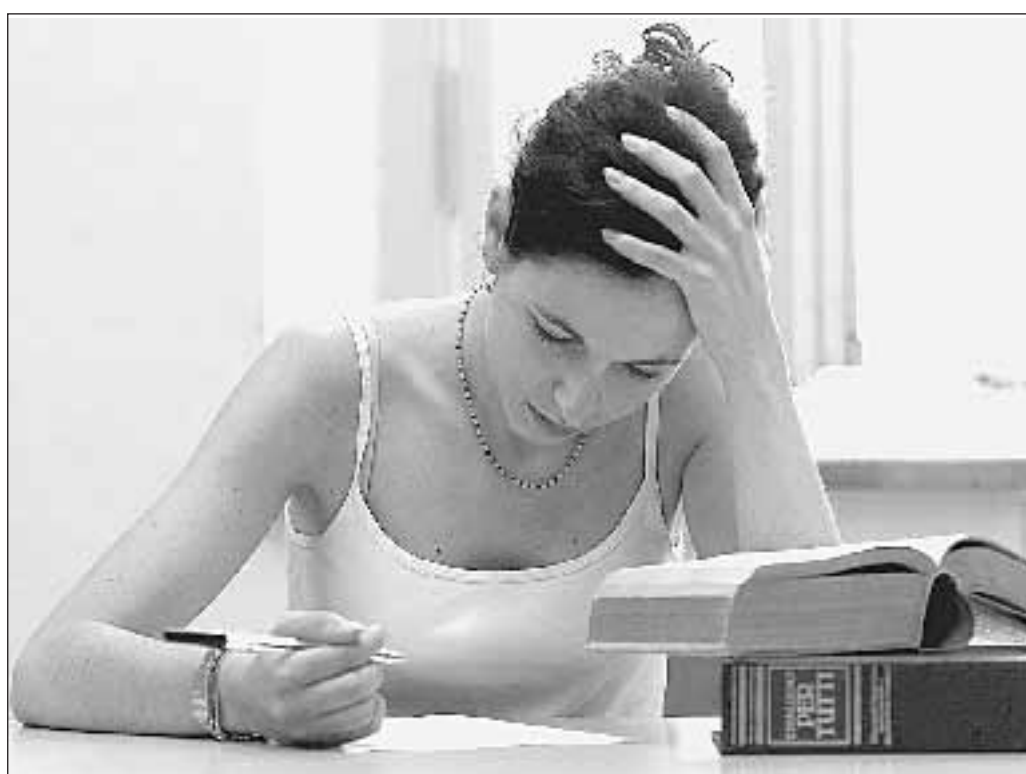


Foto di Franco Silvi/Ansa

Maturità, l'ultima prova scritta fa tremare gli studenti italiani

ROMA Ultima prova scritta dell'esame di maturità edizione 2004-2005. Oggi 481.843 candidati entreranno, per l'ultima volta tutti insieme, nelle aule per il terzo scritto, ovvero, la prova a carattere pluridisciplinare. Per questa prova, che ha come obiettivo la verifica delle conoscenze degli alunni sulle diverse materie, sono previste diverse tipologie: trattazione sintetica, non più di cinque argomenti; quesiti a risposta singola, da 10 a 15; quesiti a risposta multipla, da 30 a 40; o professionali, non più di due; un progetto. Se per le due precedenti prove scritte è stato internet il principale protagonista, con fughe di notizie e traduzioni in tempo quasi reale, in questo caso il suo ruolo sarà più che marginale. La terza prova scritta, infatti, a differenza delle altre due, affrontate mercoledì e giovedì scorsi, viene elaborata da ogni singola commissione esaminatrice. Ci saranno, quindi ben 23.650 diverse possibilità. Niente paura, comunque. Per la terza prova, come già annunciato dai siti "specializzati", i ragazzi si affideranno direttamente ai propri docenti. «I prof ci daranno le domande la sera prima», confessano gli studenti sul

forum di Studenti.com. Anche se, come rivela il sito degli studenti, questo può creare non poche discriminazioni. Alla redazione di Studenti.com sono, infatti, arrivate diverse segnalazioni in merito. La terza prova sembra essere la più temuta dalla maggioranza degli studenti. Da un'inchiesta Swg-Studenti, realizzata tra 2.981 utenti del sito www.studenti.it emerge che la terza prova scritta fa paura. Il 53% dei ragazzi la considera infatti ancora più difficile delle prime due e il 21% le attribuisce pari difficoltà rispetto alle altre. Si riduce pertanto a un quarto del campione la quota di maturandi che considera la terza prova più semplice: per il 16% è un po' più facile delle altre per via delle esercitazioni svolte durante l'anno e per il 10% è più agevole perché i professori hanno già comunicato loro le materie e gli argomenti della prova. Per gli orali si andrà, invece, in «ordine sparso». La data degli orali, i cosiddetti colloqui, è infatti stabilita da ciascuna commissione al termine della correzione e valutazione degli scritti e dei fascicoli relativi ai candidati.

Il caldo record fa paura e l'Italia rimane a secco

Bertolaso lancia l'allarme: bisogna risparmiare acqua. Meno 70% di piogge al Nord, oggi si toccano i 40 gradi

di Virginia Lori / Roma

IL RISCHIO ADESSO è il razionamento dell'acqua. In qualche paese del Nord i sindaci hanno già firmato le ordinanze: vietato innaffiare i giardini o lavare l'automobile pena una multa da 50 a 300 euro. I cittadini di Rogno Bergamasca, un paese dell'Alto Sebino di

3500 abitanti, sono stati i primi. Dovranno limitare l'uso dell'acqua potabile ai soli bisogni domestici. Ma la situazione non riguarda solo loro. A Nord è ormai allarme siccità. «Possiamo tirare al massimo fino a metà luglio - ha detto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso - e nel frattempo sperare che piova, perché se non arriva un po' d'acqua dal cielo la situazione al Nord può diventare drammatica». È lo spettro dell'estate 2003, anno che fece 4000 morti per il caldo e mise in ginocchio l'agricoltura del Paese. Da come è cominciata, dalle temperature registrate in questa seconda metà di giugno, sostengono gli esperti, l'ipotesi di trovarsi davanti un'altra emergenza è tutt'altro che

remota. Le Regioni si stanno preparando a misure straordinarie. Il ministro della Salute Storace ha annunciato una serie di incontri per governare l'emergenza. Ma su questo fronte è già polemica: «Dopo il grande caldo del 2003 - ha detto il coordinatore dei Verdi Paolo Cento - dobbiamo ora registrare di fronte a questa nuova ondata di temperature alte l'inadempienza del governo incapace di attivare un concreto piano d'emergenza sanitaria».

Calò il bacino del Po, calò il bacino dell'Adige, calò il lago Maggiore. I fiumi sono ai minimi storici. Bertolaso è stato chiaro: «Se la siccità

continua nelle regioni settentrionali non ci sarà più acqua sufficiente per soddisfare contemporaneamente le tre esigenze fondamentali: l'approvvigionamento delle abitazioni, il funzionamento delle centrali idroelettriche e l'irrigazione dei campi». L'appello del capo della Protezione Civile ai cittadini è di risparmiare l'acqua, fare docce più brevi e imparare a chiudere i rubinetti mentre ci si lava i denti.

Il 2005 è stato particolarmente avverso di piogge, ma nelle prossime settimane la situazione sembra destinata a peggiorare. Il centro Epsone Meteoro ha contato i danni: meno 70% di piogge al Nord, da dicembre 2004 a maggio 2005 nelle regioni settentrionali sono caduti mediamente appena 235 mm a fronte di una media climatica di 370. Il Lago Maggiore è sceso di 190 centimetri in soli otto giorni. Anche il livello del lago di Como continua a calare: meno 51 centimetri in una dozzina di giorni. Così il Po che in alcune zone sta per arrivare ai livelli di magra del 2003. In Veneto, in

Friuli e in Emilia Romagna i consorzi di bonifica hanno già attivato le disposizioni di emergenza per razionare la distribuzione dell'acqua.

Dai 35 ai 40 gradi, si prevede un caldo eccezionale. Torino, annunciano i meteorologi, oggi e domani avrà le sue giornate più calde: sono previsti 39 gradi. Ma anche Bologna dove si sono raggiunti i 35 gradi, a Milano dove gli ospedali sono in preallarme. Tutte superiori ai 30 gradi le massime registrate nei capoluoghi di provincia del Veneto. In testa Vicenza e Treviso (33) seguite da Verona e Rovigo (32). Un turista austriaco sessantenne è morto dopo essere stato colto da malore e non è escluso che il clima possa aver inciso sulle sue condizioni fisiche mentre diverse persone si sono rivolte a pronto soccorso e medici per problemi di disidratazione e malesseri legati alle alte temperature. Gran caldo anche a Trentino Alto Adige con il termometro che ha toccato la punta massima a Merano con 37 gradi. In particolare in Alto Adige una ventina di anziani si sono messi precauzionalmente in contatto con il pronto soccorso ospedaliero. Da oggi sarà riattivato 7 giorni su 7 il call center per le emergenze del Ministero della Salute, 1500, ma in 4 città sono già al lavoro i custodi sociali che tengono sotto sorveglianza speciale circa 10.000 anziani a rischio.

Alberghi di cartone nella Sicilia dell'abusivismo

Frane a Scopello, decine di villette sequestrate, nuove opere in aree protette: è mattone selvaggio

di Alessio Gervasi

PRIMA IL CARTONE poi il cemento. È questo il nuovo leit-motiv della sempre più scombincherata industria del mattone selvaggio made in Sicily. Perché oggi, pur di continuare a costruire laddove ci sia ancora un metro libero da case e palazzi, ecco saltar fuori la trovata degli alberghi di cartone... Volete costruire un albergo o un villaggio turistico? Bisogna che prima realizzate una bella struttura (a grandezza naturale, of course) di cartone. Avete capito bene: cartone. Così la commissione edilizia potrà agevolmente verificare l'impatto ambientale et voilà, il gioco è fatto. Un vero colpo di genio venuto all'assessore all'urbanistica del Comune di Castellammare del Golfo Umberto Di Cristina, che è in quota Nuova Sicilia, ossia il partito di quel Bartolo Pellegrino promotore

e ideatore del disegno di legge sul condono edilizio, che alla Regione non aspettano altro che di tirarlo fuori dal cassetto dove sono stati costretti a metterlo due anni addietro. E dunque nel nuovo Piano regolatore di Castellammare (nell'estate scorsa il forzaliota sindaco Ancona se ne uscì uno con alberghi per 38mila posti letto che suscitò un vespaio e non se ne poté far nulla) ci sarà questa trovata del cartone. Intanto, cartone o mattone che sia, la Sicilia sta letteralmente franando. Sta franando sotto i colpi insensati dei palazzinari e dei politici amici, della mafia e dei politici amici, dei semplici cittadini e dei politici amici. A Scopello, nel trapanese a due passi dalla riserva dello Zingaro (ogni anno qui arrivano turisti da mezzo mondo) e a poche centinaia di metri da un Baglio del Seicento, dove negli scorsi mesi c'è stata una frana di notevoli dimensioni che ha portato giù dei caserggi (ovviamente abusivi) e una strada. Tutto ciò malgrado gli ambientalisti - uniti sotto l'egida del

Forum Ambiente Castellammare - stanno dando battaglia, per salvare una zona fra le più belle della Sicilia ma ad alta densità mafiosa, dove si susseguono arresti d'imprenditori e di politici con sequestri di cantieri illeciti (anche il ministro La Loggia è stato rinviato a giudizio per abusivismo ma alla fine è stato proscioltto perché la colpa di tutto quanto è stata attribuita al progettista) e licenze edilizie rilasciate a pioggia. Infatti pochi mesi fa un blitz delle forze dell'ordine ha letteralmente smantellato l'ufficio tecnico del Comune di Castellammare del Golfo, dove si favorivano i mafiosi e i potenti di turno, mentre il sindaco Giuseppe Ancona di Forza Italia

Edifici spuntati come funghi in una zona vergine nella contrada Castellaccio

si batteva come un leone affinché passasse il Piano Regolatore da quasi 40mila posti letto voluto dalla sua Giunta. Ma una volta tanto gli ambientalisti hanno vinto la battaglia ricacciando indietro le truppe del cemento (di cartone allora non se ne parlava...), anche se i solerti imprenditori nelle more della *vacatio legis* riuscirono ugualmente a infilarsi qualche alberghetto. Pazienza se a pochi metri dal baglio del seicento di Scopello e pazienza se la frana poco più a monte risuona come un sinistro campanello d'allarme. E pazienza anche se la magistratura ha sequestrato decine e decine di ville e villette (abusivo) in una zona vergine, a pochi metri dal mare in contrada Castellaccio, spuntate come i funghi e di cui nessuno sembrava essersi accorto. E in questo marasma che fanno gli uomini che guidano la Sicilia? Pochi giorni fa ecco il via libera a ulteriori insediamenti turistici, questa volta direttamente nelle aree protette: due alberghi nel Parco dell'Etma e uno nel Parco dei Nebrodi.

BREVI

Lecco
Anziana massacrata dal nipote che aveva appena rimproverato

Una furia bestiale, scatenata contro la povera nonna 82enne. È stato il nipote Corrado, di soli 19 anni, a uccidere Annetta Tentori, l'anziana pensionata di 82 anni di Calozzocorte trovata in un lago di sangue ieri pomeriggio nel suo appartamento di piazza Mercato, a due passi dal centro. Il giovane, interrogato a lungo nella notte e all'alba, ha confessato il delitto, parlando dell'esasperazione dovuta alle frequenti reprimende della nonna, con la quale viveva assieme al papà, separato da tempo dalla moglie. Motivo dei litigi, sempre lo stesso: la mancanza di un lavoro fisso e la scarsa determinazione da parte del nipote nel voler trovare una sistemazione.

Udine
Scompare prima della festa di laurea Allarme per un consigliere comunale

Sono in corso nel Tarvisiano, in provincia di Udine, le ricerche di Ivan Buzzi, di 27 anni, di cui non si hanno notizie da martedì scorso. Buzzi, che è consigliere comunale nell'amministrazione di Pontebba (Udine), mercoledì scorso avrebbe dovuto laurearsi e per questo aveva invitato i parenti più stretti nel capoluogo lombardo. Ma all'arrivo dei familiari, del giovane non c'era traccia ed è anche emerso che all'ateneo non era previ-

sta per quella data alcuna sessione di laurea.

Matera
Litigio per una ragazza un giovane accoltella il rivale

Durante un litigio cominciato a causa di una ragazza, un giovane di 20 anni ha ferito ieri sera a Pomarico (Matera) il rivale di 18 anni ed è stato arrestato dai carabinieri del comando provinciale di Matera con l'accusa di tentativo di omicidio. Il ferimento è avvenuto mentre i due avevano appena cominciato a litigare: il giovane arrestato ha colpito il rivale all'addome. Il ferito è in prognosi riservata nell'ospedale di Matera, mentre l'aggressore è stato arrestato dai carabinieri. Quello avvenuto ieri sera è il terzo episodio negli ultimi giorni di un ferimento per litigi fra giovani.

Firenze
Calcio storico con troppe botte I Bianchi abbandonano il campo

Botte da orbi in campo a Firenze, durante la partita di calcio storico giocata sul campo di Santa Croce tra Bianchi e Verdi, tanto che la partita è durata meno dei tempi regolamentari. Nel corso dell'incontro di «calcio in livrea» i Bianchi avrebbero infatti preso così tante botte da essere costretti ad abbandonare il campo e recarsi all'ospedale. Nella foga della partita una sberla sarebbe arrivata anche ad una spettatrice. La partita dunque è stata vinta dai Verdi, per sei cacce e mezzo. I Verdi affronteranno la compagine degli Azzurri per la finale prevista il 3 luglio prossimo.

Abbonamenti 2005

| | | |
|---------|--------------|----------|
| 12 mesi | 7 gg./Italia | 296 euro |
| | 6 gg./Italia | 254 euro |
| 6 mesi | 7 gg./estero | 153 euro |
| | 6 gg./Italia | 131 euro |
| | Internet | 574 euro |
| | Internet | 66 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220396 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereed via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

| | | |
|---|--|--|
| MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 | CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 |
| TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 | CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552 | COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 | ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 | GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1 | SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955 | IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131 |
| CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308 | LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165 | VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754 |
| CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA , via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11 | |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258

Brasile -Argentina sarà la finale della Confederation Cup, in programma mercoledì prossimo. Aimar e compagni hanno sconfitto ieri il Messico ai calci di rigore (7-6) dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0 e i supplementari sull'1-1.



LIBRI Manuela Ronchi e Gianfranco Josti, autori del libro "Un uomo in fuga - la vera storia di Marco Pantani" (edizioni Rizzoli) hanno vinto la quarantaduesima edizione del premio "Bancarella Sport". La cerimonia di premiazione si è svolta ieri in Lunigiana.

GENOA Il collegio di difesa di Enrico Preziosi e del Genoa si rafforza, con l'annuncio ufficiale dell'entrata in squadra del professore Franco Coppi, e va subito all'attacco annunciando che i legali stanno valutando l'ipotesi di presentare un esposto-denuncia «anche del segreto d'ufficio»

Bentornato vecchio cuore granata

Torino in serie A dopo due anni di purgatorio. Playoff al cardiopalma Al Delle Alpi il Perugia vince, ma solo 1-0. Inutili i supplementari



I giocatori del Torino festeggiano abbracciandosi la promozione in Serie A dopo due anni di "purgatorio"

■ di Massimo De Marzi /Torino

DOPO DUE ANNI di purgatorio il Toro riconquista il paradiso della serie A, ma per avere la meglio sul Perugia (e vendicare la sconfitta subita nello spareggio promozione del 1998) i granata hanno dovuto penare 120 minuti e costringere i loro tifosi a una sofferenza

infinita. Gli ospiti, sconfitti 2-1 al Curi, avevano trovato il gol che ha allungato la sfida ai supplementari grazie a Mascara, il Torino ha giocato una gara quasi esclusivamente difensiva ma alla fine, grazie al miglior piazzamento ottenuto in campionato, ha ottenuto la promozione. Il Delle Alpi è uno spettacolo di tifo quando le due squadre scendono in campo, con il granata ad ammantare per intero l'impianto, con l'eccezione dello specchio che ospita i tifosi perugini. 55 mila persone per una partita del Toro non si vedevano dalle sfide Uefa del 1992 contro Real Madrid e Ajax e l'entusiasmo del pubblico spinge la formazione di Zaccarelli alla carica nelle battute iniziali, ma la scelta del tecnico di confermare il modulo ad una sola punta come al Curi rende priva di sbocchi la manovra granata. Il Perugia, in imbarazzo (al di là di un tiraccio di Coly) in avvio, viene graziato al 7' da Marazzina, che spedisce alto un gran pallone servitogli da Pinga in azione di rimessa. Con il passare dei minuti, però, gli ospiti guadagnano coraggio e campo trascinati dalle iniziative di Delvecchio e Loumpoutis: dopo una rete annullata a Coly per un precedente fallo di Stendardo su Peccarisi, al 20' la squadra di Colantuono trova il vantaggio che riapre il discorso promozione: sugli sviluppi di un fallo laterale, Sorrentino perde il pallone

in uscita, ne nasce un miscione risolto dal tocco vincente di Mascara. Subito il gol, il Torino viene paralizzato dalla paura, con la difesa che va costantemente in affanno, specie con il rude Peccarisi. Il Perugia, però, si limita a tenere maggiormente palla ma conclude poco e solo dalla lunga distanza. Al minuto 36 gli umbri sfiorano comunque il raddoppio e questa volta ci vuole tutta la bravura di Sorrentino per negare la segnatura al colpo di testa di Stendardo. Nel finale di primo tempo Pinga prende per mano un Toro tremebondo e, dopo averci provato su punizione da distanza siderale, offre a Balzaretto un assist che il mancino granata sfrutta a metà, facendosi deviare la conclusione dal solito Stendardo. La ripresa inizia con la squadra di Zaccarelli maggiormente attiva, spinta da un pubblico che non smette un attimo di incitare, ma le occasioni da rete continuano a latitare. Quando riesce a verticalizzare, il Perugia affonda nella tre quarti granata come la lama nel burro, però le due punte non trovano mai il lampo vincente. La gara si incattivisce e De Santis comincia a sventolare cartellini gialli in serie, con Mezzano e Coly che per poco non vengono alle mani. Gli ospiti esercitano una pressio-

Non basta agli umbri il gol di Mascara dopo pochi minuti Al fischio finale parte la festa in città

L'INTERVISTA BRUNO GAMBAROTTA Il noto scrittore di fede granata commenta la promozione in serie A della sua squadra del cuore

«Soffriamo più degli interisti, ma l'anno prossimo c'è la Juve»

■ di Massimo Franchi

«SIAMO NATI PER SOFFRIRE, peggio degli interisti, fa parte della nostra storia, ci siamo abituati». Bruno Gambarotta, storico tifoso granata, non era allo stadio ieri sera. È rimasto a casa soffrendo tanto («come al solito»), prima di vedere il suo Toro tornare in serie A («dove dobbiamo stare»). Ha festeggiato a casa, «sopportando per la prima volta con il sorriso sulle labbra il rumore dei clacson».



Gambarotta, nella grande storia del Torino dove inserisce questa promozione?

«Tornare in serie A era importante soprattutto per riavere i derby con la Juve. Senza derby il calcio per i torinisti non è la stessa cosa e mancava da troppi anni. Ora ce lo godremo di più».

Per questo ieri il "delle Alpi" era pieno più che per Juve-Real Madrid.

«Il Toro è molto radicato in città. I tifosi del Torino sono quasi interamente abitanti della città. Dopo tanti anni di B un'occasione del genere non poteva non riempire lo stadio. È dai tempi di Pulici e Graziani, i "gemelli del gol", che non abbiamo più grandi soddisfazioni, ma la fede granata è qualcosa che va al di là degli episodi e quando serve torna fuori. In questi giorni ero in giro in Veneto e molti tifosi mi fermavano per strada chiedendo se ce

l'avremmo fatta. Io rispondevò di sì e ci facevamo forza assieme».

Ha seguito il campionato di quest'anno?

«Molto da lontano e in modo tiepido come tutti in città. Da quando ci siamo fatti sfuggire uno come Cristiano Lucarelli il mio entusiasmo è molto diminuito. Quello sì che era un giocatore da

«Zaccarelli è un uomo per bene, un granata vero. Che peccato aver perso Cristiano Lucarelli, ci metteva l'anima»

Toro, tutto grinta e cuore. Ma il presidente Ciminelli è un mio vicino di casa e mi sembra una brava persona. Non è, come dicono in molti, come Borsano o il notaio Goveani, fa quello che può e per tutto l'anno l'ho visto convinto di raggiungere l'obiettivo promozione».

E di Zaccarelli e del suo salto dalla scrivania alla panchina, che cosa ne pensa?

«È una bella persona. Un grande giocatore che si è preso la responsabilità di diventare allenatore in un momento delicato. Lui e Lido Vieri, padre di Bobo, ex allenatore dei portieri, sono le persone che più stimano nell'ambiente granata, due persone che fanno parte della storia granata e che sanno cosa significa essere torinisti».

Scudetti a parte, qual è il ricordo

più bello da torinista?

«Mi ricordo un derby in cui in 3 minuti e quaranta secondi abbiamo ribaltato il risultato, da 0-2 a 3-2, come il Liverpool contro il Milan. Facevo la regia per la Rai, a quel tempo non serviva molto, c'erano solo due telecamere. Ero rimasto solo io a crederci e festeggiai quasi da solo. Il giorno dopo in mensa gli juventini non si presentarono, vennero tutti con il panino per non essere sbeffeggiati».

Tornati in serie A adesso si può sognare...

«Sognare si può sempre. Il calcio però ormai è fatto solo dai portafogli e se non hai i milioni non fai molta strada. L'unico sogno realizzabile è vincere un derby, basta un po' di fortuna e l'anno prossimo potremo realizzarlo».

ne costante, che in certi momenti si trasforma quasi in arrembaggio, con Mezzano che evita un gol quasi fatto con un recupero prodigioso su Floro Flores. Il Toro va ad un passo dal pareggio con una magia di Pinga su punizione, poi Colantuono e Zaccarelli ricorrono alle loro panchine, inserendo da una parte il ceceo Sedivec e dall'altra il geometrico Codrea. Nel finale, con la prospettiva dei supplementari che si materializza, nessuna delle due squadre prende più rischi e rimanda tutto all'extra time. Il Perugia, dovendo segnare un altro gol per ottenere la qualificazione, prende stabilmente possesso della metà campo avversaria, ma il Torino nonostante l'uscita di un Pinga sofferente (e piangente) riesce a mantenere lo 0-1 che significa serie A. Il resto è solo la festa del Delle Alpi e del popolo granata, che aspettava il ritorno nel grande calcio da 785 giorni.

La volata di Gasparotto vale il tricolore

Lo sprinter neoprofessionista si aggiudica il titolo fra i big

■ Laura Guerra / Montesilvano

LA GRANDE SORPRESA TRICOLORE A Montesilvano, nel giorno del Campionato Italiano Professionisti su strada, si aspettavano i grandi nomi come Moreni, Celestino, Simoni e invece Enrico Gasparotto (Liquigas Bianchi) ha beffato tutti in volata dopo 254 selettivi chilometri. Frizzante e schietto, questa

maglia tricolore ha il viso pulito di un biondino neo professionista che si è già tolto diverse soddisfazioni come la vittoria nella prima tappa del Giro di Catalogna ma che ha ancora tanti sogni da inseguire, forse gli stessi che aveva anche Saronni quando 25 anni prima, non ancora 23enne, salì sul podio degli Italiani. «Stavo bene ma non avrei mai immaginato di salire su quel podio. È un'emozione indescrivibile», ha detto dopo l'arrivo. «Prima di firmare per la Liquigas vedevo questi professionisti in tv poi mi sono trovato insieme a loro e ho vinto il titolo italiano. Non me ne

rendo ancora conto. La mia dedica? Alla mia famiglia, a chi ha creduto veramente in me e un pensiero anche a mia cugina appena entrata in convento di clausura».

Nato lo stesso giorno e mese di Cipollini, Gasparotto ne ha forse ereditato la grinta e la sfacciataggine pur rimanendo un ragazzo umile: «Prima di avvicinarmi al ciclismo giocavo a calcio. Quando non ho più avuto stimoli sono passato al ciclismo - ha spiegato il friu-

Il neocampione incredulo all'arrivo: «Non avrei mai immaginato di salire sul podio. È un'emozione indescrivibile»



Enrico Gasparotto esulta dopo aver vinto il campionato italiano professionisti su strada. Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa

lano di Casarsa - sabato pensavo solo a tener duro nell'ultima salita perché sapevo che se fossimo arrivati in volata sarebbe toccata a me. Pozzato ha dato uno strappo e non so nemmeno io come ho fatto a rimanere con lui, agli ultimi metri ho sfruttato il suo lavoro e quello di Moreni, mi sono infilato e ho vinto». Rilevanti anche le parole che il Commissario Tecnico della Nazionale Franco Ballerini ha speso sul neo professionista e neo campione italiano: «È un giovane bravo e promettente, ha delle ottime qualità e va forte in volata. Alla sua età non è facile riuscire a imporsi in una gara dove si superavano i 200 km in una giornata dove il caldo faceva veramente paura».

Prima dello sprint a movimentare la giornata ci avevano pensato in diversi ma la prima vera azione si è avuta quando Bertuola (Naturino), Guerrini (Flaminia) e Giallorenzo (Selle Italia) si

staccati. Quest'ultimo poi, si è attardato e i 2 sono riusciti a raggiungere un vantaggio massimo di 4' sul gruppo. Ma il traguardo era ancora lontano e una volta ripresi, sono partiti altri due ragazzi delle stesse formazioni: Marinangeli (Naturino) che ha provato l'allungo seguito solo da Varini (Flaminia). «Pensavo di portare via un gruppetto ma non mi ha seguito nessuno - ha spiegato Marinangeli - ho faticato e mi sono mancate le forze per la volata». In mezzo alla

Battuti allo sprint Pozzato e Giunti. I complimenti del ct Franco Ballerini e una dedica alla cugina suora di clausura

bagarre anche il campione uscente Moreni ha cercato di dire la propria uscendo allo scoperto seguito anche da Giunti, poi 3' al traguardo, senza però riuscire ad evitare di essere riassorbito. «Ho fatto uno sforzo per rientrare sulla fuga ma quelli che mi hanno seguito non hanno tirato. E' stata una bella azione. Dopo ho lavorato per Pozzato - ha spiegato il Quick Step - secondo me non è stata una gara troppo selettiva perché c'erano molti attendisti. Io ho dato il massimo ma ha vinto il più forte». Ed è vero, in questo Campionato Italiano in terra d'Abruzzo Enrico Gasparotto ha scritto il suo nome nell'albo d'oro dietro a quello di Moreni e ancor prima Bettini, il ciclista al quale lui si sente di somigliare di più, o quello del '96 di Cipollini ma soprattutto quello di Ercole Baldini, l'ultimo neo professionista a vincere il titolo nazionale nel lontano 1957. Prima di ieri.

BEACH VOLLEY Il Brasile si conferma campione

CAMBIANO le gerarchie, cambiano i volti, i pronostici vengono stravolti, ma campione resta il Brasile. I Mondiali di Berlino incoronano Marcio Araujo e Fabio Luis de Jesus Magalhaes, dopo che per cinque giorni le gerarchie si erano spesso capovolte e fior di favoriti e teste di serie sono caduti lungo la via. Già al terzo giorno di torneo tutte le prime 12 coppie della classifica Mondiale erano eliminate o nel tabellone perdenti. Tanto che imbattute in fondo al tabellone vincenti sono arrivate due coppie tedesche sì, ma non certo le favorite: Germania 3, Brink-Schneider e addirittura Germania 7 (Polte-Schoen, con quest'ultimo che non è nemmeno pro, lavora in banca), ammessa qui come riserva grazie ai punti del solo Polte.

Marcio e Fabio, loro, hanno perso subito, al primo turno del tabellone vincenti contro i cubani Alvarez-Ramirez, un tabellone a 48 che dunque prevedeva una sezione perdenti articolata in 7 turni per arrivare alla semifinale. Impresa mai compiuta da nessuno: il record di successi nel massacrante tabellone dei recuperi fino a prima di questa settimana berlinese era di 6, detenuto da altri due monumenti brasiliani, Ricardo e Emanuel. Ebbene Marcio e Fabio ce l'hanno fatta: "giocando un punto alla volta", come ha detto Marcio. Alla nona gara, la semifinale, hanno trovato Polte-Schoen, nel frattempo divenuti eroi nazionali, superati agevolmente per 2-0 (21-18, 21-14). In finale poi Marcio e Fabio hanno incrociato un'altra coppia arrivata dai perdenti, gli elvetici Pauli Laciga e Sascha Heyer, testa di serie numero 8. E dopo essere stati sotto anche di tre-quattro punti durante tutto il primo set, nel finale hanno piazzato il break (da 13-16 a 17 pari) vincendo poi per 22-20. Batosta che ha piegato gli svizzeri, i quali hanno poi ceduto per 12-21 il secondo. Il 31enne Marcio Araujo e il 26enne Fabio Luis de Jesus Magalhaes sono quindi i nuovi campioni del Mondo.

Wimbledon, il sogno di Flavia continua tra lei e i quarti resta solo Mary Pierce

■ di Valerio Rastelli

APPUNTAMENTO con la storia oggi per Flavia Pennetta che contro Mary Pierce ha l'occasione per diventare la quarta giocatrice italiana di sempre a raggiungere

la ex numero tre del mondo, che quest'anno a Wimbledon sta dimostrando di aver ritrovato il suo miglior tennis. «Sta giocando benissimo, colpisce molto forte da fondocampo, e ora viene anche a rete. Sarà una partita durissima, ma stimolante». L'unico precedente, a Hyderabad nel 2003 sul cemento, è a favore

dell'azzurra, che nella classifica mondiale ha già scalato dieci posizioni (24esima al mondo) grazie alle tre vittorie a Londra. «Ma io voglio diventare la numero uno d'Italia, non è vero che non conta nulla, è importante e ci tengo». La 119esima edizione di Wimbledon, oltre a registrare un sensibile aumento di spettatori rispetto allo scorso anno (quasi 140mila presenze in sei giorni), è stata avara di sorprese, sia in campo maschile sia femminile. Tutti i favoriti - ad eccezione di Rafael Nadal, Marat Safin e Serena Williams - sono approdati alla seconda settimana,

Dopo Nicola Pietrangeli, Laura Golarsa e Silvia Farina, un'occasione storica per la brindisina

confermando i pronostici della vigilia. Roger Federer, favoritissimo del tabellone maschile, finora ha smarrito un solo set, e sembra incamminarsi sicuro verso il terzo trionfo. Tra le donne avanza anche la detentricessa del titolo, Maria Sharapova, per nulla turbata dalle critiche dell'ex campionessa Martina Navratilova, che le rimprovera di lasciarsi distrarre dagli impegni extratennistici. Quattro giorni di torrido sole, due fredde giornate con scrosci di pioggia: questa la meteorologia della prima settimana a Wimbledon, che saluta anzi-

Oggi in programma anche la sfida tra Roger Federer e lo spagnolo Juan Carlos Ferrero

tempo il suo nuovo idolo, Andrew Murray, in nome del quale gli aficionados di casa hanno abbandonato il consueto fair-play a favore di un tifo da curva sud: un comportamento oltremodo inconsueto tra i viali sempre compassati dell'All England Club. Oltre alla Pennetta oggi scenderà in campo per primo sul campo centrale l'australiano Lleyton Hewitt (testa di serie numero 3) contro l'americano Taylor Dent (testa di serie numero 24). A seguire il match sicuramente più equilibrato, quello fra Lindsay Davenport (testa di serie numero 1) e la belga Kim Clijsters (vincitrice del Roland Garros), una partita che sarebbe benissimo potuta essere una finale fra due favorite del torneo. Gioco facile dovrebbe avere Roger Federer contro il "terraiolo" spagnolo Juan Carlos Ferrero. Anche il numero 2 del torneo Andy Roddick affronterà un giocatore che ha poca dimestichezza con i prati, l'argentino Guillermo Coria.

BREVI

SUPERBIKE Laconi su Ducati trionfa a S. Marin

Il francese Régis Laconi su Ducati 999 del team ufficiale ha vinto le due gare del GP di San Marino, sesta prova del Mondiale Superbike, sulla pista di Misano. Secondo posto per l'australiano Chris Vermeulen su Honda del team Ten Kate, terzo il connazionale Troy Corser su Suzuki. Quinto posto per la Honda di Pierfrancesco Chili, nono per la Ducati di Lorenzo Lanzi e decimo per la Kawasaki di Giovanni Bussei. Laconi.

PALLAVOLO Riscatto azzurro all'Avana Cuba piegata 3-1 nella World League

Riscatto azzurro a Cuba nella nona giornata di World League. Dopo la sconfitta di venerdì, l'Italia ha piegato ieri i padroni di casa 3-1 (25-20, 23-25, 29-27, 25-19). Mancano due giornate alla fine della prima fase di World League.

ATLETICA Record nel giavellotto in Finlandia Trials Usa: bene Gatlin, Greene Ko

Miglior prestazione mondiale del 2005 nel giavellotto: l'ha stabilita in patria il finlandese Tero Pitkamaki lanciando l'attrezzo a 91.53 che è

anche la sesta misura mondiale di sempre. Successo dell'olimpionico Justin Gatlin nei 100 ai Trials americani con il tempo di 10"08. Dietro a Gatlin si sono piazzati Shawn Crawford, campione olimpico dei 200 metri, con 10"17 e Leonard Scott 10"18: tutti e tre si sono qualificati per i Mondiali di atletica che si svolgeranno ad Helsinki in agosto. Si è invece infortunato Maurice Greene.

GIOCHI DEL MEDITERRANEO Elisa Pasini vittoria e record nei 1500 stile libero

Azzurre sempre più scatenate ai Giochi del Mediterraneo: Elisa Pasini ha infatti vinto l'oro dei 1500 sl e con 16'30"16 ha migliorato di 5 centesimi il precedente limite italiano stabilito da Manuela Melchiorri. La staffetta maschile azzurra (Pellicciari, Brembilla, Galenda e Berbotto) ha invece vinto la 4x200 in 7'18"48, record dei Giochi. Secondo oro ai Giochi invece per la romana Alessia Filippi che si è aggiudicata i 400 misti in 4'40"61, cancellando il precedente record italiano che era detenuto da Federica Biscia in 4'45"85

PALLANUOTO Cremona si aggiudica la Coppa Italia sconfitta Savona 9-4. Terzo Nervi

La Canottieri Bissolati ha conquistato la quattordicesima edizione della Coppa Italia battendo in finale i campioni d'Italia della Carisa Savona per 9-4. Terzo posto al Nervi che superato 14-13 ai supplementari il Recco.



... allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto.

[Erri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani

in copertina: Pablo Echaurren
Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973 [particolare]

In edicola a 6,90 euro in più con

l'Unità il manifesto
Liberazione

Parigi val bene una Olimpiade

Intervista al sindaco Delanoë: «Organizzeremo un grande evento rispettando l'ambiente»

di Novella Calligaris / Parigi

LA VILLE LUMIERE aspetta la luce del fuoco olimpico. Ormai mancano meno di due settimane alla decisione. Parigi ha subito negli ultimi mesi una battuta d'arresto nella corsa verso l'assegnazione delle Olimpiadi del 2012, ma nonostante tutto conserva, alme-

no per ora, ancora un piccolo vantaggio su Londra e Madrid. L'amore per i giochi. Un colpo al cuore per Parigi. Questi sono solo due degli slogan adottati dal comitato promotore, che da due anni gira il mondo in cerca di assenti. Nulla è stato trascurato per rafforzare i rapporti internazionali, anzi tutto è stato potenziato: dall'associazione dei paesi francofoni, alla mostra itinerante presso le ambasciate francesi in tutto il mondo, dall'esposizione sui reperti olimpici, agli ambasciatori reclutati in ogni angolo del paese a sostegno della candidatura. Ovviamente tanti gli atleti attuali da Zinedine Zidane alla bella ed elegante nuotatrice Laure Manaudou oro olimpico ad Atene come la sua collega ginnasta Emilie Le Pennec. A quelli in pensione ma grandi dirigenti come Micheal Platini o al mito del judo David Douillet. Attivissimo fin dall'esordio Jean Francois Lamour oggi ministro dello sport e della gioventù, con un passato olimpico di tutto rispetto nella

presenta a questa gara. È da venti anni che stiamo lavorando a questo progetto. Noi siamo profondamente legati ai valori olimpici, allo sport, agli atleti. Abbiamo preparato un dossier giudicato eccellente dalla commissione di valutazione presieduta da Nawal El Moutawakel che di sport se ne intende vista la sua brillante carriera di atleta e di dirigente. Parigi è una città cosmopolita, dove le culture più diverse convivono rispettandosi. È una città che attira milioni di turisti ogni anno, e dove la gente ama ritornare perché offre sempre qualcosa di nuovo, di innovativo, esaltando comunque storia e tradizione.

E come pensa di poter convincere il governo dello sport mondiale?

Noi vogliamo abbracciare il mondo offrendo dei Giochi a dimensione d'uomo, tecnologici, ecologici, popolari. Molti degli impianti sono già costruiti e assolutamente adatti alle competizioni olimpiche. Solo il centro per le discipline acquatiche, il velodromo e lo stadio per il tiro a segno e al volo saranno totalmente nuovi. La capacità recettiva di Parigi non teme concorrenza. Il villaggio olimpico che vanta ben 17.000 posti letto, è previsto in punto strategico che permette agli atleti nel 75% delle discipli-



Il simbolo della candidatura di Parigi sulla torre Eiffel

Nell'80 il boicottaggio Mosca, la candidatura «risarcimento» non convince

È la candidatura con il budget minore, con i rischi sicurezza maggiori: ma è anche la città che negli ultimi 25 ha ospitato più di 100 tra campionati mondiali ed europei delle varie discipline. Quella di Mosca è una candidatura per dei Giochi di cui gli stessi membri dicono di avere "bisogno come l'aria". Per una sorta di risarcimento per Mosca'80, quando il boicottaggio americano mutilò i Giochi; perché ne ha bisogno la giovane democrazia russa, perché come ha detto il segretario generale del Coni russo Chernov «potrebbe essere l'occasione per riunire la chiesa ortodossa e quella cattolica». Ma ambizioni politiche a parte, è tutta una corsa in salita per la capitale moscovita, nonostante la tradizione sportiva della città. Il 65% delle strutture sportive già esiste; tutte le gare sarebbe in ambito cittadino, con l'idea di una città dello sport dislocata intorno alla Moscovia; un villaggio olimpico da 20 mila posti, sala stampa per 12 mila giornalisti. L'eredità di Mosca 80 è ancora in piedi: magari gli impianti dovranno essere rinnovati. Impatto nuovo sulla nuova Russia, dicono in molti: ma lo scetticismo che si capta in città è evidente. Carenze nel settore alberghiero, specie nel settore medio basso, livello di sicurezza scarso, nonostante la dichiarata voglia di militarizzare la città durante i Giochi, con il rinforzo di altri 50 mila poliziotti, persino in giornale come le Izvestia si chiede se le Olimpiadi siano necessarie. Ma in realtà, nonostante l'appoggio di Putin, è nell'immagine complessiva che Mosca non è riuscita a sfondare. Procedono invece a tappe forzate i lavori di avvicinamento della Cina alle prossime Olimpiadi. Sorgerà vicino a Pechino un vero e proprio paese indipendente e a sé stante, pronto ad ospitare anche una di pista d'atletica, biblioteca, ospedale, palestre, ristoranti, piscine e campi da tennis, per gli oltre 16 mila tra atleti e dirigenti che passeranno da lì per le Olimpiadi. Oggi è stata posata la prima pietra del Villaggio olimpico di Pechino 2008 con una cerimonia ufficiale: sorgerà su una superficie di 66 mila metri quadrati e sarà pronto entro la fine del 2007. Prima di posare la prima pietra, nella capitale cinese Jacques Rogge, il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), ha presentato lo slogan che accompagnerà le Olimpiadi: «Un mondo, un sogno», uno slogan che vuole dare voce alle aspirazioni di un miliardo e 300 milioni di cinesi che vogliono contribuire a rendere il mondo pacifico e sereno.

«Vogliamo offrire Giochi a dimensione d'uomo: nello stesso tempo, tecnologici, ecologici e popolari»

«Tutto deve essere ormai riutilizzabile I Giochi accelerano i cambiamenti utili alla popolazione»

schermata sport dove ha conquistato ben due medaglie d'oro e due di bronzo in una carriera che l'ha visto protagonista in tre diverse edizioni dei giochi ovvero Los Angeles, Seul e Barcellona. Lamour 49 anni ha iniziato ad interessarsi di politica dopo aver lasciato la pedana ottenendo subito successo. Ad Almeria dove si stanno svolgendo i giochi del Mediterraneo le città candidate sono ovviamente presenti in pompa magna, anche perché è l'ultimo appuntamento internazionale prima del 6 luglio quando a Singapore i membri Cio decideranno la sede dei Giochi del 2012. Nella cittadina andalusa abbiamo incontrato il sindaco di Parigi Bertrand Delanoë che da bravo primo cittadino è in prima fila nella promozione della sua città

Perché Parigi vuole le olimpiadi?

È la terza volta che la mia città si

ne sportive di raggiungere il proprio campo di gara in massimo dieci minuti.

Ecologia, ambiente sono diventati cavalli di battaglia per le città candidate?

Sono argomenti fondamentali per tutti a maggior ragione per le grandi capitali. L'impatto ambientale deve essere assolutamente calcolato soprattutto in manifestazioni di dimensioni straordinarie. Noi abbiamo approntato un piano che prevede innanzi a tutto un'emissione di CO2 pari a zero e poi recupero di aree degradate che rimarranno in eredità alla città.

Eredità altro punto focale?

Oggi più che mai tutto deve essere poi riutilizzabile. Noi non nascondiamo che abbiamo bisogno dei Giochi per accelerare i cambiamenti a beneficio della popolazione. I trasporti ad esempio a Parigi sono ottimi, ma un grande evento ci obbliga a migliorare

certe linee, ad ampliarne altre, a modernizzare il tutto. Il villaggio sorgerà in una delle aree più degradate con un recupero urbanistico e strutture che rimarranno per gli studenti per attività economiche e un parco di circa 10 ettari.

Gli atleti sono stati coinvolti e se si come?

Certo noi abbiamo chiesto l'aiuto degli atleti in vari settori, per gli impianti sia quelli nuovi o quelli da rimodernare, per il villaggio per soddisfare ogni loro esigenza e poi non dimenticate che il ministro dello sport Jean Francois Lamour e della gioventù è stato un grandissimo atleta.

Il no dei francesi alla costituzione europea penalizza Parigi?

No, non credo. Voglio comunque precisare che a Parigi il 65% ha votato per il sì. Io sono convinto che la politica non ha influenza nello sport. Per i membri del Comitato olimpico internazionale questo risultato è ininfluente.

Cosa offre in più Parigi?

L'amore per l'olimpismo, la gioia per la festa, il rispetto dei valori olimpici la voglia di abbattere tutte le barriere che dividono il mondo. Un grande desiderio di pace per sintetizzare

Francia e Inghilterra storiche rivali, si contendono l'assegnazione per il 2012 Mancano dieci giorni alla scelta Parigi in pressing, Londra serena

MANCANO DIECI GIORNI e le armi tra le varie città candidate si vanno affilando. Il presenzialismo è d'obbligo quindi tutti da per tutto e comunque dove si possono incontrare i potenti membri del Cio. Ad Almeria presenti con delegazioni importanti Ma-

drid che gioca in casa con tanto di ricevimento del re Jaun Carlos a beneficio della famiglia olimpica. Spagna però in affanno per la totale sconfitta nel comitato del Mediterraneo. Il candidato spagnolo nella elezione alla carica di segretario generale ha perso contro un miliardario greco semi sconosciuto, sconfitta questa letta i chiave politico sportiva ai danni di Madrid. Parigi ostenta sicurezza mettendo in campo tutta la diplomazia sportiva e sottoponendo il sindaco Bertrand Delanoë ad un tour de force da uno stadio all'altro con oltre quaranta gradi. Sebastian Coe presidente di Londra sembra il più rilassato forse semplicemente perché abituato a correre con ogni clima e contro vari avversari, senza mai sottovalutarli, o forse perché rassicurato dal

fatto che tutta la Gran Bretagna è scesa in campo per questa ennesima sfida con i francesi.

Il "patetico" dato da Jacques Chirac a Tony Blair nella discussione sulla situazione finanziaria europea ha rafforzato la voglia di vincere della corazzata britannica e infatti il primo ministro di sua maestà Elisabetta seconda, non fa mistero di vogare con l'impeto di Steve Redgrave per dare scacco matto ai dirimpettai dello stretto della Manica.

L'esclusione e poi il ripescaggio dei britannici dalla coppa Europa in atletica non depone a favore per Londra, ma mai come questa volta tutto è possibile e mai come in questa gara olimpica la politica, a dispetto delle varie dichiarazioni, ha una grande importanza.

Insomma, sembra proprio che portare a casa i Giochi Olimpici sia davvero un fatto d'onore e d'orgoglio nazionale tra chi alla bandiera è davvero legato. La gara per il prestigio politico e proprio sembra essere diventato un nuovo sport.

In palio però una sola medaglia, per gli altri nemmeno quella di cartone.

Un improvviso amore per lo sport anima questi leader o mero interesse economico indotto dai Giochi?

Comunque vada l'Europa sarà meno unita che mai!
n.c.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Alessandra Riegler Campionessa del Mondo

■ Alessandra Riegler Campionessa del Mondo!!

La notizia dovrebbe avere la prima pagina. L'evento è di quelli clamorosi, unici in un certo senso, forse irripetibili. L'Italia ha conquistato un titolo mondiale nel gioco degli scacchi! Clamoroso! Il merito è di Alessandra Riegler, modenese, che ha vinto brillantemente il Campionato del Mondo femminile per corrispondenza, precedendo il fior fiore dello scacchismo internazionale. Un torneo che tra qualificazioni e finale è durato vari anni e che alla fine ha visto la nostra rappresentante concludere matematicamente al primo posto, ma con la prospettiva di essere affiancata e superata per spargoglio tecnico dalla croata Maja Zelic. L'attesa del risultato della croata è stata spasmodica ed è durata un paio di mesi, poi finalmente nei giorni scorsi la grande notizia: la Zelic veniva bloccata sul pari nella decisiva partita con la Horackova della Repubblica Ceca e il titolo iridato era quindi ufficialmente assegnato alla

nostra giocatrice! In classifica la Riegler ha ottenuto punti 8.5 su 11, la Zelic 8 (entrambe imbattute), mentre la medaglia di bronzo è toccata alla ungherese Nemeth. Seguono la francese Roos, la Horackova, la brasiliana De Locio, poi Kristol, Priedite, Radzikowska, Jurczynska, Ristora e Mozn. Alessandra Riegler, sposata da un paio di anni, è anche un'ottima giocatrice a tavolino, tanto da aver vinto quattro volte il Campionato Italiano femminile. Il risultato è eclatante, non ci sono parole e aggettivi sufficienti per far comprendere pienamente il valore e l'importanza del trionfo di Alessandra Riegler. Non resta che augurarci che a questa eccezionale impresa venga dato il massimo rilievo in tutte le sedi. Noi non possiamo far altro che ripetere il celebre urlo di gioia di «bisteccone» Galeazzi: campionessa del mondo! Campionessa del mondo! Campionessa del mondo! Grande Riegler!

■ La partita della settimana

Concluso ieri il torneo open di Pola in Croazia, di cui parleremo la prossima settimana; folta la pattuglia italiana, in bella evidenza Andrea Cocchi e Sabino Brunello, ma anche Marina Brunello ha fatto ampiamente la sua parte. Netto il dominio del gm Atalik; ecco una delle partite più interessanti. Jovanovic Kekk4 (Scandinava) 1. e4 d5 2. e:d5 D:d5 3. Cc3 Da5 4. Cf3 Cf6 5. h3 e6 6. d4 Ce7 7. Ad3 C:c3 8. b:c3 D:c3+ 9. Ad2 Da3 10. 0-0

Cd7 11. d5 e:d5 12. Cd4 Cf6 13. Te1+ Ae6 14. C:e6 f:e6 15. T:e6+ Ae7 16. De2 Rf7 17. Te1 The8 18. Ag5 1-0.

Calendario

La finale del Campionato Italiano Under 16 in programma a Cortina dal 3 al 9 luglio monopolizza la settimana. Tornei: dall'1 al 3 luglio Roma Inps, tel. 347-9301165. Semilampo: domenica 3, Giaveno (To) tel. 335-8318160.

Altri dettagli sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

■ Semifinale Campionato Italiano

A Massafra si è conclusa la Semifinale del Campionato Italiano. Partecipazione ai minimi storici: solo 12 giocatori, con torneo ridotto a 7 turni. Qualificati per la Finale: Scalcone, Delfino, Pizzuto.

■ Campionato Europeo

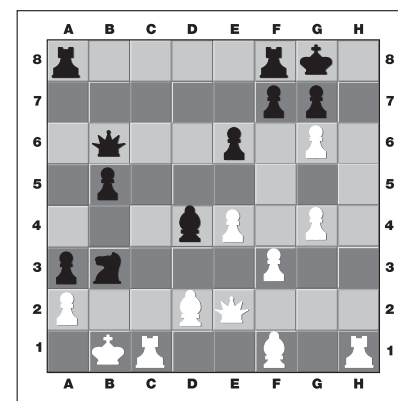
In pieno svolgimento il Campionato Europeo individuale maschile, nei sobborghi di Varsavia. Per l'Italia in campo Michele Godena, Fabio Bruno, Mario Lanzani, che non sembrano poter andare oltre la metà classifica; il sito internet del torneo è <http://www.eurochamp.pl/>. Nell'Europeo femminile in Moldavia la nostra Elena Sedina ha avuto un buon recupero, ma il suo torneo è stato rovinato dal disastroso inizio sito è <http://eiuwcc2005.chisinau.md/index.html>.

Scacchi

Javakhishvili - Nebolsina, Europeo Femminile, giugno 2005

■ Il Bianco muove e vince

■ Da risolvere entro dieci secondi!



Soluzione

La partita è continuata con 1. Dh8+ e il Nero ha abbandonato; il seguito è forzato: 1? R:h8 2. Dh2+ Rg8; 3. Dh7 matto!

Luna Rossa vola E a Valencia si scopre vincente

D'Alema a bordo di Mascalzone Latino
«È come stare sull'auto di Schumacher»

di Andrea Manusia / Valencia

TORNA ALLA VITTORIA Luna Rossa. Ieri, l'ultima prova delle "fleet race" con Desafio Espanol, il consorzio di casa con al timone il talento polacco Karol Jablonski, che ha tagliato la linea d'arrivo con soli 3 secondi di vantaggio su Mascalzone Latino-Capitalia. A

Luna Rossa è bastato un quarto posto, che aggiunto ai buoni piazzamenti delle prime due giornate e la squalifica degli svedesi di Victory Challenge (terzi ieri), gli garantisce il primo posto. Gli uomini che corrono con i colori dello Yacht Club Italiano, arrivano davanti ad Alinghi con un solo secondo di vantaggio, quanto basta per assicurarsi il parimerito e la vittoria del Valencia Louis Vuitton Act 5. Nel pomeriggio i festeggiamenti di rito nell'America's Cup Park, con presenti oltre 3000 valenciani e il loro Sindaco Rita Barbera che ha premiato la nuova coppia De Angelis-Spithill con il trofeo Louis Vuitton. «Siamo un team solido e la costanza nei risultati ci premia in questa nuova formula delle regate di flotta - ha detto lo skipper napoletano - a Valencia ci sentiamo già come a casa nostra, e nei prossimi due anni possiamo fare grandi cose». Luna Rossa precede nella classifica finale Alinghi e Emirates New Zealand. Mascalzone Latino ottiene un buon quinto posto, +39 è nona. Ospite a bordo di Mascalzone Latino-Capitalia. Si è presentato puntuale nella base che sia affaccia sul Real Club Nautico di Valencia. Tempo di indossare la casacca bianca, scambiare qualche battuta con l'equipaggio e poi subito in acqua per il trasferimento sul campo di regata. E subito un appassionante confronto con Alinghi e Luna

Battute Alinghi e Victory Challenge
La barca di De Angelis conquista l'Act V della Vuitton Cup

Rossa. «Mi sono divertito molto - ha raccontato il presidente dei Ds - è stata una grande occasione per un dilettante. La barca a vela consente di mettersi lì a osservare: è come se uno potesse sedersi sull'alettone dell'auto di Schumacher. È un privilegio raro ed è anche andata bene, molto bene. Soprattutto il terzo e il quarto lato sono stati affrontati con molto coraggio. Vedersi dietro Alinghi e New Zealand è un bell'effetto. Le regate di flotta certo sono più divertenti, sono più creative del match race. E l'equipaggio di Mascalzone è bellissimo, non è burocratico, è combattivo. Flavio è bravo ma anche Vasco, il tattico, è bravissimo. Dalla prima bolina abbiamo capito che sarebbe stata una battaglia - ha proseguito D'Alema - Luna Rossa non ci mollava un attimo e alla boa eravamo subito dietro, il confronto con i ragazzi di De Angelis è proseguito anche di poppa al cui cancello abbiamo dato la svolta alla regata. Favini e Vascotto vedeva che si consultavano. Lì, ho capito che avrebbero azzardato qualcosa nella tattica. Abbiamo preso infatti la boa di destra del gate, portandoci fuori dalla copertura degli avversari in cerca di aria migliore». È cominciata così la seconda bolina nella quale Ita 77 si è reinserita nel gruppetto di testa. Nell'ultima poppa una bella rimonta e un finale mozzafiato contro la barca spagnola. «Sarebbero bastati altri 3 minuti di regata per vincere. Comunque, è affascinante questa manifestazione - ha detto il presidente dei Ds - Valencia sta lavorando bene, l'organizzazione mi sembra di ottimo livello. Abbiamo perso una occasione d'oro nel non convincere l'Ac Management a scegliere l'Italia. L'America's Cup è un grande business e una nostra città di costa l'avrebbe forse meritata».

Il presidente dei Ds
«È stata una gara emozionante
Un privilegio far parte dell'equipaggio»

Cinesi e Sudafricani fanalini di coda

FANALINO DI CODA di questo Act V di Valencia sono i due team forse più originali, alla loro prima apparizione in America's Cup. Stiamo parlando di China Team (undicesimi) e Team Shosholoza (12). I cinesi si sono iscritti attraverso una collaborazione con il team francese Le Defi che ha messo in campo uomini e knowhow tecnico. La sfida è costata agli asiatici 50 milioni di dollari, ma per il momento è molto indietro rispetto agli avversari. Probabile una imminente campagna acquisti. I sudafricani di Shosholoza sono invece arrivati all'America's Cup grazie a Salvatore Sarno, imprenditore navale salernitano della Msc, ha messo in piedi un gruppo di velisti professionisti, coinvolgendo anche ragazzi di colore di Città del Capo. Eccellente il recente acquisto, l'inglese Chris Law. Ma ancora devo crescere, soprattutto in esperienza.



Luna Rossa Foto di Jack Smith/Ap

A Ostia incidenti durante la finale del campionato fra immigrati

Rissa tra Capo Verde e Guinea Finisce male il «Mundialido»

di Massimo Franchi

SONO ENTRATI con la bandiera della pace, ma poi se le sono date di santa ragione. Dopo sei anni di storia (sei anni di calcio che unisce i popoli) il Mundialido di

Ostia (campionato amatoriale per selezioni nazionali) non ha premiato la squadra vincitrice. La finale fra Capo Verde e Guinea è stata sospesa a 5 minuti dalla fine fra tafferugli e lanci di bottiglie in campo e sugli spalti, gremite e piena di bandiere dei due paesi africani. Come nella peggiore tradizione del calcio professionistico, a scatenare la rabbia dei giocatori e dei tifosi della Guinea un contestato rigore, assegnato dall'arbitro al Capo Verde quando la Guinea conduceva l'incontro per 2 a 1. Immediata la

reazione dei giocatori della nazionale guineana, alcuni dei quali hanno cominciato a spintonare l'arbitro. Tra le due formazioni sono nati immediatamente tafferugli e scontri con calci e pugni. Gli organizzatori hanno così sospeso la partita per 15 minuti, ai termini dei quali il Capo Verde è tornato a battere, e segnare il rigore. Gli scontri in campo, che sembravano essere stati domati, si sono invece trasferiti sugli spalti. Almeno un centinaio tra i supporter delle due tifoserie, hanno cominciato a picchiarsi, a lanciare bastoni e bottiglie di vetro. Contemporaneamente anche in campo le due squadre tornavano ad affrontarsi come su un ring. La partita è stata quindi definitivamente sospesa e la serata di manifestazioni in onore dei vincitori è stata annullata. Amareggiatissimi gli organizzatori hanno deciso di sospendere tutto il cerimoniale cercando di sedare gli scontri. Il giorno dopo le istituzioni si stan-

no già impegnando a riconciliare le tifoserie per non sprecare sei anni di calcio che ha unito gli immigrati romani nel nome del pallone. «Nei prossimi giorni convocheremo le due squadre per cercare di riappacificarle - annuncia Paolo Orneli, delegato del sindaco Veltroni per il Litorale romano - Gli organizzatori hanno fatto benissimo a non effettuare la premiazione. Hanno rovinato una manifestazione che ha una storia di integrazione importante. Non vogliamo sottovalutare l'episodio, che è gravissimo, ma credo che senza i cattivi esempi che dà il calcio professionistico forse non sarebbe successo niente». «Ero presente solo al calcio d'inizio - gli fa eco Enzo Foschi, presidente della commissione Sport del Comune di Roma - il clima era festoso e una fine del genere era inimmaginabile. Peccato perché il Mundialido è una manifestazione storica e di grande impatto. Ora ci impegneremo per rilanciarla».

MOTOCICLISMO

Rossi-Melandri la sfida registra ascolti record

ASCOLTI ALLE STELLE per il duello tra Valentino Rossi e Marco Melandri, protagonisti sabato del Gp d'Olanda della classe MotoGp. La gara, trasmessa da Italia 1, è stata seguita da 6.694.000 persone, con un share del 40,68%. sabato l'ultimo giro della gara di Assen, alle ore 14.39, è stato seguito da 7.128.084 telespettatori, con share del 46,24%. Nella stagione 2004, il Gp d'Olanda era stato visto da 4.343.000 telespettatori. Alla gara della classe 250 ieri hanno assistito 2.458.000 telespettatori, share 21,72%. Nell'ultimo giro la lotta per la vittoria tra Porto, Pedrosa e Lorenzo, alle ore 14.54, ha tenuto davanti alla tv 3.536.202 telespettatori con una share del 26,09%. La classe 125, ultima gara della giornata, ha fatto segnare 1.746.000 telespettatori, share 18,21% (1.947.644 telespettatori e 21,54% di share per l'ultimo giro).

VELOCITÀ IN SALITA

Pilota morto nel trofeo Valle Camonica

UN INCIDENTE MORTALE in cui è rimasta coinvolta una vettura ariprista ha funestato e fatto sospendere la cronoscalata automobilistica "Malegno-Borno", nota come "Trofeo Valle Camonica", quarta prova del campionato italiano Velocità Montagna e sesta del campionato europeo. La vittima è Adriano Parlamento, 63 anni, residente a Pralungo (Biella), che partecipava alla classifica sfilata che come consuetudine precede le vetture in gara. Il pilota è rimasto ucciso quando la sua vettura è uscita di strada. Pilota esperto con notevole esperienza nelle gare di velocità in montagna sia italiane che europee, Adriano Parlamento era nato a Valle San Niccolao, nel Biellese, nel 1942 ed da trent'anni era assiduo partecipante alle manifestazioni in ambito nazionale e internazionale. I piloti partecipanti al trofeo hanno osservato un minuto di silenzio in memoria del collega.



Il trentenne Raymond Poulidor, il più anziano dei professionisti. Il francese si è piazzato tre volte secondo e quattro volte terzo ma non è mai riuscito ad indossare la maglia gialla. L'ultima vittoria italiana nella Grand Boucle risale al 1965 con Gimondi che precedette Poulidor e Motta. In attesa del Tour Moser si aggiudica il tricolore battendo in volata il compagno di fuga Valerio Lualdi.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

8

'500 SECOLO
CARNALE.

L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



l'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.

Compleanno

**DALLA RESISTENZA AGLI ASSALTI FRONTALI
I 10 ANNI DEI CD DEL MANIFESTO A SORANO**

I cd del Manifesto sono diventati una sorta di garanzia, negli anni, per chi è appassionato di musiche che incrocino sonorità italiane con quelle di vari angoli del mondo. Perché tirano e hanno tirato spesso fuori nomi capaci di riservare belle sorprese. L'idea fu di tirar fuori gruppi musicali e singoli artisti che rielaboravano in chiave d'oggi sonorità della Resistenza. Uscì la compilation Materiale



resistente, ha venduto 35 mila copie e da lì sono andati avanti. Distribuendo cd, a prezzi contenuti, in edicole, librerie oltre che nei negozi di dischi. Ora quelli del Manifesto cd si sono ricordati di aver compiuto 10 anni, hanno sfornato circa 150 dischi, hanno valutato che la scommessa è stata vinta perché la ricorrenza non era affatto scontato, e hanno deciso di festeggiare con un festival di tre giorni in Toscana, nel borgo di Sorano (grosseto), in Maremma, tra il tufo, a pochi chilometri dal Lazio, in un paesaggio fatto di fore e città sui cocuzzoli. Titolo dell'appuntamento: «10 anni suonati». Dal 1° al 3 luglio. Ma forse a voi le connotazioni turistiche interessarono meno, o almeno poco senza l'elenco dei partecipanti alla combriccola. Eccone una parte: Ardecòre, gli Assalti frontali (sono loro quelli nella foto), Baba Sissoko, Daniele Sepe, E' Zezi, Fratelli di soledad, Piero Brega, i Radiodervish, Roy Paci, i Sud sound system, i Tetes de bois e altri. **s.m.**

Danza? Ma questa è un'acrobazia

TENDENZE Il corpo acrobatico, suggerito dalle arti del circo, e il corpo disarticolato, che perde perfino forma, dall'altro: sono questi i due estremi delle coreografie presentate alla Biennale Danza dai nuovi talenti e dai maestri

di **Rossella Battisti** / Venezia



Foto dello spettacolo di Marie Chouinard rappresentato alla Biennale Danza di Venezia

Corpo di scena: un oggetto misterioso, sempre più meticciano, irrequieto, in cerca di se stesso, o meglio di un nuovo linguaggio. È lui il protagonista scrutato e messo al centro di spettacoli e performance: Ismael Ivo gli dedica addirittura la terza edizione della Biennale Danza a Venezia (di cui è direttore confermato anche per il prossimo anno), chiamata inequivocabilmente «Body Attack», «corpo all'attacco». Ivo ha dichiarato di aspirare a una rinascita di nuovi linguaggi come all'inizio del secolo scorso e, in molti sensi, ha ragione. Il Novecento è stato un secolo furioso, scosso già ai suoi esordi dagli «ismi» che lo hanno poi irrigato nei decenni successivi, avanguardie brillanti, terremoti di stile, concezioni rivoluzionarie a teatro e nella vita. Tutta materia passata e ripassata sui nostri palcoscenici, in qualche caso persino scaduta visto che la tecnologia ha modificato in modo sostanziale il nostro modo di percepire la realtà o di vederla. E la tensione della ricerca insiste non per caso sulla direzione corpo, magari in reazione alla virtualità dello schermo di un computer o in interazione con le sue potenzialità (pensiamo ai «giochi» interattivi e agli «scherzi» di immagine costruiti da Montalvo e Hervieu nelle loro coreografie - di ritorno al Festival di Romaeuropa nel prossimo autunno - che confondono la realtà fisica dei danzatori con quella filmata sullo sfondo). Il panorama delle tendenze contemporanee, per quanto variegato, ha però due poli di riferimento ricorrente: il corpo acrobatico, preso in prestito dalle discipline circensi e piegato a inediti risvolti scenici di danza e di teatro, e il corpo disarticolato, riportato cioè a materia prima, persino informe, come fa l'eccentrico Xavier Le Roy, talento bizzarro e cult ripreso dalle scene francesi, che usa il suo fisico come plastilina. Come in *Unfinished*, dove Xavier si plasma in mille sfuggenti forme, praticamente una sorta di grande Das umano... Sottrarre il corpo a per-

corsi di movimento prevedibili (fisici?) è anche la svolta ultima del guru della danza contemporanea Merce Cunningham, che attraverso l'uso di speciali programmi al computer studia sequenze di movimento da applicare solo in un secondo tempo al corpo del danzatore. Né meno concettuale appare l'esplorazione di William Forsythe, altro geniale maestro della coreografia, che a Venezia ha proposto un'installazione-performance dal titolo *You made me a monster*, ovvero un kit di ossa di carta fornito allo spettatore che ricostruisce una sorta di Alien personale (quelli che Forsythe definisce modelli interiori di dolore), il cui profilo d'ombra viene ricalcato dai danzatori su un foglio di carta e quindi in-

terpretato come partitura di gesti, spasimi e sospiri. Siamo al corpo dissolto e ricomposto. Di più: pro-

**Cunningham studia i movimenti al computer
Xavier plasma i corpi come un grande Das,
Forsythe fornisce un kit di ossa di carta**

iezione di moti dell'anima, portatore fisico (e non più simbolico) di sensazioni. D'altra scena, ma con un affine senso di ricerca sul movimento, si muove la canadese Marie Chouinard. *BODY_ATTACK* e *OLDBERG VARIATIONS*, titolo dalla complicatissima grafia e ancor più intricato significato, è il suo ultimo lavoro presentato alla Biennale, in cui Chouinard porta in scena corpi di danzatori resi spuri dall'uso di grucce, stampelle e protesi di vario tipo. Il primo tempo è un'indagine curiosa e intrigante su questi «bodies» irregolari, sulla loro riscoperta di tragitti sotto costrizione. Piena di invenzioni e di sottintesi, ma sempre sul filo di quella grafia lunare e millimetrata che ha reso famo-

Funamboli a Brescia

Il corpo acrobatico è l'ultima «wave» di molto teatro e anche di parecchia danza, ma vale la pena di notare che non si tratta di una naturale evoluzione dal corpo virtuosistico a quello acrobatico: sia Forsythe che Chouinard, da battitori liberi della ricerca coreografica, hanno sempre lavorato su corpi spinti al limite delle loro possibilità tecniche, così pure Cunningham, per arrivare oggi a una sorta di disarticolazione del corpo che è l'antitesi del corpo acrobatico. Prendere in prestito al circo tecniche e tradizioni è un altro modo di cercare linguaggi. A Brescia il festival diretto da Gigi Cristoforetti indaga da sei anni sulle contaminazioni del cosiddetto *nouveau cirque*, le cui creazioni hanno attratto anche artisti come Giorgio Barberio Corsetti (il quale, oltre a immettere nel suo teatro tali tendenze, porta a Roma una rassegna in sintonia a quella di Brescia dal titolo «Metamorfosi»). Derivano dal circo, i funambolici francesi, Les Colporteurs, che a Senigallia hanno inaugurato l'Inteatrofestival con «Diabolus in musica», surreale affresco ispirato a un racconto di Bulgakov e mescolato in scena fra voli al trapezio e camminate sul filo. Alla terza generazione di nuovo circo appartiene invece di diritto lo spettacolo che lo svizzero Martin Zimmermann presenterà a Brescia dal 2 all'8 luglio: *Anatomie Anomale*, creato per gli artisti della compagnia Anomale, ribatte le tecniche del circo per farne teatro puro, acrobazie come simboli della vertigine del vivere in bilico sull'abisso. **r.b.**

sa Chouinard. Purtroppo il secondo tempo smentisce le premesse/promesse offerte nel primo: la coreografa affolla inutilmente di immagini il percorso dello spettacolo. Si spiazza sulla deriva di provocazioni non ben costruite (cenni di sesso tra grucce e stampelle) e dell'ambizione di voler esplorare l'universo in ottanta minuti. Che diamine, anche Jules Verne, che scriveva di fantascienza, fece impiegare ottanta giorni ai suoi eroi per compiere il giro del mondo...

All'altro polo ideale della rappresentazione in scena è il corpo acrobatico. Che non è esattamente il corpo virtuosistico, molto praticato già dai danzatori soprattutto di tecnica classica, bensì un corpo meticciano con tecniche di provenienza circense (ne parliamo qui accanto). Tertium non datur? Non proprio, e un'altra canadese Louise Lecavalier, sempre ospite a Venezia, ne è la dimostrazione. Venuta dalle atmosfere furenti e post-punk dei Lalala Human Steps, la bionda danzatrice «cibernetica» che usava passaggi di acrobatica presi dal pattinaggio artistico è oggi approdata alle rive tranquille di Tedd Robinson. Un ex monaco zen che le costruisce su misura *Cobalt-Rouge*, coreografia di opposizioni più estetiche che virtuosistiche. Insomma, oltre l'acrobazia spunta la danza zen.

LIRICA Colpisce, inquieta, anche se non si capisce tutto nella regia dell'opera di Musorgskij curata dal lituano al Maggio fiorentino Ah Russia crudele, nel «Boris» firmato Nekrosius

di **Elisabetta Torselli** / Firenze

Il *Boris Godunov* di Modest Musorgskij (versione 1872-'74 in nove quadri) ha fatto ritorno al Maggio Musicale Fiorentino, con Semyon Bychkov sul podio, un italiano, Ferruccio Furlanetto, nel ruolo del titolo, il che non è piccolo titolo di gloria, e la regia di forte e problematico segno del lituano Eimuntas Nekrosius. Ma il tratto forse più sorprendente lo propone stavolta Nekrosius jr, Marius, che firma le scene: una straordinaria Russia underground, miniera o tana, ramificati cunicoli sagomati come la tessera di un puzzle, in cui si muove il potere con i suoi accoliti, mentre sopra, molto sopra, biondeggiano le messi di un campo. Siamo lontani dalla luce; né potrebbe essere più radicale il rifiuto di qualsivoglia lettura ottimista - «sovietica» o do-

stoevsjkijana-tolstojana che sia - di un popolo-coro depositario di una qualche verità, o schiettezza, o forza: anch'esso, e fin dal primo quadro, è minato di crudeltà e follia, da una sorta di cupa e coattiva banalità del quotidiano, non meno degli «eroi», malvagi e santi, come il monaco Pimen che nelle pause del suo celebre racconto del terzo quadro va spidocchiando un servitello...

C'è una forse sovradimensionata tessitura simbolica (rami e tronchi, strani grandi fiori lignei, croci, cavalli giocattolo, colonne ruotanti e scampananti, specchi), una sovrabbondanza di commento registico, di invenzioni di difficile decifrazione, di controscene, comunque di segni ed emblemi inquietanti: ricordiamo almeno i tre demoni-stregoni allegra-

mente feroci che sono forse un po' il doppio di Boris e alla fine si nutrono delle sue spoglie regali. Se ne resta disorientati, ma se ne subisce la forza teatrale, l'alta ambizione tragica, anche quando il nostro sforzo di decifrazione non arriva a tanto. Bychkov pro-

Cunicoli, croci, tronchi, il regista disegna un universo apocalittico in cui risaltano le scene e il protagonista Ferruccio Furlanetto

pone un Boris assai meno «alieno» di quello di Nekrosius ma tutt'altro che incoerente alla chiave di fatalismo della regia: misurato, senza affondi apocalittici, non sempre ferreo nel coordinamento orchestra-palcoscenico ma felice nell'ampio e sciolto fraseggiare «alla russa», in qualche rara, più dispiegata ariosità (come la scena dell'osteria di confine), nella resa in orchestra dei colori musicali originali della partitura musorgskijana. Cast all'altezza della grande occasione, dominato dal Boris dolente e intimista di Furlanetto; segnaliamo almeno Philip Langridge (Suiskij), Torsten Kerl (un nobile Grigorij), Andrei Breus (Scelkalov), Evghenij Akimov (l'Innocente), Julia Kleiter (Ksenija). Successo pieno per la musica con i trionfi personali di Furlanetto e Bychkov, contestazioni ma e altrettanto convinti applausi per la messinscena. Domani ultima replica.

Sciopero sui set

Oggi i lavoratori dei set cinematografici e tv incrociano le braccia. È uno dei «Lunedì al sole», i giorni di sciopero mensili organizzati dai sindacati confederali di categoria (troupe e generici) per denunciare la crisi del settore e il venir meno di tutte le tutele dei lavoratori: troupe non pagate e film già in sala, festività non retribuite, contratti non conformi. L'obiettivo è la stesura di una sorta di «Cahiers de doléances» per mettere alle strette le società «inadempianti». E l'elenco messo insieme dai coordinamenti delle Troupes e dei Generici, insieme a Sbc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil è lungo, con «nomi e cognomi». La «Nova», per esempio si legge in un comunicato, nella produzione di *Distretto di Polizia* non ha retribuito le festività natalizie in modalità contrattuali. Così come in *Colpo allo Stato* gli straordinari. E ancora la Saleo. «Nella produzione di *Cielo e terra* la società ha mancato la retribuzione a parte della troupe nonostante il film sia messo in distribuzione». Per questo si sciopera e «si farà volantaggio sui set che dovessero lavorare». Assemblea nazionale alle 14.30 a Via Ofanto 18, a Roma. **G. Ga.**

Africa-America, hanno tutti un blues per lottare



Ry Cooder



Toumani Diabaté, a sinistra alla kora, e a destra alla chitarra Ali Farka Touré

IL MUSICISTA AMERICANO «Chavez Ravine» è il suo nuovo disco

Mister Ry Cooder: «Ora canto i chicani»

di Silvia Boschero

Una comunità messicana e in generale con tante persone che subivano pressanti investigazioni da parte dell'Fbi perché considerate «diverse». Perché il quartiere di Chavez Ravine fu spazzato via? È molto più semplice far passare un'autostrada su un quartiere povero piuttosto che su Beverly Hills. È una storia di perdita di identità, come d'altronde è successo in tutta la città diventata un enorme centro commerciale a cielo aperto. In America funziona così, dove la gente esiste solo in quanto consuma. È l'effetto della globalizzazione nella nostra vita intima. Se parli con Lalo Guerrero, che negli anni 40 era leader di una famosa band di pachuco, ti accorgi che ancora esistono persone che vivono realtà completamente diverse e riescono ad essere veramente felici. Come d'altronde Compay

«Nel cd - spiega il chitarrista - narro di un quartiere di chicani distrutto e di un'America dove ha vinto il denaro»

Mister Cooder, negli anni 50 lei era un bambino.

La mia famiglia aveva molti contatti con

Segundo a Cuba: è in pace con se stesso. Questa felicità la trovo solo negli anziani, o in alcuni musicisti. Vedi, nella musica il consumismo non serve... la musica trova dentro se stessa il suo conforto.

È anche un'America che tende a far sparire le differenze?

Lo stato di paura esploso negli Usa ultimamente ha avuto inizio proprio negli anni 50: una chiusura in nome della sicurezza. Allora si iniziò sistematicamente a etichettare alcuni gruppi e a darne un'immagine negativa, nel nostro caso i messicani. Ti dicevano: sono diversi da te, non parlano come te e non ti assomigliano, dunque non sono buoni americani. Ora l'estremizzazione: un governo che tiene stretto il suo potere facendo la guerra e intimidendo le persone in nome della sicurezza nazionale. Una bugia assoluta. Un'arma contro il suo stesso popolo.

Saul Bellow scrive della «città degli angeli»: «qualcuno ha detto che a Los Angeles sono raccolti tutti gli oggetti perduti della nazione, come se l'America avesse fatto tilt e ogni cosa non avvistata bene fosse scivolata nel sud della California». Che ne pensa?

Se l'avessi letto prima l'avrei usato perché è proprio così: chiunque è arrivato qui da ogni dove, agricoltori falliti, neri in cerca di lavoro, messicani che scappavano dalla rivoluzione, così come l'industria cinematografica, quella della difesa e poi quella spaziale e quella della tecnologia... universi distanti anni luce tra loro, tutti caduti a Los Angeles. E la mia musica preferita è quella della gente che arriva in America, lascia indietro la sua cultura e poi la riscopre. È il mix delle persone che ha fatto la musica americana.

Poi però è arrivato il business.

Il denaro ha distrutto tutto: si trova il suono che vende e ci si appiattisce su quello. La musica «latina» in classifica mi fa ridere: nient'altro che pop cantato in spagnolo. Industriale come il cheeseburger.

IL CHITARRISTA AFRICANO Esce un cd e domenica è a Roma

Ali Farka Touré fiero del suo Mali

di Stefano Miliani

Una chitarra pizzicata con calma, un sordo dolore collettivo sfocia nella consapevolezza di sé e di una terra, ma con un tempo musicale di pace: suona Ali Farka Touré. Una kora, specie di arpa dell'Africa occidentale, nelle dita del virtuoso Toumani Diabaté addolcisce quelle note che a un occidentale evocano il blues delle origini. Il primo è il venerato maestro del Mali settentrionale, 66 anni, che ha sfondato nella World Music con il disco-capolavoro del '94 con Ry Cooder *Talkin' Timbuktu*. Diabaté, 25 anni più giovane, appartiene da una settantina di generazioni a una stirpe di «cantori», i griot. Combinato un incontro in un albergo affacciato sul Niger a Bamako, capitale di uno dei paesi più poveri del globo, i due artisti hanno dapprima registrato insieme un brano tradizionale degli anni '50 ed è scattata la scintilla musicale. Considerata forse, ma imprevedibile. E senza tanti convenevoli, in pochi giorni e al primo colpo è stato registrato il cd strumentale *In the Heart of the Moon*. «Nel cuore della luna»: un frutto da assaporare in silenzio, un suono apparentemente placido e senza frenesia eppure sorretto da una sottile determinazione. In tre canzoni vede l'apporto di Ry Cooder tra i collaboratori ed è un disco che scaturisce dalla reinterpretazione di brani tradizionali nonché dall'incrocio tra le culture del Mali settentrionale, nello specifico delle etnie Songhai e Peul, da parte di Ali, con quella Mandingo, del sud, dell'ovest, del Senegal, da parte di Diabaté. Il cd arriva oggi sugli scaffali, in giorni in cui aleggia nel nostro Paese la presenza di Ali Farka Touré. Domenica 3 luglio è in concerto alla Cavea dell'Auditorium di Roma con Diabaté (unica data italiana, biglietti a 20 euro), mentre la settimana scorsa era stato annunciato la sua insaputa come uno dei partecipanti al concerto romano del «Live 8» di sabato 2. Al Circo Massimo invece non ci sarà anche se aveva già manifestato la propria disponibilità tempo addietro senza

Il musicista coltiva anche la terra, fa il sindaco e vuole il riscatto dell'Africa: lo si è visto in un filmato a Firenze

aver ottenuto risposta. L'annuncio lo ha colto di sorpresa, lo irritato, è arrivato quando non aveva più i tempi per attrezzarsi, perché il chitarrista e cantante fa il sindaco della sua cittadina Niafunké, circa 150 chilometri a sud di Timbuktu, e possiede greggi e coltiva terre là nel Sahel dove la lotta contro le sabbie e l'aridità del Sahara è quotidiana e spesso impari.

Pertanto Ali Farka Touré è passato anche da Firenze, benché solo su pellicola: il Festival del film etnomusicale alla Flog ha infatti proiettato un documentario del francese Marc Huraux su di lui e allargando però il raggio alla cultura e a quell'economia rurale di cui l'artista è non solo interprete quanto figura guida. E infatti la telecamera ritrae una personalità complessa, dal carattere forte, talvolta brusco, che ha a cuore tanto la sua musica quanto il ricavare riso, agrumi e manghi dalle sue terre ricorrendo a sistemi di irrigazione adeguati.

È un uomo che per anni e anni, per campare, ha fatto l'autista lungo le sterrate rotte del Mali, e che ricorda tranquillamente di essere l'unico di dieci fratelli ad aver raggiunto l'età adulta: gli altri sono morti, non è un dramma infrequente, da quelle parti, invece lui ce l'ha fatta e per questo gli hanno affibbiato l'appellativo «Farka», «casino»: perché è un animale robusto, resistente, determinato. «Ma attento - Ali Touré sorride e avverte il regista - io sono l'asinio sul quale non monta nessuno». È l'orgoglio di un grande artista, ma anche di una cultura, di una civiltà, di chi non pietisce affatto elemosine o tantomeno paternalismi dall'occidente. «Lavoriamo duramente per combattere contro il modo in cui il terzo mondo viene saccheggiato - scrive l'artista nelle note di *In the Heart of the Moon* - e spero che ce la faremo». Il senso è nitido ed è ciò che riverbera nella sua chitarra e nella voce roca nell'unico brano del cd in cui canta.

POLEMICHE Il Rototom Festival di Osoppo rifiuta chi incita a colpirla Reggae stop a chi odia i gay

di Valentina Avon / Osoppo

Aldilà delle diverse culture o tradizioni o religioni, non si può inneggiare alla violenza, nei confronti di nessuno, gay o non gay. Su questo non si transige: gli organizzatori del Rototom Reggae Sunsplash, in calendario a Osoppo, presso Udine, dal 1° al 10 luglio, hanno deciso: per chi canta «batty boy affi ded» (i gay vanno uccisi) le loro porte sono chiuse. Sul palco del più importante festival reggae d'Italia non saliranno più i vari Beenie Man, Sizzla, Tok, Capleton, star della scena reggae «dance hall», simili più ai rapper che a Bob Marley. In Inghilterra l'estate scorsa dopo un concerto di Beenie Man un gay fu selvaggiamente picchiato. Beenie Man poi si scusò e si impegnò a non cantare più certe liriche nei tour europei. Non è stato l'unico, a scusarsi e impegnarsi: l'Europa è un mercato troppo importante. Al Sunsplash, racconta uno dei responsabili, Filippo Giunta, la questione è stata sollevata nell'edizione 2004, dagli stessi spettatori «per l'esibizione dei Tok. Il festival era dedicato alla pace, ci fecero notare la contraddizione. Con le centomila persone che arrivano al Sunsplash condivi-

Dei cantanti reggae invitano a uccidere gli omosessuali (e in Giamaica qualcuno lo fa)

non solo per principio: certi personaggi, criticati in Europa, potrebbero diventare degli eroi in patria, con conseguenze immaginabili», afferma Giunta. «A quanto mi risulta, dall'inizio dell'anno in Giamaica decine di gay sono stati ammazzati. E non è raro che alla fine dei concerti il pubblico vada a pestarne qualcuno». Amnesty International ha lanciato una campagna contro l'omofobia nell'isola giamaicana, dove l'omosessualità è reato dai tempi delle colonie, e recentemente ha denunciato la presenza del musicista Buju Banton fra i picchiatori di un gay. «In Italia il reggae viaggia ancora in canali non commerciali, alternativi, e così quando ArciGay ha sollevato il problema si è trovata di fronte centri sociali che non rifiutano del tutto la violenza. Il dibattito c'è, fra accuse di razzismo e sessismo e difesa della libertà di espressione, e non è sempre semplice». Del resto, continua, «questi artisti non sono monotematici, parlano di amore e ambiente e giustizia sociale e fanno musica davvero bella. Ora però non si può fare finta di niente». Se ne riparla al Rototom, magari all'incontro «Parole come pietre» con l'associazione, clandestina, dei gay giamaicani.

Scelti per voi **Film**
Le pagine della nostra vita

La storia di un grande amore attraverso le pagine di un diario che raccontano la vita di Allie, anziana ricoverata in una casa di riposo. Ogni giorno un uomo la va trovare e le legge la sua vita. Tornando indietro nel tempo arrivano fino a quando la donna si innamora di un giovane partito per la guerra. Dopo averlo atteso sette anni, si fida con un altro. Prima del matrimonio legge un articolo sul giornale...

di Nick Cassavetes Sentimentale

L'uomo spezzato

Una tredicenne, con problemi familiari e ambizioni da velina, si innamora del suo professore di storia dell'arte, sposato e padre di famiglia. L'uomo intuisce le intenzioni della ragazzina e cerca di scoraggiarla allontanandola, scatenando così gelosia e vendetta. La giovane prima fa credere alla moglie che il professore la tradisce con la collega di educazione fisica, poi accusa l'uomo di averla molestata. La verità emerge, ma il dubbio rimane.

di Stefano Lavagna Drammatico

La piccola Lola

Tavernier affronta il delicato e complicato tema delle adozioni internazionali raccontando l'odissea burocratica e umana di una giovane coppia francese (lui medico, lei insegnante) che vorrebbe adottare una bambina cambogiana. Ambientato prevalentemente nel paese asiatico, in una Phnom Penh devastata dalla miseria e dalle mine, il film è un viaggio-inchiesta per capire tutti i passaggi e gli ostacoli che un'adozione comporta.

di Bertrand Tavernier Drammatico

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annette Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

di Istvan Szabo Commedia

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

di Stacey Peralta Documentario

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan Azione

Il mio amico a Quattro zampe

"So che non ho bisogno di un cane, ma lui ha bisogno di me". Così Opal, una bambina di otto anni, convince suo padre, con il quale vive da quando la mamma è andata via, a prendere un bastardino randagio in casa. I due si incontrano in un supermercato e diventano subito amici. L'arrivo del cagnolino migliorerà non solo il difficile rapporto tra Opal e il padre, ma anche quello con il vicinato e gli abitanti della cittadina.

di Wayne Wang Commedia

Genova
Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo
America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A

(€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B

(€ 5,50)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1
L'educazione sentimentale di Eugenio

16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2
La diva Julia - Being Julia

16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo
Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1
Batman Begins

16:00-18:50-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2
Dogtown and Z-Boys

15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3
Le pagine della nostra vita

15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4
Alta tensione

16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5
Kung Fusion

16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6
Batman Begins

17:00-19:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7
Batman Begins

15:20-18:05-20:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8
Sin City

15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith

15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10
Le Crociate - Kingdom of Heaven

15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City

Tel. 0108690073

Riposo
Le ricamatrici

16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo
Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1
Riposo
Sala 2
Riposo
Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo
La sposa turca

21:30 (€ 4,50)

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo
Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo
La Sciorba

Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Riposo
Quando sei nato non puoi più nasconderti

21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo
Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo
Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo
Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga
Sin City

15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith

15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo
Connie e Carla

16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo
San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo
San Siro

via Pletbana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo
Sivori

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1
La samaritana

16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2
Quando sei nato non puoi più nasconderti

18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 8
Amatemi!

16:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Sala 8
Batman Begins

17:00-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1
Il mio amico a quattro zampe

17:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2
White Noise

17:50-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3
La mia vita a Garden State

17:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4
Manuale d'amore

17:40-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5
L'uomo spezzato

17:40-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6
Le pagine della nostra vita

17:30-20:05-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7
Batman Begins

17:50-20:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9
Sin City

17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith

19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11
Kung Fusion

17:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12
La maschera di cera

20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13
Batman Begins

19:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14
Batman Begins

18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 15
Alta tensione

17:10-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 16
Danny dei dog

20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 17
Taxi 2

17:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1
Batman Begins

16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2
Le Crociate - Kingdom of Heaven

16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3
My Summer of Love

16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce

corso Aurelio Staffi, 1 Tel. 0105833261

Riposo
Neverland - Un sogno per la vita

21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
Bargagli
Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo
Bogliasco
Paradiso

largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo
Camogli
San Giuseppe

via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo
Campo Ligure
Campese

via Convento, 4

Riposo
Campomorone
Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo
Casella
Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

Torino

| |
|--|
| Adua |
| corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 |
| Sala 100 Riposo |
| Sala 200 Riposo |
| Sala 400 Riposo |

| |
|--|
| Agnelli |
| via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 |
| Tu devi essere il lupo 21.00 (€ 3,70) |

| |
|--|
| Alfieri |
| piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 |
| Sala Alfieri Riposo |
| Sofferino 1 Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sofferino 2 Dopo mezzanotte 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| |
|--|
| Ambrosio Multisala |
| corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 |
| Sala 1 My Summer of Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,25) |
| Sala 2 Amatemi! 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,25) |
| Sala 3 Kung Fusion 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,25) |

| |
|---|
| Arielechino |
| corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 |
| Sala 1 Batman Begins 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00) |
| Sala 2 Quo Vadis, Baby? 15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 4,00) |

| |
|--------------------------------|
| Capitol |
| via Cernaia, 14 Tel. 011540605 |
| Riposo |

| |
|---------------------------------|
| Cardinal Massaia |
| Via Massaia, 104 Tel. 011257881 |
| Riposo |

| |
|--|
| Centrale |
| via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 |
| La piccola Lola 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,50) |

| |
|--|
| Charlie Chaplin |
| via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723 |
| Sala 1 Riposo |
| Sala 2 Riposo |

| |
|--------------------------------|
| Cinema Teatro Baretti |
| via Baretti, 4 Tel. 0118125128 |
| Riposo |

| |
|---|
| Cineplex Massaua |
| piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 |
| Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00) |
| Sala 2 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 3 Alta tensione 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 4 Batman Begins 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00) |
| Sala 5 Batman Begins 16:30-19:30-22:30 (€ 5,00) |

| |
|---|
| Doria |
| via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422 |
| Alta tensione 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 4,00) |

| |
|--|
| Due Giardini |
| via Montalcone, 62 Tel. 0113272214 |
| Sala Nirvana Crimen perfetto - Finché morte non li separi 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00) |
| Sala Ombresosse Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 3,00) |

| |
|---|
| Eliseo |
| via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 |
| Blu Sin City 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,10) |
| Grande Batman Begins 15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Rosso La diva Julia - Being Julia 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00) |

| |
|---|
| Empire |
| piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642 |
| Il silenzio dell'allodola 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,70) |

| |
|---|
| Erba Multisala |
| corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 |
| Sala 1 Stage Beauty 20:10-22:30 (€ 4,00) |
| Sala 2 Last Days 20:30-22:30 (€ 4,00) |

| |
|---------------------------------|
| Esedra |
| Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 |
| Riposo |

| |
|-----------------------------------|
| Fiamma |
| corso Trapani, 57 Tel. 0113852057 |
| Riposo |

| |
|---|
| Fratelli Marx & Sisters |
| corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 |
| Sala Chico Old Boy 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 3,00) |
| Sala Groucho La caduta 16:00-19:00-22:00 (€ 3,00) |
| Sala Harpo Mysterious Skin 20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00) |
| Cielo e terra 16:30-18:30 (€ 4,00; Rid. 3,00) |

| |
|--|
| Gioiello |
| via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 |
| Riposo |

| |
|--|
| Greenwich Village |
| Via Po, 30 Tel. 0118173323 |
| Sala 1 Batman Begins 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00) |
| Sala 2 Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00) |
| Sala 3 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00) |

| |
|--|
| Ideal Cityplex |
| corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 |
| Sala 1 Batman Begins 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 2 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 3 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 4 Le Crociate - Kingdom of Heaven 14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 5 Danny the dog 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |

| |
|--|
| King |
| via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881 |

| |
|----------------------------|
| via Po, 21 Tel. 0118125996 |
| Riposo |

| |
|------------------------------------|
| Kong |
| via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614 |
| Riposo |

| |
|---|
| Lux |
| galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 |
| New York Taxi 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 4,00) |

| |
|---|
| Massimo Multisala |
| via Verdi, 18 Tel. 0118125606 |
| Sala 1 La samaritana 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50) |
| Sala 2 Triple agent - Agente speciale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50) |
| Sala 3 Ultimatum alla Terra (V.O.) (Sottotitoli) 22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Plan 9 From Outer Space (V.O.) (Sottotitoli) 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Independence Day 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Starman 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |

| |
|---|
| Medusa Multisala |
| via Livorno, 54 Tel. 0114811221 |
| Sala 1 Batman Begins 16:30-19:30-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 2 Batman Begins 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00) |
| Sala 3 Quo Vadis, Baby? 15:55-20:20 (€ 5,00) |
| Alta tensione 18:10-22:45 (€ 5,00) |
| Sala 4 Il mio amico a quattro zampe 16:05-18:15-20:25 (€ 5,00) |
| Danny the dog 22:40 (€ 5,00) |
| Premonition 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 5,00) |
| Sala 6 Sin City 17:00-19:40-22:20 (€ 5,00) |
| Sala 7 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:25-19:25-22:25 (€ 5,00) |
| Sala 8 Ice Princess - Un sogno sul ghiaccio 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 5,00) |

| |
|----------------------------------|
| Monterosa |
| via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 |
| Riposo |

| |
|--|
| Nazionale |
| via Giuseppe Garibaldi, 7 Tel. 0118124173 |
| Sala 1 La storia del cammello che piange (V.O.) (Sottotitoli) 16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 L'educazione sentimentale di Eugenio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50) |

| |
|---|
| Nuovo |
| corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 |
| Nuovo Riposo |
| Sala Valentino 1 Riposo |
| Sala Valentino 2 Riposo |

| |
|---|
| Olimpia Multisala |
| via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448 |
| Sala 1 Connie e Carla 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50) |
| Sala 2 Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50) |

| |
|---|
| Pathè Lingotto |
| via Nizza, 230 Tel. 0116677856 |
| Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:45-17:55-21:05 (€ 6,00) |
| Sala 2 Le pagine della nostra vita 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 6,00) |
| Sala 3 White Noise 15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 6,00) |
| Sala 4 Dogtown and Z-Boys 15:50-18:00-20:10-22:25 (€ 6,00) |
| Sala 5 L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10 (€ 6,00) |
| Quo Vadis, Baby? 22:30 (€ 6,00) |
| Sala 6 Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 6,00) |
| Sala 7 Batman Begins 15:50-19:00-22:00 (€ 6,00) |
| Sala 8 Alta tensione 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,00) |
| Sala 9 Sin City 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 6,00) |
| Sala 10 Missione Tata 15:00-17:05 (€ 6,00) |
| Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:10-22:10 (€ 6,00) |
| Sala 11 Danny the dog 17:40-22:20 (€ 6,00) |
| Kung Fusion 15:20-20:05 (€ 6,00) |

| |
|---------------------------------|
| Piccolo Valdocco |
| via Salerno, 12 Tel. 0115224279 |
| Riposo |

| |
|--|
| Reposi Multisala |
| via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 |
| Sala 1 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50) |
| Sala 2 Danny the dog 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50) |
| Sala 3 Batman Begins 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 4,50) |
| Sala 4 Quo Vadis, Baby? 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,10) |
| Sala 5 Le pagine della nostra vita 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50) |

| |
|--|
| Romano |
| piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 |
| Sala 1 Il silenzio fra due pensieri 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 Le ricamatrici 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| |
|---|
| Studio Ritz |
| via Acqui, 2 Tel. 0118190150 |
| The Pusher 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50) |

| |
|-------------------------------|
| Vittoria |
| via Roma, 356 Tel. 0115621789 |
| Riposo |

Provincia di Torino

| |
|-------------------------------------|
| Avigliana |
| Corso |
| corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 |
| Batman Begins 21:15 (€ 4,50) |

| |
|---------------------|
| Bardonecchia |
|---------------------|

| |
|------------------------------|
| Sabrina |
| via Medal, 71 Tel. 012299633 |
| Riposo |

| |
|-----------------|
| Beinasco |
|-----------------|

| |
|----------------------------------|
| Bertolino |
| Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 |
| Riposo |

| |
|--|
| Warner Village Le Fornaci |
| Tel. 01136111 |
| Sala Mazda Batman Begins 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 1 Batman Begins 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 2 Batman Begins 17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 3 Sin City 17:05-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 4 Alta tensione 16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 5 Quo Vadis, Baby? 19:05 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 7 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:30-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 8 Ice Princess - Un sogno sul ghiaccio 17:20-19:40-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 9 Le pagine della nostra vita 16:45-19:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10) |

| |
|-------------------------|
| Borgaro Torinese |
|-------------------------|

| |
|--|
| Italia |
| via Italia, 45 Tel. 0114703576 |
| Batman Begins 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65) |

| |
|---|
| Bussoleno |
| Narciso |
| C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 |
| La maschera di cera 21:20 (€ 4,50) |

| |
|-------------------|
| Carmagnola |
|-------------------|

| |
|-------------------------------------|
| Margherita |
| via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 |
| Batman Begins 21:30 (€ 4,50) |

| |
|--|
| Chieri |
| Splendor |
| Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 |
| Una lunga domenica di passioni 21:15 (€ 4,50) |

| |
|----------------------------------|
| Universal |
| piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 |
| Riposo |

| |
|---|
| Chivasso |
| Moderno |
| via Roma, 6 Tel. 0119109737 |
| Alta tensione 20:15-22:15 (€ 4,00) |

| |
|-------------------------------------|
| Politeama |
| via Orti, 2 Tel. 0119101433 |
| Batman Begins 21:00 (€ 4,00) |

| |
|--|
| Ciriè |
| Nuovo |
| via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209384 |
| L'uomo perfetto 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,13) |

| |
|-----------------------------------|
| Collegno |
| Regina |
| via San Massimo, 3 Tel. 011781623 |
| Sala 1 Batman Begins 21:15 |
| Sala 2 Riposo |

| |
|--|
| Studio Luce |
| via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737 |
| La diva Julia - Being Julia 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00) |

| |
|--|
| Cuorgnè |
| Margherita |
| via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 |
| Quo Vadis, Baby? 21:30 (€ 4,50) |

| |
|---------------------------------|
| Giuvenò |
| S. Lorenzo |
| via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 |
| Riposo |

| |
|-------------------------------------|
| Ivrea |
| Boaro - Guasti |
| via Palestro, 86 Tel. 0125641480 |
| Batman Begins 21:15 (€ 4,50) |

| |
|------------------------------------|
| Ivrea Estate |
| piazza Castello, 1 Tel. 0125425084 |
| Riposo |

| |
|---------------------------------|
| La Serra |
| corso Botta, 30 Tel. 0125425084 |
| Riposo |

| |
|------------------------------|
| Politeama |
| via Piave, 3 Tel. 0125641571 |
| Hostage 21:30 |

| |
|--|
| La Loggia |
| Incontri D'Estate |
| Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047 |
| Riposo |

| |
|--------------------------------|
| Moncalieri |
| King Kong Castello |
| via Altieri, 42 Tel. 011641236 |
| Riposo |

| |
|---|
| Ugc Cinè Cité 45 |
| Tel. 899788678 |
| Sala 1 Premonition 18:25-20:30-22:45 (€ 5,50) |
| Sala 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:50-19:30-22:10 (€ 5,50) |
| Sala 3 Kung Fusion 17:45-20:25-22:40 (€ 5,50) |
| Sala 4 Riposo |
| Sala 5 Riposo |
| Sala 6 Le pagine della nostra vita 17:50-20:10-22:30 (€ 5,50) |
| Sala 7 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:50-19:30-22:10 (€ 5,50) |
| Sala 8 Batman Begins 18:15-21:00 (€ 5,50) |
| Sala 9 Batman Begins 17:20-20:00-22:35 (€ 5,50) |
| Sala 10 Danny the dog 17:45-22:45 (€ 5,50) |
| Sala 11 Sin City 17:30-20:05-22:35 (€ 5,50) |
| Sala 12 Alta tensione 18:25-20:30-22:45 (€ 5,50) |
| Sala 13 Legami sporchi 20:30 (€ 5,50) |

| |
|---|
| Sala 14 My Summer of Love 17:20-19:05-22:35 (€ 5,50) |
| Sala 15 La diva Julia - Being Julia 18:00-20:10-22:15 (€ 5,50) |
| Sala 16 Quo Vadis, Baby? 18:05-20:15-22:25 (€ 5,50) |

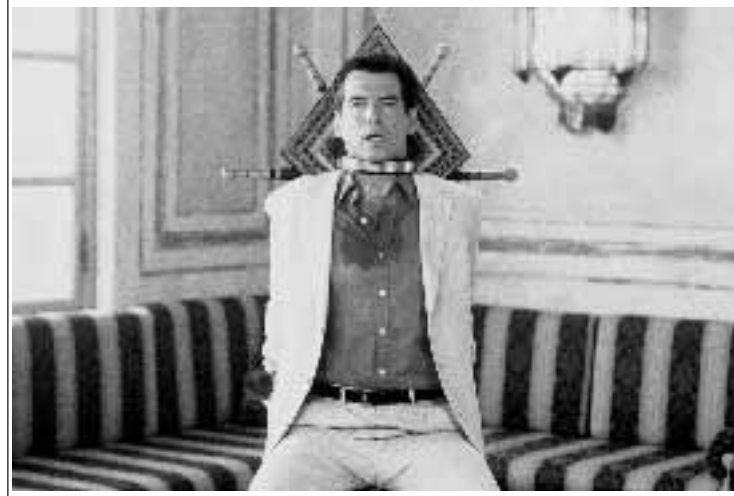
| |
|-------------|
| None |
|-------------|

| |
|-----------------------------|
| Eden |
| via Roma, 2 Tel. 0119905020 |
| Riposo |

| |
|------------------|
| Orbassano |
|------------------|

| |
|-----------------------------------|
| Sala Teatro Sandro Pertini |
| Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217 |
| Riposo |

Scelti per voi



007 Il mondo non basta

La nuova missione dell'agente con licenza di uccidere al servizio di Sua Maestà britannica consiste nello scoprire i mandanti dell'assassinio di un boss del petrolio. Contemporaneamente James Bond deve proteggere la figlia Elektra dalle minacce del terrorista internazionale Renard e dalla sua aiutante Christmas Jones. Sarà così proiettato al centro di un intrigo internazionale.

21.00 RAI UNO. SPIONAGGIO. Regia: Michael Apted Gb/Usa 1999

La storia siamo noi

Cosa accade se un medico di fama internazionale si trova a vestire i panni del malato? Da questa domanda parte il viaggio di Minoli alla ricerca di una medicina dalla parte del malato, raccontando le storie emblematiche di quattro luminari della scienza medica, accomunati dalla malattia e dallo sperimentare sulla propria pelle questo capovolgimento di ruolo, nel faticoso iter tra cure invasive e intoppi burocratici della sanità in Italia.

23.05 RAI DUE. RUBRICA. Con Giovanni Minoli

Blu notte - Misteri...

27 giugno 1980. Un aereo di linea proveniente da Bologna e diretto a Palermo esplose in volo: le vittime sono 81. Per 25 anni le ipotesi sulla strage si sono rincorse: bomba, missile o cedimento strutturale dell'aereo. Ma quale verità si nasconde dietro quelle 81 morti? Un atto di terrorismo internazionale, una battaglia aerea che ha coinvolto il volo di linea o un incidente di cui nessuno vuole assumersi la colpa?

23.40 RAI TRE. RUBRICA. Con Carlo Lucarelli

Effetto reale

Dopo l'incidente del Frejus torna insistente una domanda in vista dei grandi esodi estivi: qual è la sicurezza effettiva dei tunnel e delle gallerie italiane? E le ferrovie possono davvero costituire una valida alternativa al traffico su gomma? Il programma a cura di Paola Palombaro cerca di capire le problematiche legate alla sicurezza e le possibili soluzioni da adottare. Interviste e testimonianze delle molte parti in causa.

00.05 LA7. REPORTAGE "Fuori dal tunnel"

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno:
07.00-8.00-9.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S.;
I TG DELLA STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 DIECI MINUTI DI...
10.10 NOAH - L'ARCA DI NORMAN. Film Tv (USA, 1998). Con Tony Danza, Wallace Shawn. Regia di Ken Kwapis
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitto con dedica". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. Con Horst Tappert
15.05 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm
16.00 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf
18.10 DON MATTEO 2. Serie Tv
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm

RAI DUE

06.55 2 MINUTI CON VOI
07.00 PROTESTANTISSIMO
07.30 GO CART MATTINA. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE; MOTORI / MEDICINA 33
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Tf. "Una canzone per Henry"
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Amore alieno". Con Katherine Heigl
14.50 ONE TREE HILL. Telefilm. "Amicizie in fumo". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
15.40 FELICITY. Telefilm. "Ben ha un problema". Con Keri Russell, Scott Speedman
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tf. "Fiamme a Sweetwater". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.50 8 SEMPLICI REGOLE. Tf. "La grande avventura di Kerry". Con John Ritter, Katey Sagal
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Crimini capitali". Con David James Elliott
19.40 ART ATTACK. Rubrica

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.15 GUARDIA, GUARDIA SCELTA. BRIGADIERE E MARESCIALLO. Film (Italia, 1956). Con Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Regia di M. Bolognini
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
13.00 ITALIA AMORE MIO
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf. "Delitto in camicia bianca". Con Robert Wagner, Stefanie Powers
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 GRANI DI PEPE. Telefilm
15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: GIOCHI DEL MEDITERRANEO; 16.45 ATLETICA. Camp. italiani assoluti (sentesi)
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm. "Il segreto della vita". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
18.00 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Hawaii le isole nate dal fuoco"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 ESMERALDA. Telenovela
07.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.45 MACGYVER. Telefilm. "Fra gli spiriti". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Alleanze". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 ACCADDE UN'ESTATE. Film (USA, 1965). Con Maureen O'Hara, Rossano Brazzi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Le ombrette"
09.10 IL RE FOLLETO. Film Tv (GB, 1998). Con Malcolm McDowell, Corbin Bernsen. Regia di Paul Matthews
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Infermità mentale". Con Dick e Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUFITUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Arrossire". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson
15.45 UN DESIDERIO È UN DESIDERIO. Film (USA, 1998). Con Joanna Kerns, Della Reese. Regia di Mike Robe
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Fuochi". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
19.00 EVERWOOD. Tf. "L'eremita". Con Treat Williams

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Fiume avvelenato". Con Travis Fimmel
09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Tf. "Un brutto scherzo"
10.20 ROBIN HOOD. Tf. "Robin Hood e la vendetta di Godiva"
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 FLIPPER. Telefilm. "Il virus". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "L'uragano Chris". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 15/LOVE. Telefilm. "La sfida". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Matrimonio a colori". Con Will Smith, James Avery
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Un lavoro per Janet"; "Spinnelli e tranelli". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.55 LOVE BUGS. Sitcom. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Maniere forti". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Doc. "Fohr"
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Controvento" 1ª parte. Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Chiamate McCall". Con Edward Woodward
14.05 PIANURA ROSSA. Film (USA, 1955). Con Gregory Peck. Regia di Robert Parrish
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Natascha Lusenti
17.05 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "L'esecutore testamentario"; "Un passato scabroso". Con Carroll O'Connor
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "La famiglia". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 007 IL MONDO NON BASTA. Film spion. (GB/USA, 1999). Con Pierce Brosnan, Sophie Marceau. Regia di Michael Apted
23.25 TG 1. Telegiornale
23.30 OVERLAND 8 - LA RISCO- PERTA DELLE AMERICHE. Documentario
00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.00 SOTTOVOCE. Rubrica
01.30 DIARIO DI FAMIGLIA
02.00 EMOZIONI. Rubrica
03.05 IL CLAN DEI BARKER. Film

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 FRIENDS. Telefilm. "La danza del poliziotto"; "Cerimonia sotto la neve"; "Lezioni di francese"; "Principessa Consuelata". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 LA STORIA SIAMO NOI
00.05 BLA BLA BLA. Talk show
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 SORGENTE DI VITA
02.10 PERIFERIE. Rubrica
02.50 RICOMINCIARE. Teleromanzo
03.15 TG 2 SALUTE. Rubrica (r)

20.00 CICLISMO. 92° Tour de France. Anteprima
20.15 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. "Caso Ustica"
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Una vacanza particolare"
21.00 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle. Regia di Antonello Grimaldi
23.15 L'ANELLO MANCANTE. Film Tv giallo (USA, 2001). Con Tom Berenger, Lori Heuring. Regia di J.S. Cardone
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.45 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Partita a poker"
02.30 PIANETA MARE. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 I SUBLIMI SEGRETI DELLE YA-YA SISTERS. Film commedia (USA, 2002). Con Sandra Bullock, Ellen Burstyn. Regia di Callie Khouri
23.20 VIDOCQ - LA MASCHERA SENZA VOLTO. Film (Francia, 2001). Con Gérard Depardieu, Guillaume Canet
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 PAPERISSIMA SPRINT (r)
02.25 NONNO FELICE. Sitcom. "Destinazione maestra"

20.10 SETTIMO CIELO. Tf. "Un bel sermone". Con Stephen Collins
21.05 WRESTLING. Smackdown!
23.00 COLORADO CAFÉ LIVE. Show. "Il meglio di...". Conducono Rossella Brescia, Carla Signoris
00.35 STUDIO SPORT. News
01.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.15 SECONDO VOI. Rubrica (r)
01.30 NIGHT VISIONS. Telefilm. "La bestia" - "Il labirinto"
02.50 L.A. HEAT. Tf. "Omicidio rap". Con Wolf Larson
03.40 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI. Con Alberto Crespi, Cecilia Dazzi
21.00 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film (Italia, 1981). Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti
23.05 I FANTASTICI 5. Show. Con Alfonso Montefusco
00.05 EFFETTO REALE. Reportage
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 THE STRIP. Telefilm. "Un'eredità pericolosa"
01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Tf. Con Gary Sweet (r)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.45 MARTINI IN AFFITTO. Film commedia (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Ilenia Borrelli
17.25 THE PENTAGON PAPERS. Film Tv thriller (USA, 2003). Con James Spader. Regia di Rod Holcomb
19.00 LOST IN TRANSLATION - L'AMORE TRADOTTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Bill Murray. Regia di Sofia Coppola
20.45 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 UNDERWORLD. Film azione (USA, 2003). Con Kate Beckinsale. Regia di Len Wiseman
23.05 VANIGLIA E CIOCCOLATO. Film sentimentale (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Ciro Ippolito

SKY CINEMA 3

15.10 STARSHIP TROOPERS 2 - EROI DELLA FEDERAZIONE. Film azione (USA, 2004). Con Bill Brown. Regia di P. Tippet
16.45 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.15 PERDUTO AMOR. Film drammatico (Italia, 2003). Con C. Fortuna. Regia di F. Battiato
18.45 SKY LAB. Rubrica
19.15 IN LINEA CON L'ASSASSINO. Film thriller (USA, 2002). Con Colin Farrell. Regia di Joel Schumacher
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI. Film commedia (USA, 2003). Con K. Hudson. Regia di Donald Petrie
22.55 IL REGNO DEL FUOCO. Film fantascienza (USA, 2002). Con Matthew McConaughey. Regia di Rob Bowman

SKY CINEMA AUTORE

15.05 TI DO I MIEI OCCHI. Film drammatico (Spagna, 2003). Con Laila Marull
17.00 EXTRA LARGE. Rubrica
17.20 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film commedia (USA, 2002). Con Ice Cube. Regia di Tim Story
19.10 ASCOLTA LA CANZONE DEL VENTO. Film drammatico (Italia, 2001). Con A. Tiberi
21.15 L'UOMO PIÙ BUONO DEL MONDO. Cortometraggio
21.30 UN FILM PARLO. Film dramm. (Francia/Portogallo, 2003). Con Leonor Silveira. Regia di Manoel de Oliveira
23.10 CINE LOUNGE. Rubrica
23.25 JAPANESE STORY - UN VIAGGIO, UN AMORE. Film drammatico (Australia, 2003). Con Toni Collette

CARTOON NETWORK

15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR.
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
22.50 XIAOLIN SHOWDOWN

DISCOVERY CHANNEL

13.25 I SEGRETI DEL JET PRIVATI. Documentario
14.20 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Pow/mia 2"
15.15 CORSE. Documentario
16.10 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Doc. "Chi ebbe la meglio ad Hastings?"
17.05 CORSE. Documentario
18.00 IL GIORNO DELLA DEMOLIZIONE. Documentario
19.00 LA SFIDA DELLE DRAGSTER. Doc. "Corse sui binari"
20.00 LA SCIENZA DI LANCE ARMSTRONG. Documentario. "Maestri del ghiaccio"
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Brown Note"
22.00 MUTANTI. Documentario
23.00 CHIRURGHI PLASTICI. "Vi presentiamo Marc Mani"
24.00 SESSO SENSO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale (r)
12.55 TGA. Telegiornale
13.05 THE CLUB "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY IT SUMMERTIME. Conducono Monica Somma, Luca Abbrescia, Yan Augusto
17.00 YOUR CHART. Musicale
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. "Pillole"
20.00 MODELAND. Show. "Le finali". Conducono Christian Sonzogni, Edoardo Stoppa
21.00 ALL MODA. Rubrica (r)
21.05 THE CLUB. Musicale
21.30 HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL. Musicale. "Festival Highlights" (replica)
22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. "Solo, puro sano rock!"
Conduce Elena Di Cioccio

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 RADIO1 SPORT
08.40 HABITAT
08.45 RADIOUONO MUSICA ESTATE
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 RADIO1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Giffi
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.35 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.03 RADIOUONO MUSIC CLUB
23.14 SPAZIO ACCESSO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 BAOBAB NOTTE
03.05 RADIOUONO MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con L. Dal Fabbro
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini
13.40 IL CAMELLO DI RADIO2

14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciaro. Regia di Davide Colella
16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'Inutile Tinto e Betty Senatore
23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marta Flavi. Regia di Luca Infascelli. A cura di Cristiana Merli
01.00 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.28 TRAME. (replica)
03.30 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Carlini
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer
15.01 FAHRENHEIT. All'interno:
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY. Di S. Toso
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno ☀️
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia 🌧️
Temporali ⚡️
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

OGGI

Vento: Debote
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

Nord: poco nuvoloso con addensamenti più pronunciati sulle aree alpine e prealpine.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con sviluppi nuvolosi sui rilievi durante la seconda parte della giornata.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con sviluppi nuvolosi sui rilievi e possibilità di isolati rovesci temporaleschi.

DOMANI

Nord: nuvolosità variabile sulle aree alpine e prealpine con possibili rovesci temporaleschi a carattere locale.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con possibili annuvolamenti in corrispondenza dei rilievi.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti cumuloformi pomeridiani sui rilievi.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia persiste un campo di alta pressione.

OMICIDIO O MARTIRIO? A trent'anni dall'assassinio dello scrittore, tra nuove rivelazioni, verità nascoste e testimonianze, un libro ricostruisce la tragica fine e la vicenda umana e intellettuale di un protagonista della storia del nostro Paese

■ di Fulvio Abbate

Pasolini, la morte la carne e il diavolo

EX LIBRIS

Lo scandalo del contraddirmi dell'essere con te e contro di te con te nel cuore, in luce, contro te nelle buie viscere

Pier Paolo Pasolini
«Le ceneri di Gramsci»



Il corpo di Pier Paolo Pasolini coperto, nel campo all'Idroscalo di Ostia dove fu ritrovato, il 2 novembre 1975. Foto Ansa

Trent'anni: trent'anni dopo Pino Pelosi, che i cronisti amano chiamare «la rana», giusto per confermare ciò che reputano un copione «pasoliniana», cambia la sua versione dei fatti: «Non sono stato io l'assassino». Lo dice in televisione a un'esperta di «nera», Franca Leosini, durante un'intervista trasmessa dal suo programma *Le ombre del giallo*.

In trent'anni sono scomparsi i pamphlet di denuncia (pensi a best-seller come *La strage di Stato*, controinchiesta pubblicata da Samonà e Savelli nel 1970 o allo stesso film-inchiesta *Dodici dicembre* sulle bombe di piazza Fontana), in cambio interessano i reportage dal mondo dei misteri, fra «noir» e «poliziesco», qualcosa di più prossimo alla sostanza dei rotocalchi che ai bisogni di reale verità politica. È il trionfo del genere. Pelosi, nel rotocalco di «nera» della Leosini andato in onda nei primi di maggio del 2005, afferma di tre sconosciuti, tre persone di mezza età che parlavano «con un accento del Sud». Tre persone adulte, «che adesso certamente saranno morte». Perché? «Sporco comunista», «pezzo di merda», «fetuso», gli avrebbero gridato intanto che lo colpivano a morte, ma anche «arruso». «Arruso» lo usa-

no i palermitani per dire frocio, finocchio, sfondato, spizzicato, matello. «Arruso» o anche «Garruso», appunto. L'etimo è incerto, forse parla di uomini che rubano l'acqua di rose alle sorelle. I palermitani, non i catanesi, che infatti dicono «puppo», nel senso di polipo, precisazione necessaria visto che per molti anni qualcuno ha sostenuto in sede processuale la presenza di un'auto, una Fiat 1500 blu, targata CT, quella notte all'Idroscalo. Questo genere di novità, nel lessico giudiziario, prende il nome di *notitia criminis*. Notizie che spingono verso la riapertura del caso, l'arrivo di un nuovo fascicolo. Laura Betti ne sarebbe contenta, lei era infatti fra coloro che, attraverso la sentenza del processo di primo grado, hanno sempre parlato di un Pelosi omicida «in concorso con ignoti». È il «Palazzo» come unico e sicuro mandante. La vendetta del potere su colui che denunciava non soltanto torti e crimini, ma soprattutto una esatta e mirata strategia eversiva: «il potere è anarchico», sostiene il regista di *Salò*.

Secondo la nuova versione, gli assassini, i tre, «che oggi sono morti», terminato il pestaggio sarebbero andati via in macchina. A quel punto Pelosi, atterrito, si impossessò dell'Alfa GT e inavvertitamente, nell'ansia di allontanarsi dall'incubo, passa sopra il corpo di un Pasolini rantolante, provocandone così la morte. Tutto come prima, l'antefatto dell'incontro lungo i portici della stazione Termini: la sosta alla trattoria «Biondo Tevere» nei pressi di San Paolo fuori le Mura, il rifornitore di benzina, l'arrivo all'Idroscalo dove

L'uomo che fa questo racconto davanti alle telecamere della Leosini, ha adesso 47 anni. Un lavoro vero e proprio non sa però cosa sia. Sgobba, fatica da uno sfasciacarrozze, si arrangia, la sua fedina penale non si ferma all'uccisione di Pasolini. Non ha neppure la patente: «Ma com'è che qui i grandi criminali escono dal carcere, e io niente?». Parla con la «zeppola» Pino Pelosi, producendo il suono di una certa «esse», la stessa che soltanto alcuni «coatti» romani sanno mettere a disposizione del fonologo. Gli storici avvocati di parte civile Nino Marazzita e Guido Calvi, presenti nello stesso studio, lo osservano come accade con i casi umani risaputi. Convengono comunque su un fatto: non è giusto che nessuno gli dia un lavoro pulito.

Le cose adesso stanno così: le parole di Pelosi, l'uomo condannato a nove anni di carcere per l'assassinio, l'ossessione processuale in un Paese che non riesce a portare mai a compimento un giudizio sui suoi grandi crimini contro la sensazione di una perdita intellettuale e critica irreparabile. Bisognerà pure fare una scelta? Ora che sono trascorsi trent'anni e i reperti di quella notte dimorano al Museo di criminologia di Roma. Giuseppe Zigaina ha sostenuto invece la morte come «stigma finale», come «martirio»; è una tesi suggestiva, una tesi che può essere certamente utile a coloro che vogliono far prevalere una lettura «religiosa» del percorso pasoliniano in luogo di quella «politica». Zigaina mette in fila alcune cose: «Lui si fa uccidere, e martirio vuol dire testimonianza, a Ostia, che vuol dire vittima sacrificale, il 2 di novembre, giorno dei morti, di domenica, come muoiono tutti i protagonisti delle sue opere». Se fosse davvero così, *Salò* o *Le 120 giornate di Sodoma* andrebbe forse letto «in chiave»? Quando Zigaina ha pronunciato queste sue tesi durante un dibattito televisivo, Enzo Golino, che a Pasolini ha dedicato due splendidi saggi, ha cercato di riportare le cose su un piano di realtà. Inutilmente. Visto che Zigaina non sembra sfiorato dal dubbio, Golino, va detto, nel maggio del 1980, tempi non sospetti, scrisse un lungo intervento su *la Repubblica*, il suo giornale, intitolato *Pasolinificio s.p.a.*, e questo per segnalare la necessità di sottrarre lo scrittore a coloro che ne facevano «merce di scambio», invece di studiarlo criticamente, auspicio che poi si è rivelato fruttuoso con l'edizione dei *Meridiani* Mondadori dedicati alla sua opera.

La confessione in tv di Pino Pelosi e il coinvolgimento di tre nuovi assassini che oggi però sarebbero morti

Pasolini gli pratica un rapporto orale. È a quel punto che i tre «meridionali» si materializzano dal buio, uno di loro avrebbe bloccato Pelosi, ordinandogli di non muoversi mentre i comparivano estraevano la vittima designata dall'auto per il pestaggio. Non le tavolette di legno verde che vengono sempre mostrate, quelle con la scritta di vernice «Buttinella» e «Via dell'Idroscalo 9», forse addirittura, come suggerisce altrove l'ex ragazzo di vita di Donna Olimpia Silvio Parrello, con un cric.

Pino Pelosi confessa solo adesso il segreto di trent'anni perché entrambi i suoi genitori sono morti. Le minacce non gli farebbero più paura.

ce, gli occhi dei cardiopatici, si mostra in televisione per confermare di non essersi arreso, prendendo un po' di verità. Prima di morire, vuole chiarezza.

La nuova versione di Pelosi o piuttosto la semplice riflessione sulla perdita irreparabile di uno scrittore coraggioso? Cosa scegliere? Forse non c'è più tempo per rispondere. Qualche giorno dopo le sue nuove rivelazioni Pino Pelosi detto «la rana» è stato arrestato sulla strada che da Orte porta ad Attigliano. Nella borsa di un ragazzo che stava insieme a lui sono stati trovati infatti 400 grammi di cocaina.

Roma, 22 maggio 2005, ore 16.30
conversazione con Silvio Parrello, «Pecetto».

- Chi c'era all'Idroscalo?

«Da quello che ha detto Pelosi c'erano altri tre».

- È vero, ma chi potrebbero essere, secondo lei?

«Malavita romana, e uno che aveva un piantare numero 41, piede destro».

- Sì, ma questo dove ci porta?

«Porta alla realtà che non sono state fatte indagini sul piantare».

- E se le avessero fatte?

«Sarebbero arrivati al proprietario, in quanto nell'ambito della malavita romana, in quegli anni, erano soltanto in tre a portare il piantare, e non certo tutti e tre piede destro e 41».

- Anche sull'auto lei dice di nutrire forti dubbi...

«Quando i tre, o magari erano in quattro, scapparono Pelosi disse: "Ma che me lassate qua solo?"

C'è quindi da supporre che la manovra sia stata

Compare un'altra macchina e un misterioso piantare numero 41 piede destro, su cui nessuno ha indagato

fatta da professionisti, altrimenti sarebbe andata addosso alle baracche o allo steccato».

- Cosa dobbiamo allora pensare?

«Un'altra macchina, c'è da pensare questo, leggendo attentamente la perizia di parte civile, scritta da Faustino Durante. Non può essere stata la Giulia GT 2000 di Pasolini perché questa non recava i segni dovuti sulla coppa dell'olio, il frontale e il terminale della marmitta».

- Quali conclusioni ne ha tratto?

«Da tempo nel quartiere di Donna Olimpia gira voce che un personaggio, certo Antonio Pinna, assiduo frequentatore di Pasolini negli ultimi tempi per motivi che non sono chiari, il 14 feb-

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Tempo senza parole

Di lunedì, al sole anche d'inverno, noi senza occupazione parliamo del tempo, come si fa dal barbiere o in un club inglese. Il tempo che fa, il tempo che è. Il tempo che poi è sempre il presente, che comprende la memoria del passato e l'aspettativa del futuro. «Io so cos'è il tempo. Ma quando mi chiedono di dire cosa sia, non so rispondere». Così, pressappoco, scriveva Agostino prima di dedicare un trattato a questo tema. E se l'impatto del filosofo del IV secolo è la nostra, è buffo che «parlare del tempo» sia il proverbiale cliché del non avere nulla da dire, e dirlo comunque. Ma parlare del tempo è in realtà una cosa seria. Vuol dire affrontare cosa fa se noi possiamo parlare di qualcosa, cosa ci fa soggetti, qui e ora. Il tempo presente è l'oggetto della politica, che a partire dal Settecento viene definita arte della «divinazione del presente». Ma a leggere i media - che da tempo riconosciamo come la fotografia del presente - la sensazione è che la politica abbia dirottato a favore di un tempo parallelo. Di cosa parliamo quando parliamo di politica? Lo so, lo sapevo, ma non riesco più a dirlo. Come il tempo. Dev'essere una vecchia storia se già Shakespeare la formulava così, per bocca di Amleto: time is out of joint, il tempo è fuori asse. Formula drammatica che ha ispirato quintali di ottima fantascienza. Oggi il genere è in crisi, perché è in declino l'idea stessa di futuro. Il posto della fantascienza ce l'hanno i libri di fantapolitica, le indagini sul passato. L'omissis resta il presente. Ma non è solo il tempo a mancare, quel famoso «presente», che è sinonimo di «dono». Sono le parole a dissolversi. Spesso penso che le parole prima o poi finiranno, se non è successo. Che ci sarà una catastrofe ambientale delle parole, una loro implosione nucleare. Le parole che, come il paziente marmo delle Apuane sedimentatosi in millenni geologici, poi devastato dagli scavi per rivestire banche ed emirati, prima o poi finiranno, e ogni senso crollerà. Ho letto un'intervista a Sandro Bondi, che dice di credere a una politica dell'amore, improntata ai valori femminili che portino l'armonia nel mondo. Bondi è un uomo, portavoce di un partito che ha portato l'Italia alla guerra e difeso i privilegi di pochi. Quanto alla famosa frase di Amleto, in realtà ha un seguito (cito a memoria): «Il tempo è fuori asse. Quale responsabilità doverlo rimettere in sesto!» Se qualcuno la sente, alzi la mano.

braio 1976, a processo iniziato, scomparire nel nulla, la sua auto fu rinvenuta parcheggiata all'aeroporto di Fiumicino, sempre nel quartiere si dice che fu eliminato perché sapeva la verità sulla morte di Pasolini».

- E Pelosi che ruolo effettivo avrebbe avuto?

«In televisione secondo me ha detto la verità, cioè che non poteva conoscere i tre aggressori, ma lui deve comunque sapere il nome di chi gli ha dato i soldi per menare Pasolini in quanto "frocio", questo stando all'articolo scritto dalla Fallaci dietro testimonianza di tale Sotgiu che assistette alla due brevi telefonate fatta da Pelosi al "Bar Grand Italia". Pare che Pelosi stesse parlando con un certo Franz, o Frank, dicensi: "Io ce sto, ma solo per un po' de botte, non oltre, e porta er dollaro". Per avere scritto queste cose la Fallaci fu denunciata a suo tempo».

- Scusi l'insistenza: e allora Pelosi?

«Innanzitutto è stato un ragazzo sfortunato per essersi ritrovato in quella circostanza, e doppiamente perché non poteva essere condannato a nove anni, in quanto dagli atti ufficiali risulta che lui, minorenni, si sarebbe soprattutto difeso per poi scappare terrorizzato. Ma sarà scappato davvero dall'Idroscalo?».

DOMANI CON «L'UNITÀ»

IN EDICOLA da domani con «l'Unità» troverete in vendita (euro 5,90 oltre al prezzo del giornale) il libro di Fulvio Abbate *C'era una volta Pier Paolo Pasolini*. Il libro (di cui in questa pagina pubblichiamo alcuni stralci), oltre a indagare sulle ipotesi sulla morte dello scrittore, ricostruisce il significato che la vicenda umana e intellettuale di Pasolini ha avuto nella storia del nostro Paese. Questo volume di Abbate segna un «ritorno» a Pasolini che fu già protagonista di un suo precedente libro, *Oggi è un secolo* del 1992.



In Italia si spende sempre più per i farmaci

IL DIBATTITO
Una nuova
etica
ecologista

DI PIETRO GRECO

CRESCIUTA di oltre il 5% la spesa annua per i prodotti farmaceutici, soprattutto quelli a carico del Sistema Sanitario Nazionale. Alle regioni del centro-sud la palma delle più spendaccione.

di Silvia Bencivelli

Venti milioni di euro all'anno: ecco quanto ci sono costati nel 2004 sciroppi, pillole, pasticche e iniezioni per curare l'intera popolazione italiana. È il 5,5% in più rispetto al 2003, nonostante i prezzi dei farmaci siano leggermente calati, e a pagare è soprattutto il Servizio sanitario nazionale. Sono i dati emersi dal rapporto annuale dell'OsMed (l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali dell'Agenzia del farmaco del Ministero della Salute), presentati nei giorni scorsi. Nel corso del 2004, sette italiani su dieci sono usciti da un ambulatorio medico con una ricetta in mano. E, in media, sono state prescritte 784 dosi di farmaco ogni mille abitanti, con un aumento del 35% rispetto al 2000. Proprio a questo aumento del numero delle prescrizioni è imputabile la crescita della spesa far-

maceutica complessiva, che per oltre il 70% ricade sulla collettività: un dato, anche questo, in aumento, a fronte di una spesa privata che invece è risultata essere in netto calo. Forse sono da interpretare in questo quadro anche certi cali delle prescrizioni dei farmaci usciti dalle fasce di rimborsabilità come alcune pomate a base di cortisone: se a pagare devono essere loro, pare proprio che gli italiani si accorgano di non averne poi tanto bisogno.

Un segnale positivo arriva però dal consumo dei cosiddetti farmaci generici (o equivalenti, come verranno chiamati tra poco, stando alle ultime dichiarazioni del ministro Storace), quelli «senza marca», venduti a un prezzo più basso perché il brevetto industriale è scadu-

Statine e antiipertensivi i più prescritti. Anziani e bimbi i maggiori consumatori

to. Evidentemente, ci stiamo abituando a pensare che anche se non hanno la confezione firmata, sono davvero uguali a quelli di un tempo. E dal 2003 al 2004 si è registrato un lieve aumento del loro consumo, permettendo alla spesa sanitaria nazionale di tirare un po' il fiato. Dai dati dell'Osmed, arrivano anche due conferme. I più grandi consumatori di farmaci del nostro paese sono gli anziani e il distacco non è da poco, visto che un over 75 spende in farmacia 11 volte di più di quanto non spenda suo nipote. E sul podio dei medicinali preferiti dagli italiani c'è ancora la vecchia

aspirina, che oggi viene utilizzata soprattutto nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. Complessivamente, sono proprio i farmaci per il cuore a incidere di più sul portafoglio del Servizio sanitario nazionale, con un aumento delle dosi prescritte del 10% rispetto al 2003 e addirittura del 140% rispetto al 2000.

A trainare questo aumento, sono le cosiddette statine, cioè le medicine che fanno abbassare la concentrazione di colesterolo nel sangue, seguite dagli antiipertensivi: due categorie di farmaci sui quali l'industria farmaceutica sta investendo sempre di più, evidentemente con ottimi risultati. Ma anche ulcere e gastriti fanno la loro figura, tanto che il sistema digerente si aggiudica un buon secondo posto per il peso sulla spesa farmaceutica nazionale. In rapida rimonta i farmaci per l'apparato respiratorio e per il sistema nervoso, insieme agli analgesici oppiacei sempre più utilizzati nella terapia del dolore.

Si registra però anche una significativa variabilità tra regione e regione, con il centro-sud decisamente più incline all'acquisto e al consumo di medicinali delle regioni settentrionali. Le prescrizioni sono state infatti più numerose nel Lazio, Sicilia e Campania e molte meno in Trentino Alto Adige e in Piemonte. E la differenza è notevole anche in termini di spesa pubblica, visto che chi più consuma (e, spesso, spreca) più spende.

L'osservatorio registra anche altri dati interessanti, come lo scarto tra i sessi: fino a 44 anni a spendere di più sono le donne, dopo tocca ai maschi. E anche i bambini fanno la loro parte, in particolare sotto i cinque anni quando sono più vulnerabili alle malattie infettive. Molti degli antibiotici acquistati nel 2004 erano per loro, soprattutto durante l'inverno.



Foto di Andrea Cerase

L'OPINIONE I medicinali causano milioni di morti

Effetti nocivi pochi controlli

di Curt D. Furberg*

Rischi per la salute - reattori nucleari, armi da fuoco e alimenti contaminati - circondano noi tutti ed è per questo che i governi intervengono attivamente per limitare tali rischi tramite regolamenti che, in molti casi, hanno un buon esito. Ma la situazione è molto diversa in materia di sicu-

rezza dei farmaci venduti dietro presentazione di ricetta medica. Infatti per quanto concerne la tutela del pubblico, la sicurezza dei farmaci è il figliastro trascurato del legislatore e delle autorità di regolamentazione.

L'ordine di grandezza del problema è immenso. Nei soli Stati Uniti si stima che ogni anno muoiano fino a 100.000 pazienti a seguito di gravi effetti indesiderati dei farmaci. Se così stanno le cose, gli effetti indesiderati dell'assunzione di farmaci sarebbero al quarto o quinto posto tra le cause di mortalità. Inoltre i costi diretti annui di ospedalizzazione ascrivibili agli effetti indesiderati dei farmaci ammonterebbero a miliardi di dollari.

Va riconosciuta la difficoltà nel determinare causa ed effetto. Può essere difficile stabilire se la morte o l'ospedalizzazione di un paziente si debbono ad un particolare farmaco, alla patologia sottesa o ad una combinazione dei due fattori. Ma ciò rende la sicurezza dei farmaci ancora più importante.

L'approvazione e l'uso dei farmaci comportano una attenta valutazione degli effetti desiderati e di quelli indesiderati. Queste valutazioni variano a seconda che siano opera di una casa farmaceutica, che trae vantaggi dalle vendite, o di un paziente che rischia di soffrire di gravi effetti indesiderati.

Conoscenze incomplete complicano questa valutazione. Affrettarsi ad immettere sul mercato nuovi farmaci porta spesso ad una insufficiente documentazione in materia di sicurezza. Oltre metà dei farmaci autorizzati producono un grave effetto indesiderato che è già conosciuto al momento dell'autorizzazione.

Ad esempio, quando è entrata in commercio una nuova classe di analgesici chiamati inibitori Cox-2, responsabili delle autorità di controllo, medici e pazienti ignoravano che questi farmaci potevano causare attacchi di cuore e ictus. Decine di migliaia di pazienti innocenti hanno sofferto questi effetti indesiderati prima che i primi due farmaci di questa classe venissero ritirati dal commercio.

È difficile produrre una adeguata e completa documentazione sugli effetti nocivi dei farmaci. Il tasso di rapporti spontanei alle autorità di controllo è basso - approssimativamente l'1% - e il monitoraggio in corso è passivo in molti paesi.

C'è inoltre una diffusa reticenza a comunicare gli effetti indesiderati dei farmaci. I medici con ogni probabilità si sentono in colpa e temono di essere citati in giudizio, le case farmaceutiche si preoccupa-

C'è reticenza a comunicare i rischi sia da parte dell'industria che del medico

no di un eventuale calo dei profitti e le autorità di controllo debbono far fronte all'interrogativo: «per quale ragione questo farmaco ha ottenuto l'autorizzazione?».

Documenti interni acquisiti recentemente in giudizio rivelano che spesso le case farmaceutiche non sottopongono alle autorità di controllo informazioni critiche in materia di sicurezza, come previsto dalla legge, e non comunicano tali informazioni a medici e pazienti.

Un problema è che trascurare la sicurezza dei farmaci ha conseguenze nulle o minime. È giunto il momento di affrontare la questione seriamente.

*membro della Food and Drug Administration on Drug Safety and Risk Management
© Project Syndicate, 2005
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

IL PROGETTO della Fondazione Schering

Una banca dati per la biomedicina

La Fondazione Schering, la cui attività è stata inaugurata a Roma pochi giorni fa, ha deciso di creare una banca dati che raccolga tutte le informazioni riguardanti la ricerca preclinica e biomedica in Italia. Alla presentazione del progetto, che verrà portato avanti insieme all'Università La Sapienza di Roma, Luciano Caglioti prorettore dell'Università La Sapienza ha sottolineato come una banca dati di questo genere può aiutare i vari centri di ricerca ad interagire e ad identificare un obiettivo comune. Per Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, questa iniziativa può essere utile anche per far vedere quali sono le aree di attività intensa e quali invece quelle dimenticate, perché «in medicina si stanno creando aree orfane, di cui nessuno si occupa». Maggiori informazioni su questo strumento e sulle attività della neonata Fondazione, nata per iniziativa dell'industria farmaceutica che ha lo stesso nome, si possono trovare sul sito www.fondazione-schering.it



Ogni duplicazione pirata mette a rischio la nostra cultura.

La pirateria multimediale è un crimine che colpisce la cultura, l'industria e condanna la creatività.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

«LA GAMBA DEL FELICE» di Sergio Bianchi. Romanzo di formazione per il co-fondatore di DeriveApprodi. L'infanzia nella campagna lombarda, l'arrivo delle subculture giovanili, l'impegno politico...

■ di Wu Ming 1

Sergio Bianchi lo conosciamo da tanti anni. È co-fondatore di *DeriveApprodi*, prima la rivista-camaleonte teorica (dal 1992, «testata cangiante» affidata a sempre diverse redazioni) poi della casa editrice (nata come collana all'interno della Castelvecchi, presto e per fortuna messasi in proprio). In questi anni, Sergio e i suoi compagni - tra alti e bassi, affrontando epidemie a bordo, canti di sirene, bufere e insabbiamenti - sono riusciti a non naufragare, a mantenere una presenza in libreria, offrendo ai lettori una produzione inaudita, eccedente, di saggi-romanzo e romanzi-saggio. Si va dalla storia dei movimenti alla «gastronomia rivoluzionaria» passando per i revival di eresie medievali.

Le radici rurali e selvatiche del sessantottino

Non è mai stato difficile percepire in Sergio un'attitudine da artigiano di contado. DeriveApprodi è ancora in piedi grazie a microstrategie di resistenza, reticoli di rapporti amicali (il pittore che regala un quadro per finanziare un libro), sapienza dell'aggiustare e conservare, del trasformare e riproporre. La conferma giunge con *La gamba del Felice*, «romanzetto» scritto per esorcismo personale, per fare i conti con la cultura che - A.D. 1957 - diede i natali all'autore. In che modo il testo è uscito dal cassetto? Immaginiamo la scena: un dopocena irrorato di vino, Sergio legge ad alta voce alcuni brani, concatenamenti di aneddoti buttati giù in una lingua orale (ma non «verista»). Anacoluti, ellissi, dialetto, punti e virgole random. I commensali, stupiti, ascoltano il racconto di un'infanzia nelle campagne lombarde, quasi al confine svizzero, prima e durante il boom. Il «boom»: fine della penuria, ma anche disboscamento, invasi di «milanesi» con le loro villette e villone, devastazione del territorio. Uno dei convenuti, un po' brillo e scosso dalla forza poetica del testo, salta su e fa: «Lo propongo a Sellerio!» Ed eccolo qui. «Il Felice» del titolo è il padre di Sergio, mutilato di guerra. La gamba è la protesta che riceve per posta tra gli applausi dei vicini, nella prima scena. Seguono storie di operai-contadini, di scemi del vil-



laggero, di scherzi giocati al mondo, e ipnotici capitoli a spiegare come si cacciava, come si pescava... Pian piano ci si addentra nella storia dei fratelli maggiori, quelli del '50 o giù di lì: l'arrivo delle subculture giovanili, i fumetti, i teddy boys, i complessi beat, l'accamparsi nel bosco col mangiadischi, il tascabile di *Sulla strada*...

La banda di teenager teppistelli si trasforma, nasce e muore un complessino (i Pubs, formazione incerta e filosofia proto-punk: «tutti possono suonare»). C'è pure un viaggio nell'Amsterdam dei Provos. Lo sbocco è il 68, cortei, celerini, repressione.

La gamba del Felice è anche la storia di come si formò un soggetto sociale, il giovane proletario protagonista del nuovo ciclo di lotte.

La storia di quei tempi, dopo decenni spesi a rimarcare - «operaticamente» - le discontinuità tra le generazioni a cavallo del 68 (padri vs. figli, operai professionali vs. non specializzati, etica del lavoro vs. rifiuto del lavoro), oggi può permettersi un approccio meno rigido, rinvenire le continuità, che vi furono eccome. Il *bildungsroman* di Bianchi è prezioso in tal senso: mette a nudo le radici rurali e selvatiche del soggetto sessantottino. Da dove viene l'arte di arrangiarsi nel costruire dal nulla un juke-box o metter su una band o aprire un «localino», se non dalla fatica e dall'esempio di padri e madri? Al di là delle mie elucubrazioni, quel che conta è: *La gamba del Felice* è un libro bellissimo.

ANTOLOGIE «Fez, Struzzi & Manganelli»

26 racconti gialli in salsa fascista

■ Ve lo immaginate il ventennio fascista raccontato dai giallisti italiani? Per osservare il periodo della dittatura da una prospettiva diversa, «insolita», vi è un interessante libro edito da Sonzogno: *Fez, Struzzi & Manganelli*. Un testo che mette assieme ventisei racconti di fantasia, con stili diversi, diffimi ed originali, ricostruiscono il clima, le atmosfere, il contesto storico e socio-culturale dell'epoca. Sia chiaro, un libro di gialli, non è un trattato di sociologia, né di antropologia, né di politologia, ma la bravura dei narratori, riesce ad evocare una temperie storica, a tratteggiare con tocchi sapienti elementi parti-

colari, caratteristiche essenziali, modi di vita, e quell'insopportabile contesto di dittatura autentica, propria del fascismo. Ma chi sono gli scrittori, che con la loro fantasia animano questo libro? Nomi di prestigio quali Lirio Macchiavelli, Carlo Lucarelli, Alan D. Altieri, Marcello Fois, Giulio Leoni. Ma anche autori giovani quali Ettore Maggi, Sergio Kraisky, Andrea Carlo Cappelletti, Giancarlo Paganini. Meriterebbero tutti e ventisei una citazione, ma una recensione nel suo breve spazio non lo consente. Quel che va rilevato, è il taglio originale della raccolta, che è composta da racconti che si dipanano lungo l'intero arco del ventennio, elaborati con lo strumento della fantasia. «Vicende tragiche e ironiche in cui gerarchi fascisti, partigiani e testimoni intrecciano i loro destini a meschinità e sorpresi, offrendoci uno spaccato vivido e drammatico dell'epoca del duce, un ritratto in noir dell'Italia in camicia nera». L'invenzione letteraria che con le sue metafore racconta la storia: potrebbe essere questa, una delle chiavi di lettura del libro. La narrazione che supera ogni barriera, e diventa elemento o meglio spunto di riflessione. In quest'ottica è efficace il commento del curatore del libro, Gian Franco Orsi: «ventisei scrittori che hanno narrato storie di delitti, violenza, rapine, omosessualità, droga sotto il regime fascista con la libertà e la spregiudicatezza impensabili ai loro colleghi vissuti in quegli anni, quando erano costretti a scrivere gialli con detective e personaggi stranieri e descrivere Scotland Yard o la Sureté parigina al posto della nostra polizia, per evitare di incorrere nelle maglie della censura che aveva messo la sordina anche alla cronaca nera». Un libro è anche questo, uno spazio di libertà.

Salvo Fallica

Fez, Struzzi & Manganelli
a cura di Gian Franco Orsi
pagine 428
euro 18,00
Sonzogno Editore

STRIPBOOK



QUINDICI RIGHE

QUANTE STORIE DIETRO I CONFINI

Com'erano belli i confini di una volta. Magari come quello ritratto nella cartolina che sta sulla copertina di questo bel libro di Paolo Odello, che mostra la frontiera franco-italiana a Ventimiglia, con la guardia di confine in posa e una famigliola sullo sfondo. Oggi in un'Europa in cui le frontiere non esistono più, paradossalmente i confini sono aumentati e si sono fatti più stretti. Più che delimitare geografie tracciano recinti delle anime, alzano sbarre con un «al di qua» e un «al di là», escludono gli esclusi: profughi, emigranti, disoccupati, precari. Poi la sottile linea della legge e della morale s'incarica di appiccicare etichette o di marchiare lettere scarlatte: clandestino, ladro, spacciatore, puttana. Odello, filtrando una montagna di carte, di appunti, di articoli e di inchieste del suo mestiere di cronista, ne ha distillato una raccolta di storie che hanno l'immediatezza della realtà e il passo della narrazione. Secche, taglienti, forti e dirette. Da leggere e far leggere. Magari nelle scuole, per insegnare che cosa veramente c'è dietro le

parole stanche dei tg.
re.p.



Storie di frontiera
Paolo Odello
pp. 156, euro 8,00
Fratelli Frilli Editori

BARTOLOMEO VANZETTI IL GRIDO E LO SDEGNO

Anche questa è una storia di confine e riguarda un uomo con due colpe: essere emigrante e anarchico. Ed è una storia che è passata alla Storia, quella con la maiuscola. Racconta di Bartolomeo Vanzetti da Villafalletto, provincia di Cuneo, emigrato, come Nicola Sacco da Torremaggiore, provincia di Foggia, negli Usa. Sacco e Vanzetti, Nick & Bart finirono sulla sedia elettrica, il 23 agosto del 1927, accusati ingiustamente di un delitto mai commesso (una sanguinosa rapina a una fabbrica) e ci sono voluti cinquant'anni perché venissero pubblicamente e completamente riabilitati. Alberto Gedda ha messo insieme lettere, testimonianze, documenti con l'autobiografia di Vanzetti e ha scritto questo *Gridatelo dai tetti* (uscito per la prima volta nel 1977 da Vallecchi con una bella presentazione di Davide Lajolo) che ripercorre una vita diventata, suo malgrado, simbolo dell'odio etnico e politico. E ci aiuta a ritrovare il filo di una partecipe solidarietà, ma anche lo sdegno, nel labirinto dell'ingiustizia in cui si sono smarriti.



Gridatelo dai tetti
a cura di Alberto Gedda
pp. 160, euro 13,00
Fusta Editore

SCRITTURE MIGRANTI

Narratori e poeti ora italiani

ROBERTO CARNERO

Dopo aver pubblicato nel 2002 presso le Edizioni Interculturali il volume *Da qui verso casa* - interviste con narratori che, provenendo da altri mondi linguistici, una volta in Italia avevano scelto l'italiano come lingua della loro produzione -, Davide Bregola continua la sua ricerca dando la

voce questa volta ai poeti. Anche qui, poeti «migranti», naturalizzati italiani. *Il catalogo delle voci* ci racconta di una conoscenza che parte dai testi di questi autori, si sviluppa nel colloquio con loro e approda, da ultimo, a una migliore comprensione della parola letteraria. Quello di Bregola - scrittore in proprio, prima ancora che critico - è un lavoro appassionato, caratterizzato da un'umiltà di fondo che dà conto di un atteggiamento fatto soprattutto di ascolto. L'interpretazione non è dunque imposizione di una sovrastruttura argomentativa, bensì confronto serrato di punti di vista. I temi toccati negli incontri con autori che vengono dalla Francia, dal Belgio, dal Brasile, dall'Olanda o dall'Albania

spaziano dalle motivazioni profonde dello scrivere alle tradizioni culturali che stanno alle spalle di questi poeti, dalle regole poetiche (comprese le «tecniche» e la metrica) alla dimensione etica del fare letterario, fino alle reazioni della critica. Incontriamo così personaggi straordinari, che magari non conoscevo (pur avendo tutti già pubblicato qualcosa; e nel libro sono presentati per ciascuno alcuni testi esemplari). Come, per esempio, l'iraniano Nader Ghazvinizadeh, classe 1977, trapiantato nel Bolognese, il quale da anni legge e rilegge le poesie di Cesare Pavese, invitandoci a non moltiplicare troppo le nostre letture, ma piuttosto a concedere un'attenzione meno superficiale ai libri che veramente contano per

noi. Oppure la brasiliana Rosana Crispim Da Costa, che ci dà una bella definizione di poesia: «La poesia è certamente un artificio, non è spontaneismo. Ma l'artificio della poesia è di tipo particolare, perché con le parole ricostruisce con artificio un sentimento spontaneo». Nella stessa collana del libro di Bregola, Kumacrea, dedicata alle «scritture migranti», è uscito anche quello che Armando Gnisci, direttore della collana stessa, ha definito come «il primo romanzo postcoloniale italiano». L'autore rappresenta infatti «la prima voce decolonizzata africana che ci riguarda e racconta». Garane Garane, discendente di stirpe reale, è nato in Somalia, dove ha frequentato le scuole, prima di giungere in Italia

dove ha conseguito una laurea e un dottorato in letteratura italiana. Il suo libro, *Il latte è buono*, ci riporta al Corno d'Africa e ai suoi nomadi, per i quali il desiderio più caro è proprio la bontà di questo alimento. Scrive infatti l'autore: «Il latte è buono in tempo di pace. Si, in tempo di pace. Pace in tutto. Pace tra gli uomini e la natura». Un desiderio, purtroppo, più che una realtà, in Africa ma non solo. Anche per colpa nostra. Di Armando Gnisci è uscito invece il volume di saggi *Via della decolonizzazione europea n. 2*. Il noto comparatista ci invita ad allargare i nostri orizzonti culturali e mentali, ma anche a superare luoghi comuni e stereotipi quando si parla di interculturalità. Lo fa con lo stile frizzante e poco accademico che

gli è consueto e che lo ha fatto apprezzare nel corso degli anni dai suoi studenti della Sapienza. Gnisci mette in dubbio che possediamo davvero un senso positivo di «relazione interculturale». «Questo benedetto e incipiente discorso sull'interculturalità - scrive - è molto praticato in Europa e in Italia dai pedagogisti, dai giornalisti, dai politici spiccioli della destra, del centro e della sinistra, dai preti e dai filosofi». Ma quanto incide realmente sulla mentalità della gente? A tratti il discorso si fa politico: «Non vi accorgete che state ragionando con una mente impasticciata e perversa, che vi porta (vi ha portati) a dare il potere ai fantocci del nuovo capitalismo Bush, Blair e Berlusconi (e altri simili a

loro)?». Ma un antidoto a questo scenario così poco confortante è proprio il dipanarsi, nel libro di Gnisci, di suggerimenti di letture, film, dischi e siti web. Da conoscere, assolutamente, per sviluppare davvero una mentalità capace di superare barriere e pregiudizi.

Il catalogo delle voci

Davide Bregola
pp. 144, euro 10,50
Il latte è buono

Garane Garane
pp. 136, euro 10,50

Cosmo Iannone Editore

Via della Decolonizzazione europea n. 2
Armando Gnisci
pp. 160, euro 14,00
Odradek

LA CLASSIFICA

| | |
|---------------------------|--|
| 1 Zorro | Isabel Allende Feltrinelli |
| 2 Non buttiamoci giù | Nick Hornby Guanda |
| 3 Margherita Dolcevita | Stefano Benni Feltrinelli |
| 4 Lo zahir | Paulo Coelho Bompiani ex aequo |
| 4 L'odore del tuo respiro | Melissa P. Fazi |
| 5 Stato di paura | Michael Crichton Garzanti ex aequo |
| 5 Il codice da Vinci | Dan Brown Mondadori |

L'oscura lingua e il parlar sottile Tradizione e fortuna del Burchiello

Giuseppe Crimi
pagine 523, euro 40
Vecchiarelli

Cara Unità

Gli attuali detrattori della moneta unica

Appare sempre più frequente il duro attacco di alcuni settori del governo e della maggioranza nei confronti dell'euro, trovo fondamentale ribadire alcuni concetti.

Gli attuali detrattori della moneta unica sostengono che alcuni paesi d'Europa che attualmente hanno deciso di stare al di fuori della moneta unica hanno tassi di crescita molto più alti dei nostri, se questo è pur vero, è necessario fare qualche distinzione affinché si possa comprendere che la crescita del pil (prodotto interno lordo) non è data solo dal tipo di moneta che si usa, ma dal sistema paese.

L'Italia presenta molte strozzature che abbia-

mo da molto tempo, per cui la moneta unica (euro) non ha nessuna rilevanza; facendo alcuni esempi basti pensare ai numerosi settori dell'economia dove non vi è una vera e propria concorrenza, al fatto che nonostante gli sforzi fatti, ancora l'ottanta per cento delle merci circola su gomma e la rete ferroviaria non è certo un esempio di efficienza, l'Italia rispetto ad altri paesi ha addirittura la necessità di acquistare energia da altri paesi ed è l'unico paese d'Europa a farlo non per convenienza ma per necessità, ovvero non produce abbastanza energia elettrica per soddisfare la richiesta e secondo dati ufficiali abbiamo la corrente elettrica più cara d'Europa; quindi costi più alti per le aziende che producono a parità di moneta.

Senza parlare poi dell'inefficienza cronica del nostro sistema in campo giudiziario dove cause civili a volta durano molti anni.

Da aggiungere che siamo comunque l'unico paese dell'area euro a presentare un tasso di crescita addirittura negativo mentre la Germania ha un tasso di +1% e ha aumentato le proprie esportazioni nonostante abbia la stessa moneta dell'Italia ovvero l'euro.

La cosa più sconcertante è che queste critiche dell'euro arrivano da persone che sono al governo da oltre quattro anni e che certamente hanno il quadro del sistema Italia molto chiaro e mi piacerebbe sapere quali provvedimenti

hanno adottato per migliorare la situazione, visto che nel 2001 avevano vinto le elezioni dicendo di essere migliori e di poter lanciare il paese verso la prosperità.

Se è pur vero che dalle elezioni del 2001 c'è stato un mutamento del quadro macro economico del mondo (11 settembre e guerra in Iraq) i ministri economici di allora continuavano a dire che non ci sarebbero state ripercussioni e che tutto sarebbe andato bene, nonostante numerosi osservatori internazionali continuassero a dire che l'economia Italia, in quel nuovo quadro macro economico era molto fragile e consigliassero politiche prudenti, anche in campo internazionale.

Solo un caso per tutti, basti pensare all'enorme costo economico dei contingenti militari utilizzati dall'Italia nelle recenti crisi internazionali. Senza parlare delle riduzioni fiscali fatte a pioggia senza razionalità e logica, le stesse risorse avrebbero potuto essere destinate all'aumento della detraibilità dei mutui che pagano le famiglie od aumentare il fondo degli affitti, visto l'enorme aumento in questi anni che ha diminuito di molto le capacità di reddito degli italiani, e una diminuzione del reddito disponibile crea condizioni di calo di consumi.

Crede che l'euro, forse ha semplicemente arricchito qualche commerciante che ha forse errato nel cambio dalla lira all'euro, bastava fare

severi controlli, la verità a mio avviso è forse di una classe dirigente che semplicemente cerca facili consensi scaricando le proprie colpe su una moneta, a mio avviso l'Italia merita di meglio.

Se si vuole tornare alla lira per avere svalutazione competitiva e inflazione che può coprire tutte le nostre inefficienze è certamente una logica, perversa ma logica, ma significa rinunciare a crescere ed affrontare i nostri problemi una volta per tutte, e ad essere al pari dei paesi europei.

Boris Zanirato

Pace e rispetto reciproci

Caro Colombo, la ringrazio per la Sua gentile risposta che giustamente dice: la storia recente ci lascia una eredità molto difficile da gestire ma dobbiamo ugualmente riuscire là dove apparentemente non si potrebbe. La estrema sintesi della mia lettera, schematica e certamente approssimativa, voleva in fondo soltanto dire: parliamo di questa tragedia cruciale del nostro tempo, e parliamone il più possibile in termini di pace e di rispetto reciproci. Con stima,

Giorgio Castriota

A proposito della pagina sul libro di Di Canio

Cara Unità, era il caso che l'Unità di sabato 25 giugno dedicatesse un'intera pagina, con richiamo in prima, sul libro di Paolo Di Canio "Il ritorno, un anno vissuto pericolosamente", pura apologia di stupido fascista? Un personaggio così squallido merita veramente di essere propinato in prima pagina ai lettori dell'Unità, giornale fondato da Antonio Gramsci, soltanto perché fra gli editori c'è Dalai? Prima di Di Canio simpatizzavo per la Lazio, adesso mi fa pena la squadra e tutto l'armamentario che la rappresenta. Non sarà così anche per l'Unità, perché la quantità di giornalisti dalla "schiena dritta" che possiede, è una forte garanzia di qualità e perché la sua voce è indispensabile nello scenario dell'informazione italiana, ormai genuflessa. Ma possibile che sia solo Berlusconi a capire quanto peso abbia ogni parola pubblicata da questo giornale?

Augusto Guidoni

Abbiamo deciso di scrivere su quel libro di Di Canio proprio perché riteniamo un dovere denunciare il pensiero squallido di un personaggio così squallido. Se non lo facciamo noi, chi lo fa?

I segni del fallimento

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

M

preme sottolineare l'aggettivo "duro". Quanti attentatori suicidi si sono immolati contro gli americani, i loro mercenari, il nuovo esercito iracheno, le nuove forze di polizia irachene e il personale da loro arruolato? Sembra che il numero si aggiri intorno alle 420 unità. Ai tempi della guerra degli Hezbollah contro l'occupazione israeliana del Libano, un attentato suicida al mese era considerato un fatto straordinario. Nel corso dell'Intifada palestinese un attentato suicida alla settimana era stupefacente. Ma in Iraq arriviamo a sette al giorno; attentati suicidi all'ingrosso che sollevano gli interrogativi più inquietanti sulla nostra capacità di soffocare la rivolta.

Condoleezza Rice dice che vuole più ambasciatori arabi a Baghdad. Ci puoi scommettere. Quando Re Abdullah di Giordania promette di inviare il suo uomo in Iraq "non appena sarà garantita la sicurezza", capisci che gli arabi hanno compreso la situazione molto più degli americani. Chi vuole essere un ambasciatore defunto? Chi vuole mettere la testa sul ceppo a Baghdad? La realtà - inimmaginabile per gli americani e per i loro alleati che si fanno delle illusioni da soli, tragica per gli iracheni - è che l'Iraq è un infernale disastro. Fate visita a qualunque ambasciata irachena in Europa, parlate con qualunque ira-

cheno a Baghdad - a meno che non viva nella dubbia sicurezza della recintata "Zona Verde" - e sentirete parlare di violenza e dovrete accettare che abbiamo fallito.

Dobbiamo essere, così hanno detto a Bruxelles i creatori di miti, "un alleato a pieno titolo nell'emergenza del nuovo Iraq" per dimostrare che "gli iracheni hanno moltissimi amici". Oh sì, è proprio vero. Fermo restando che la maggior parte di questi "amici" non osano visitare l'Iraq (come il presunto ambasciatore giordano) se non vogliono farsi mozzare il capo.

I giornalisti americani che ora scrivono in termini ottimistici della guerra - o della "insurrezione" come si ostinano a chiamarla - o sono al seguito delle forze americane in Iraq o praticano una sorta di "giornalismo da albergo" limitandosi a parlare al cellulare con gli iracheni che vivono in stato di auto-reclusione o con i loro mentori stranieri. Pochissimi giornalisti americani si avventurano per le strade - che vada loro il premio che meritano (preferibilmente non alla memoria) - ma la voce che oggi parla dell'Iraq è quella dell'ufficialità e la vulgata è opera di uomini e donne che, come sperano con tutto il cuore, non dovranno mai andare in Iraq per davvero.

I rappresentanti di oltre 80 paesi stanno sollecitando il primo ministro eletto, Ibrahim al-Jaafari, a trattare con i sunniti - quegli stessi sunniti che stanno uccidendo americani e iracheni in numero impressionante in tutto il paese - ma la linea ufficiale, così ossequiosamente annunciata dalla BBC, è che "i diplomatici di vertice" (mi piace quel "di vertice") hanno "deciso di appoggiare gli sforzi americani per costruire un Iraq democratico". La parola "sforzi" è la sola che evoca la verità. La realtà è che l'Iraq è meno sicuro che

MARAMOTTI



mai, che nessuno straniero osa percorrere le autostrade del paese, che pochi si avventurano per le strade di Baghdad. E ci dicono che le cose stanno andando meglio. E continuiamo a credere a queste menzogne. E continuiamo a prenderci in giro nel mondo hollywoodiano del Pentagono, della Casa Bianca, di Downing Street e, in questi giorni, anche dell'ONU. Se

tutti questi dignitari, tronfi uomini politici e diplomatici che si credono importanti sono così certi che la vicenda dell'Iraq si concluderà con un successo perché non si sono riuniti a Baghdad invece che a Bruxelles? E ovviamente la risposta la conosciamo tutti.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

La palla al balzo

ANTONIO TABUCCHI

SEGUE DALLA PRIMA

A

lto che i consumi come vorrebbe questa nostra civiltà occidentale materialista e edonista, questa stessa civiltà che i mullah islamici aborrono. È stato duro conquistare questi valori morali, bisogna dirlo, ha richiesto sacrifici, ci si è impegnato perfino Giuliano Ferrara, che a Loreto è apparso alla Madonna per farle sapere che finalmente aveva compreso dove sta il conquisito che da anni lo tormenta: nell'ovulo.

Ma finalmente l'Italia ce l'ha fatta e ora, fiera del traguardo raggiunto può andare a testa alta nel mondo: non feconderai un ovulo invano, è l'artico-

lo 18 dello statuto delle spermatozoi che l'Italia dovrebbe portare in questa grigia Costituzione europea che in molti paesi non attacca. Un grande contributo morale che il Papa ha messo in evidenza davanti al Presidente di una Repubblica che si ostina ad avere una Costituzione ottusamente laica e che il Berlusconi e il Casini per sottolineare quanto da questa Costituzione essi siano distanti e quanto il Sacro Sillabo abbia ispirato la loro vita e le loro carriere, hanno voluto sottolineare con le loro alte parole. E questa volta senza esprimere stima a mafiosi, come a volte capita al Casini, e senza battute libidinose, come a volte capita al Berlusconi. No, seriamente. Perbene, davvero perbene.

Il Pera tace. Forse aspetta settembre, quando l'uva è matura e il fico pende.

Perché stringo la cinghia

PAOLO MARCONATO

Cara Unità mi chiamo Paolo Marconato, vivo in un paese in provincia di Treviso, ho 49 anni e fin da giovane seguo quello che accade in Italia e nel mondo. Oggi, leggendo dell'ennesimo "crollo dei consumi", mi è venuto l'impulso di scrivere perché trovo che la politica non stia dando le giuste risposte (forse perché non si è posta le giuste domande). Sempre più spesso mi è successo, in questi anni, di rimanere basito alla lettura - anche sulle pagine della nostra Unità - delle dichiarazioni degli italiani "in difficoltà economiche": ne emergevano, ai miei occhi, situazioni quasi mai particolarmente disagiate o a rischio, nuclei familiari composti da tre o al massimo da quattro persone, con due redditi. Situazioni familiari per le quali non ho quasi mai intravisto "dolorose" rinunce e meno ancora sa-

crifici (quanto a questi, non ce ne sono mai stati, secondo me, per gli italiani, nemmeno con la manovra da 100.000 miliardi del governo Prodi), ma soltanto dei ritocchi.

A voler cercare degli esempi di famiglie in serie difficoltà economiche occorre (e occorre guardare altrove: ce ne sono a palate, e aumenteranno, con i chiarimenti di luna che si preannunciano. La mia, ad esempio, è una famiglia monoreddito, con cinque figli a carico (ma per lo Stato sociale solo quattro), alle prese con difficoltà economiche che i quattro anni di governo berlusconiano hanno "solo" aggravato (il governo di centrodestra ci ha aggiunto il sovrappiù della presa in giro: campione imbattibile nella difesa a parole della Famiglia, tanto da averne fatto un mantra, ha enfatizzato ad arte attraverso i media a servizio i pochi e risibili provvedimenti di cui è stato capace). Alla mia famiglia (come a tantissime altre), ben altro necessiterebbe che la so-

lita limitata agli assegni familiari o alle detrazioni fiscali (fagocitate in un colpo solo dagli aumenti del trasporto pubblico o di una visita oculistica o di una mammografia): dieci o venti euro al mese non cambiano le cose. Alla mia famiglia (come a tantissime altre) necessiterebbe, ad esempio, qualcosa di simile al quoziente familiare in salsa francese o tedesca o britannica (tanto che se si procedesse in questa direzione, data la gravità della situazione economica del Paese, è anche ipotizzabile - posto un controllo sui prezzi, sulle tariffe e sulle parcelle, e un paniere differenziato come in Francia - uno slittamento dei contratti: io rinuncerei volentieri ai 90 euro lordi come dipendente pubblico se...).

Sono convinto - motivo per cui trovo che la politica non stia facendo il suo dovere - che ripensare il tenore medio di vita materiale occidentale (non è solo quello Usa che va negoziato, e nemmeno sempre quello degli altri) sia og-

gi - volenti o nolenti - una strada obbligata: al di fuori di una sobrietà condivisa e di una politica che guidi il ridimensionamento (inevitabile, a mio modo di vedere, ma anche, se le parole hanno un senso, secondo la Corte dei Conti, per la quale "il Paese da anni vive al di sopra delle proprie possibilità") del reddito reale mediamente disponibile dagli italiani, io non scorgo realistiche vie d'uscita).

Sarà forse perché sono stato culturalmente "segnato" dal clima, straordinario anche dal punto di vista etico, dell'austerità-come-valore-in-sè, sarà perché oggi leggo i rapporti del World Watch Institute, gli articoli di Pietro Greco su Johannesburg, i libri di Carla Ravaioli e quelli sulle "famiglie in bilico" sarà per tutto questo e per quello che vedo attorno a me (e che non mi piace), ma mi pare che ci sia oggi più che mai bisogno di cambiare "filosofia di vita" (un altro paradigma, anche qui, non solo in bioetica) e valori di riferimento,

che ci sia assoluto bisogno di un altro immaginario "esistenziale", di un progetto - sul quale costruire programmi - davvero rivoluzionario (parafasando Prodi, le scelte graduali ma radicali per il Paese), qualcosa che abbia a che fare più con l'economia politica - una "nuova economia" della decrescita sostenibile (e desiderata) - che con la politica economica.

Pare a me che "il declino" economico dell'Italia trovi (quasi) tutti impreparati ad affrontarlo (dentro il paradigma della crescita illimitata), a cominciare dall'intera classe dirigente, compresa quella politica del centrosinistra. È stato perso del tempo prezioso. Così ci si ritrova nel 2005 con difficoltà macroeconomiche impreviste e non congiunturali (fortuna, ma davvero, che ci sia l'Europa) e una scadente qualità civica del cosiddetto Paese reale (lo testimonia la diserzione del 12 e 13 giugno). Non sarà facile venirne a capo. Che faremo, noi dell'Unione, presenteremo

un (impossibile) programma di legislatura tale da garantire - visto che questo sembra essere il metro del benessere - più telefonini e più automobili per tutti? Oppure punteremo su di un nuovo patto sociale per l'unico fine realistico di una sobrietà condivisa?

Ora, e per concludere, dopo essermi impegnato per i quattro si referendum, col capocione che mi ritrovo, stracolmo di frasi fatte sui Valori (che pare alberghino solo in una parte del Paese, perché nell'altra si danno solo valori così così, di second'ordine), non potrebbe questo anche essere - finalmente! - un vero banco di prova per verificare la coerenza dei milioni di cattolici definiti maturi dal Presidente della Cei? Cosa di più evangelico della "semplicità volontaria"?

P.S. Il mio secondo figlio, sedicenne, leggendo questa mail, si è incavolato: "al diavolo, tu e la tua sobrietà", mi ha detto.

Gli gnomi di Pontida

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Evademecum di consigli minimi per non cadere nella trappola degli extracomunitari, «bastardi» da combattere «con alcune regole d'oro». La regola d'oro del cambio moneta nasce dalla constatazione documentata da due ministri altolombardi: «la crescita inarrestabile dei paesi nell'area del dollaro si contrappone alla disfatta dei paesi prigionieri dell'euro». Prima si cambia, meglio è. Brillano gli occhi di Calderoli. L'ultimo editoriale testimonia un disastro annunciato: «Il premio Nobel dell'economia Milton Friedman, gran suggeritore di Bush e Alain Greenspan (guardiano del dollaro) avvisò una volta il suo ex allievo Antonio Martino (attuale ministro della Difesa): deve dire a Fazio di non buttar via il cliché della lira perché presto ne avrebbe avuto bisogno. Secondo Friedman, prima o poi l'euro imploderà, essendo moneta finta e non reale». Ecco spiegata la difesa appassionata del Martino discepolo del liberismo

P. er Martino, infatti, «lasciare la lira per affidarsi all'euro vuol dire correre verso il burrone con gli occhi bendati». Finanza del melodramma che precede la creatività di Tremonti. Lira da usare come moneta locale; dollaro da spendere nei mercati internazionali. Devono correre assieme: mai una sorpresa

insidia il benessere nei paesi che vivono così.

Val la pena ricordare i buoni esempi ai quali gli analisti di Bossi ispirano il loro programma. Il primo paese che ha cominciato nel 1898, è stato Panama, collaudo che dispensa fantastici vantaggi e qualche sorpresa. Il passeggero che arriva nella Svizzera tropicale, grattacieli tra oceano e foresta, si avvicina al box dei cambi col biglietto verde in mano. «Può tenerlo», sbadiglia l'impiegata. Fa segno col dito verso il cartello: «un dollaro uguale a un balboa». E aggiunge l'estrema informazione: «Fluttuano assieme...». «Assieme» è la parola che diventa timbro magico di garanzia. Ma la vaghezza dello sguardo assonnato della cassiera eccita la curiosità del passeggero: infila dieci dollari nella fessura di cristallo: «Tanto per vedere come sono fatti i balboa...». La ragazza si sveglia: «Non posso». Con l'aria di confidare una cosa che tutti sanno da un secolo, spiega che il balboa è valuta metafisica. Esiste e non esiste. Compare nei protocolli dello stato e nei bilanci delle 133 banche per lo più straniere, ma non l'hanno mai stampata. Del resto nell'area del dollaro basta il dollaro, e lo stato risparmia sulla zecca: suggerimento niente male all'Italia costretta a tagliare le spese come l'Europa pretende. Solo i centesimi ne confermano la sopravvivenza immaginaria. Nella moneta da cinquanta centesimi il profilo austero di Vasco Nunez de Balboa spunta sotto l'elmo da conquistatore. Ha scoperto «l'altro mare di Panama» partendo dall'Atlantico. Insomma, l'oceano Pacifico che apre la strada al saccheggio del Perù. La storia di Balboa non può piacere ai lettori della Pa-

danìa. Il suo monumento guarda con occhi di marmo le navi in coda all'imbocco del Canale, mascherando il destino infelice del capitano della regina. Perché Balboa rispettava gli indios e pretendeva lo stesso rispetto dai suoi soldati. Immalinconiti dalla lontananza delle loro donne, si innamorano delle ragazze extracomunitarie, figlie dei capi tribù. Nascono figli, comincia quel meticciccio contro il quale tuona l'Inquisizione, ed è scandalo alla corte di Spagna. L'ordine era terra bruciata. Chi non è suddito della regina Isabella non ha diritto a sopravvivere nella terra appena conquistata. Da Santo Domingo parte una spedizione punitiva: Balboa e i luogotenenti squartati, in pubblico per dare un esempio. Dopo l'apertura del Canale, dollarizzazione e presenza militare Usa, danno ragione agli gnomi di Pontida. Le tasse svaniscono. Tutto diventa dutyfree, off shore, freeshop, bandiere ombra seminate in ogni porto del mondo, ma registrate negli schedari di Panama. Porti franchi dove arrivano container di armi russe, americane e cinesi: basta pagare (in dollari), dove vanno non conta. Poi le banche. Perché tutte le banche, dall'Europa a New York, Giappone adesso la Cina, aprono grattacieli. La legge autorizza a non fare domande sulla provenienza dei capitali, che poi sono sempre dollari, moneta nazionale e tutto si confonde nel benessere che rallegra trecentomila dei due milioni di abitanti. Gli altri devono arrangiarsi. Buoni esempi sull'economia che vola legata al dollaro, vengono da El Salvador. Il vecchio colon è finito nel cestino; si paga e si vende solo in dollari. Non è chiaro per quale singolare destino il benessere non esca dai giardini di

mille famiglie, le stesse che nutrivano gli squadroni della morte anni Settanta. Quattro milioni di persone o scappano clandestinamente, lavoro nero nella patria del dollaro, o invecchiano di fame. Sopravvivenza media, 57 anni. Dollaro ufficiale anche in Ecuador: con lo stipendio di un mese si comprano due pacchetti di Marlboro. Basta smettere di fumare e le cose vanno meglio. Ma non è giusto il disfattismo delle citazioni di paesi dove la pelle scura riflette analfabetismo e miseria. Andiamo in Argentina che è bianca e mezza italiana. Menem, presidente anni Novanta, è stato l'allievo più rapido nell'abbracciare il liberismo: peso inchiodato nella parità col dollaro. Legge di stato. Purtroppo va male. L'Argentina dichiara al mondo: non posso pagare. Bruciati i risparmi di tanti piccoli lombardi e ancora oggi il paese è sfinito da una drammatica convalescenza. Anche nel Brasile del presidente Cardoso reale e dollaro galleggiavano sulla stessa frequenza: uno contro uno, regola d'oro del dottor Friedman cara alla Padania. Era solo una decisione d'opportunità; nessun parlamento l'aveva votata e appena l'Argentina ha cominciato a scricchiolare, il Brasile si è liberato del dollaro nuotando in solitudine verso sponde più sicure. D'accordo che la Brianza non è San Paolo o Buenos Aires, e gli gnomi di Pontida mai giocherebbero coi soldi dei padani per far da sponda a politici parolai, ma sarebbe triste se nel «sacro prato» di Pontida fra trent'anni il monumento di Bossi ricordasse la malinconia di Balboa: non per tenerezze extracomunitarie, solo il fallimento che ha travolto le fabbrichette.

mcherichi2@libero.it

DIRITTINEGATI L'epidemia di «pedofilia» e le persone »normali»

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane

fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appMXz2

Caro Cancrini, dalla Spagna all'Italia. Li, i «tati» ad ore che mettevano annunci sui giornali per il babysitteraggio e che abusavano dei bambini piccolissimi (da uno a tre anni) affidati loro dai genitori filmando le loro imprese e rivedendo i filmati su internet. Qui da noi la rete dei pedofili che utilizzava per il materiale da inviare in rete bambini provenienti dall'Est. Li come da noi persone giovani, incensurate e insospettabili: istruite, inserite, apparentemente del tutto affidabili. Cosa sta succedendo? Siamo di fronte ad una epidemia nuova, ad una epidemia di «pedofilia»?

Lettera firmata

In qualche modo sì. I fatti sono eloquenti, nella loro monotona ripetitività. I comportamenti pedofili vengono messi in atto sempre più spesso da persone «normali». Molti di loro restano nell'ombra, non ne sapremo mai nulla. Alcuni di loro vengono scoperti. Pochi probabilmente se è vero come è vero che le dimensioni dell'affare legato allo sfruttamento sessuale dei minori vengono stimolate (dalle organizzazioni mondiali che si occupano dei problemi dei bambini come l'UNICEF, Terre des Hommes o Child Care) solo di poco inferiori a quelle dell'affare legato al commercio di droghe illegali. Il che ci porta, però, al cuore di un problema assai difficile da affrontare.

I criteri diagnostici per la pedofilia proposti dal Manuale diagnostico oggi più accreditato sono essenzialmente due. Il primo si riferisce ad un periodo di una certa durata in cui fantasie, impulsi sessuali o comportamenti ricorrenti, e intensamente eccitanti sessualmente comportano attività sessualmente con uno o più bambini prepuberi (generalmente di 13 anni o più piccoli). Il secondo si riferisce al fatto per cui le fantasie, gli impulsi sessuali o i comportamenti causano disagio clinicamente significativo o compromissione dell'area sociale, lavorativa, o di altre importanti aree del funzionamento.

Vorrei partire da una riflessione su questi due criteri, per affrontare il problema. Dicendo subito che questa definizione del DSM IV è di fatto assai restrittiva e si adatta molto poco ai casi proposti oggi all'attenzione dei media. La persona che vive un bisogno patologico, violento, segreto, che incide drammaticamente sulla organizzazione della sua vita è rara, in effetti, e si propone in tutta la sua drammaticità nel caso estremo del prete, del bidello, del marginale o dell'anziano sorpreso dalla polizia mentre adessa dei bambini o denunciato, alla polizia, dalle famiglie di questi ultimi. Quello che assai più comunemente si propone oggi, nelle reate vaste di una polizia super specializzata, è il caso della persona che sul sito internet dove c'è pornografia infantile arriva per caso e che quel sito inizia a frequentare quasi per inerzia, cercandovi quello che si configura nei fatti come un piacere o un'occasione di piacere in più. Senza pensare bene a quello che sta facendo. Dall'interno di

una patologia del senso morale legata non solo o non tanto a delle urgenze patologiche quanto ad una sensibilità umana e della moralità che ad essa si collega. Come se davvero esistesse, nel mondo variegato e complesso delle persone che costringono la loro socialità nelle maglie della «rete», un insieme più ristretto di persone il cui star male è costantemente alla ricerca di uno sbocco trasgressivo, violento, impastato di vergogna, di paura e di indifferenza.

Impersonale e imprescrittabile, quello che ne risulta è un vuoto della coscienza capace di aspirare prodotti in cui, pedofilia o no, quelli che si realizzano fuggacemente sullo schermo sono i mostri destati dal mondo della ragione e della vita vera. Promettendo denaro a chi, privo di scrupoli e di senso morale, denaro appunto cerca dando vita nei fatti a circuiti di patologia che si alimentano l'uno con l'altro. Con un obbligo per noi di reagire con forza e su due versanti: con una repressione, la più incisiva, la più dura (e dunque la più terapeutica) possibile sui pedofili più casuali e con un programma forte, credibile, ben finanziato e sufficientemente professionale di appoggio alle vittime, attuali e possibili.

Sul piano della politica repressiva quella di cui c'è bisogno, mi pare, è la capacità di distinguere con sufficiente chiarezza la patologia grave dei pedofili veri da quella delle persone che utilizzano i bambini per guadagnare dei soldi e quella dei consumatori di pornografia infantile. Partendo da una condanna molto forte di tutti questi comportamenti ma avendo la capacità di modulare in modo intelligente l'intervento repressivo e quello più propriamente terapeutico. L'idea di chiudere in carcere tutti indistintamente, inventandosi delle carceri specializzate o dei trattamenti basati sulla castrazione dei colpevoli che vogliono uscirne (come da qualche parte del mondo si comincia anche a fare) non è soltanto ingenuo e ingiusto, è, soprattutto, pericoloso. Quella di cui c'è bisogno nel caso della pedofilia e in tanti altri casi, è una ristrutturazione profonda di tutte le strutture penali e della loro filosofia di fondo. Punire è giusto e necessario soprattutto quando ci sono di mezzo dei bambini innocenti ma la punizione deve servire a qualcosa, non può essere usata solo come un deterrente. Rieducare una persona che ha commesso errori gravi vuol dire oggi soprattutto curarla. Abusati e abusanti presentano, da questo punto di vista, esigenze sostanzialmente comuni.

Rispondendo a chi gli diceva che era arrivato il momento di prendere il potere chiedeva Gandhi ai suoi che cosa pensavano di fare con i lebbrosi. «Non ci sarà indipendenza per nessuno, diceva, se non si inizierà da loro che sono oggi gli ultimi». Domande e inviti su cui dovremmo riflettere ancora molto. Sostituendo «indipendenza» con «democrazia» e rivolgendoci, magari, a quella che Prodi ha chiamato «fabbrica del programma».



Foto di Mike Nelson/Ansa

EGITTO Contro la tortura e la prigionia

Una dimostrazione davanti al ministero dell'Interno, al Cairo, che si è aggiunta allo sciopero della fame che una dozzina di donne

stanno attuando per ottenere il rilascio dei familiari detenuti. La protesta è avvenuta anche in coincidenza

con la ricorrenza della giornata internazionale per le vittime della tortura, che l'Onu ha fissato nella giornata di ieri 26 giugno.

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Trentenni come mozzarelle che scadono

Il tema è ricorrente. È quello della formazione continua, permanente, per poter viaggiare nel mondo dei nuovi lavori con una certa sicurezza. Una specie di patente da aggiornare senza sosta. È un obiettivo che studiosi, sociologi, politici, dirigenti sindacali raccomandano ad ogni piè sospinto e che dovrebbe essere al centro d'ogni impegno programmatico del centrosinistra che si accinge ad una sfida decisiva per il futuro di un Paese che fa acqua da tutte le parti. Questa convinzione che noi crediamo assolutamente giusta, spesso e volentieri cozza, però, con una realtà ben diversa. Quella di giovani, donne e uomini, ai quali la preparazione, il «sapere» accumulato non è richiesto. Altre doti sembrano più interessanti gli imprenditori, quelli che «offrono lavoro». L'ultima testimonianza in questo senso l'abbiamo letta su un sito che raccoglie «racconti di lavoro» (www.raccontolavoro.com), voluto e organizzato da Alessia Rapone che si occupa di pubblicità, comunicazione interna per le aziende, corsi di formazione e pubblica articoli e saggi. Qui troviamo un'intervista ad una bibliotecaria (Elena) che lavora a Pisa e ha un contratto a tempo determinato. Scrive Elena ad un certo punto: «La cosa più crudele è che gli attuali trentenni hanno ricevuto un'educazione che considerava lo studio e la specializzazione come valori positivi; adesso che il nostro percorso di formazione è finalmente giunto al termine, ci viene detto che tutto questo non serve più, che è meglio

essere flessibili e spigliati piuttosto che avere acquisito negli anni un'adeguata preparazione teorica. Il nuovo motto sembra essere: abbasso i seccchioni e viva i giovani intraprendenti! Dietro questa filosofia, in realtà, si nasconde il tentativo di sfruttare manodopera giovane e poco specializzata, e dunque a basso costo, a fronte dei costi più alti che un personale specializzato richiederebbe. Una visione miope che non porterà a niente di buono». Un'annotazione amara che potrebbe essere riportata, tale e quale, in altri settori del mondo del lavoro, affollati di giovani dall'occupazione incerta. La verità è che quella «patente» di cui dicevamo, fatta di formazione permanente, dovrebbe essere posta al servizio di un sistema produttivo basato sulla «qualità» e non su bisogni congiunturali. Con datori di lavoro capaci di possedere non una visione miope, bensì lungimirante. Fatto sta che procedendo di questo passo cresce una generazione umiliata e offesa. La bibliotecaria di cui parliamo ha un incarico che scade il 30 giugno. Poi si vedrà, dice, sperando in un rinnovo. Sarà però al massimo lungo un anno e poi si troverà di nuovo a spasso. Il suo non lo considera «un impiego qualunque». Opera in una biblioteca, che raccoglie, conserva e rende disponibili libri, riviste e cd-rom. Che custodisce «tante storie di vita e infiniti segreti, finché qualcuno non decide di raccontare qualcosa e di togliere un po' di polvere». Collabora anche al sito di altri come lei: www.bloggs.com/bi-

bliatipici/index.shtml. E così incontra colleghi con un elevato grado di preparazione professionale. Vittime di un paradosso: hanno seguito corsi di laurea specialistica in biblioteconomia, corsi d'aggiornamento professionale, master, eccetera. Ed è calata clamorosamente la disponibilità di posti di lavoro sicuri e dignitosamente retribuiti. Scrive ancora Elena: «Avere un'occupazione saltuaria, mal retribuita, che si accetta firmando un contratto senza garanzie e con la data di scadenza, come se fosse una mozzarella, può essere una soluzione temporanea ma non può diventare una condizione di vita abituale. Alla lunga si crea un senso di tensione, di scoraggiamento, d'ansia continua che rischia di minare l'intero equilibrio di una persona. E, soprattutto, manca la possibilità di crescere professionalmente, di progettare e perfezionare le proprie competenze. Saltando continuamente da un posto all'altro s'impara a diventare disinvolti e, talvolta, a vendere fumo, ma non si ha davvero il modo di maturare». C'è da chiedersi di fronte a questa denuncia, a queste persone trattate come mozzarelle scadute, se tutto questo sia giusto è anche produttivo. Non parliamo solo dei problemi di una donna come Elena, privata di un futuro certo. Parliamo del sistema di lavoro entro il quale lei opera e che non trarrà beneficio da quest'andirivieni di personale. Insomma, parliamo dell'Italia del Duemila e dei suoi rischi di naufragio.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Rinaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano
via Antonia da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei
Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - Fulvio.
Certificato n. 5274
del 2/12/2004
Iscrizione come giornale murale nel registro del
tribunale di Roma n. 4555
Stampa
● **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
05030 Piano Di Arci (CI)
Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
● **Publikompass S.p.A.**
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424500
La tiratura del 26 giugno è stata di 159.400 copie

È IN EDICOLA IL NUMERO 39



NOBILISSIME
BRAGHE
DI TELA: **JEANS**,
IL VERO
EMBLEMA DEGLI
SPIRITI
LIBERI DI TUTTE
LE ETÀ

sutor **art**
IL MONDO AI TUOI PIEDI

SU MISURA, LA SCARPA È PER SEMPRE ■ **LOUIS VUITTON**, QUANDO CREATIVITÀ FA RIMA CON QUALITÀ ■ **STORIA**, L'ARTE DI ARRANGIARSI DURANTE IL PERIODO DELL'OCCUPAZIONE ■ **ADIDAS**, CORRERE CON INTELLIGENZA ■ **PANTOFOLA D'ORO**, NON SOLO PER SPORT ■ **SANTONI**, 30 ANNI DI SUCCESSI WORLDWIDE ■ **140 MODELLI** PER LA TUA ESTATE

ARRIVA
DAL MARE
LA SCARPA CHE
SBANCHERÀ
MONTECARLO



QUESTO MESE IN REGALO
SUTOR ART
LE 140 MIGLIORI SCARPE
PER LA TUA ESTATE



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it